

Piano di Protezione civile del Comune di Storo – aggiornamento 2021



COMUNE DI STORO

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Aggiornamento 2021

Il sindaco
Nicola Zontini

Piano di Protezione Civile comunale redatto ai sensi della L.P. 09 del 01/07/2011

Prima versione approvata con delibera del Consiglio Comunale n. 34 del 18/11/2014
Seconda versione approvata con delibera del Consiglio Comunale n. del

ABBREVIAZIONI:

- **APSS** : Azienda provinciale per i Servizi sanitari;
- **CFP** : Corpo Forestale della Provincia autonoma di Trento;
- **COC** : Centro di coordinamento comunale;
- **COS** : Centro di coordinamento sovra comunale;
- **CPVVF** : Corpo permanente dei vigili del fuoco
- **CTP** : Carta tecnica provinciale
- **CUE** : Centrale unica emergenza;
- **DPCTN** : Dipartimento Protezione civile della Provincia autonoma di Trento;
- **FUSU** : Funzione di supporto;
- **FVVF** : Federazione Corpi Vigili del Fuoco Volontari
- **GdV** : Gruppo di valutazione
- **GIS** : Sistema informativo territoriale
- **H24** : tutta la durata di un giorno ed una notte (24 ore)
- **LP** : legge provinciale
- **MSDP** : Manuale per il servizio di piena
- **PAT** : Provincia autonoma di Trento;
- **PEC** : Piano di emergenza comunale
- **PC** : Protezione civile
- **PGUAP** : Piano generale per l'utilizzo delle acque pubbliche
- **PMA** : Posto medico avanzato;
- **PPC** : Piano di Protezione civile;
- **PPCC** : Piano di Protezione civile comunale;
- **PPCP** : Piano di Protezione civile provinciale;
- **PPCS** : Piano di Protezione civile sovra comunale;
- **SAP** : Sistema di allerta provinciale
- **SAR** : ricerca e soccorso (search and rescue)
- **SIAT** : Sistema informativo ambiente e territorio
- **SOC** : Sala operativa comunale;
- **SOP** : Sala operativa provinciale;
- **UTC** : Ufficio Tecnico comunale;
- **UVVF** : Unione distrettuale dei Corpi dei Vigili del fuoco Volontari
- **VVF** : Vigili del fuoco

DEFINIZIONI:

Pericolosità: la probabilità che fattori ambientali, naturali o antropici, singolarmente considerati o per interazione con altri fattori, generino una calamità con un determinato tempo di ritorno in una determinata area;

Rischio: la conseguenza potenziale di un pericolo individuato sul territorio, in relazione al livello di antropizzazione e alle modalità d'uso del territorio medesimo;

Calamità: l'evento connesso a fenomeni naturali o all'attività dell'uomo, che comporta grave danno o pericolo di grave danno all'incolumità delle persone, all'integrità dei beni e dell'ambiente e che richiede, per essere fronteggiato, l'intervento straordinario dell'amministrazione pubblica;

Evento eccezionale: l'evento che comporta, anche solo temporaneamente, una situazione di grave disagio per la collettività, che non è fronteggiabile attraverso l'ordinaria attività dell'amministrazione pubblica, in ragione dell'estensione territoriale dell'evento stesso, dell'impatto che produce sulle normali condizioni di vita o della necessaria mobilitazione di masse di persone e di beni; l'evento eccezionale è equiparato alla calamità;

Previsione: le attività di studio e di monitoraggio del territorio e degli eventi naturali e antropici dirette all'identificazione, alla classificazione e alla perimetrazione dei pericoli e dei rischi sul territorio, nonché alla determinazione delle cause e degli effetti delle calamità;

Prevenzione: le attività dirette all'eliminazione o alla riduzione dei rischi, sia mediante misure di carattere prescrittivo e vincolistico per un corretto uso del territorio, sia mediante interventi strutturali;

Protezione: le attività, prevalentemente di carattere pianificatorio, organizzativo, culturale e formativo, e gli interventi gestionali diretti a mitigare gli effetti dannosi derivanti dai rischi non eliminabili tramite l'attività di prevenzione;

Sistema di allerta provinciale di protezione civile: l'insieme dei processi organizzativi, procedurali e comunicativi volti alla valutazione dell'evoluzione e dei possibili effetti delle calamità imminenti o in atto, per la determinazione dei necessari interventi di contrasto e per il conseguente coinvolgimento dei soggetti e delle strutture operative della protezione civile;

Emergenza: la situazione di danno, di pericolo di grave danno o di grave disagio collettivo che minaccia l'incolumità delle persone, l'integrità dei beni e dell'ambiente, verificatasi a seguito o nell'imminenza di una calamità o di un evento eccezionale; questa situazione non è fronteggiabile con le conoscenze, con le risorse e con l'organizzazione dei soggetti privati o di singoli soggetti pubblici, e perciò richiede l'intervento coordinato di più strutture operative della protezione civile;

Gestione dell'emergenza: l'insieme coordinato delle attività che, al verificarsi di un'emergenza, sono dirette all'adozione delle misure provvedimenti, organizzative e gestionali necessarie per fronteggiare la situazione e per garantire il soccorso pubblico e la prima assistenza alla popolazione, la realizzazione dei lavori di somma urgenza, degli interventi tecnici urgenti, anche per la messa in sicurezza delle strutture e del territorio, nonché il ripristino, anche provvisorio, della funzionalità dei beni e dei servizi pubblici essenziali; tra gli interventi tecnici urgenti rientrano anche quelli volti ad evitare o limitare l'aggravamento del rischio o l'insorgenza di ulteriori rischi connessi;

Gestione dell'evento eccezionale: l'insieme coordinato delle attività organizzative e degli interventi tecnici preparatori e gestionali che, in occasione di un evento eccezionale, garantiscono lo svolgimento in condizioni di sicurezza dell'evento stesso, l'incolumità delle persone, l'integrità dei beni, delle strutture e del territorio, l'assistenza alle persone nonché gli interventi, anche successivi, di ripristino delle normali condizioni di vita.

INTRODUZIONE

Il Piano di Protezione Civile del Comune di Storo ai sensi della vigente normativa provinciale di Protezione civile, definisce l'organizzazione dell'apparato di Protezione civile comunale e del servizio antincendi, stabilisce le linee di comando e di coordinamento nonché, con specifico grado di analiticità e di dettaglio in relazione all'interesse locale delle calamità, degli scenari di rischio, delle attività e degli interventi considerati, organizza le attività di protezione previste dalla l.p. n°9 del 01 luglio 2011 e in particolare i servizi di presidio territoriale, logistico nonché di pronto intervento, pianifica le attività di gestione dell'emergenza e individua le modalità per il reperimento delle risorse organizzative, umane e strumentali. Il piano, inoltre, disciplina il coordinamento con le autorità e i soggetti esterni alla Protezione civile provinciale. Il Piano di Protezione Civile definisce infine le modalità di approvazione delle modifiche e degli aggiornamenti del piano stesso.

Il presente Piano di Protezione Civile di norma e come già esposto nell'introduzione, **non riguarda le piccole emergenze** gestibili con l'intervento anche coordinato, dei Servizi provinciali che si occupano del territorio, delle sue risorse e dell'ambiente, nonché dei VVF o dell'assistenza sanitaria.

Il piano è operativo per i seguenti avvenimenti:

- **Calamità**: l'evento connesso a fenomeni naturali o all'attività dell'uomo, che comporta grave danno o pericolo di grave danno all'incolumità delle persone, all'integrità dei beni e all'ambiente e che richiede, per essere fronteggiato, l'intervento straordinario dell'amministrazione pubblica;

- **Evento eccezionale**: l'evento che comporta, anche solo temporaneamente, una situazione di grave disagio per la collettività, che non è fronteggiabile attraverso l'ordinaria attività dell'amministrazione pubblica, in ragione dell'estensione territoriale dell'evento stesso, dell'impatto che produce sulle normali condizioni di vita o della necessaria mobilitazione di masse di persone e di beni; ai fini dell'applicazione di questa legge l'evento eccezionale è equiparato alla calamità;

- **Emergenza**: la situazione di danno, di pericolo di grave danno o di grave disagio collettivo che minaccia l'incolumità delle persone, l'integrità dei beni e dell'ambiente, verificatasi a seguito o nell'imminenza di una calamità o di un evento eccezionale; questa situazione non è fronteggiabile con le conoscenze, con le risorse e con l'organizzazione dei soggetti privati o di singoli soggetti pubblici, e perciò richiede l'intervento coordinato di più strutture operative della Protezione civile.

La valutazione finale sulla necessità o meno di avviare le procedure del piano in parola rimane sempre e comunque in capo al Sindaco ovvero in base alle indicazioni ricevute dallo stesso da parte della Sala operativa provinciale. L'Approvazione dei criteri e delle modalità per la concessione ai comuni di contributi relativamente **ai lavori di somma urgenza**, di cui all'articolo 37, comma 1, della l.p. 1 luglio 2011, n. 9 "Disciplina delle attività di Protezione civile in provincia di Trento" è stata deliberata con d.G.p. 1305 del 1° luglio 2013. In allegato al piano è presente la relativa modulistica.

La redazione del presente Piano è stata attuata in collaborazione con il Comandante del locale Corpo volontario dei VVF e del con compiti di Protezione civile locale.

Il modello di intervento adottato per il Comune di Storo assegna per la gestione delle emergenze di livello locale le responsabilità ed i compiti nei vari livelli di comando e controllo.

La **gestione dell'emergenza** in Provincia Autonoma di Trento risulta essere l'insieme coordinato delle attività che, al verificarsi di un'emergenza, sono dirette all'adozione delle misure provvedimenti, organizzative e gestionali necessarie per fronteggiare la situazione e per garantire il soccorso pubblico e la prima assistenza alla popolazione, la realizzazione dei lavori di somma urgenza, degli interventi tecnici urgenti, anche per la messa in sicurezza delle strutture e del territorio, nonché il ripristino, anche provvisorio, della funzionalità dei beni e dei servizi pubblici essenziali; tra gli interventi tecnici urgenti rientrano anche quelli volti ad evitare o limitare l'aggravamento del rischio o l'insorgenza di ulteriori rischi connessi;

La **gestione dell'evento eccezionale** in Provincia autonoma di Trento si concretizza tramite l'insieme coordinato delle attività organizzative e degli interventi tecnici preparatori e gestionali che, in occasione di un evento eccezionale, garantiscono lo svolgimento in condizioni di sicurezza dell'evento stesso, l'incolumità delle persone, l'integrità dei beni, delle strutture e del territorio, l'assistenza alle persone nonché gli interventi, anche successivi, di ripristino delle normali condizioni di vita. Nel caso di eventi la cui natura o estensione coinvolgono il territorio di più comuni la gestione delle competenze sarà effettuata sotto il comando del Dipartimento di Protezione civile della Provincia o di sua emanazione.

Le procedure sono suddivise in fasi operative conseguenti alle diverse e successive attività pianificate nel presente documento ed afferenti alle caratteristiche ed all'evoluzione dello scenario d'evento in corso al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse disponibili di cui alla Sezione 2 nonché il coordinamento delle forze interne o messe a disposizione dalla Provincia autonoma di Trento ovvero da Amministrazioni/Enti esterni.

La gestione dell'emergenza si attua tramite il sistema di comando e controllo, che ha in sé la responsabilità delle operazioni in atto e a cui dovrà essere sempre garantito un costante flusso informativo da parte di chi opera sul territorio. Questo al fine di poter attivare ed assicurare alla popolazione ed ai beni esposti la massima salvaguardia.

Relativamente al territorio del Comune di Storo il Sindaco rimane la massima autorità decisionale che per i fini predetti dovrà sempre essere tenuta informata della situazione riguardante anche infrastrutture non di diretta competenza comunale.

Il coordinamento diretto e congiunto od in concorso con il Dipartimento della Protezione Civile provinciale e/o la sala operativa provinciale o di ogni loro emanazione sul territorio comunale rimane comunque una peculiarità fondamentale nella Provincia Autonoma di Trento.

Entrando nello specifico il presente modello operativo risulta essere quello standard, in vigore nel Comune di Storo dall'approvazione del presente Piano e verrà utilizzato in tutte le situazioni ritenute utili dal Sindaco.

Operatività comunale e collaborazione allo svolgimento delle funzioni, dei compiti e delle attività di competenza della Provincia/Dipartimento di Protezione civile

Rif. l.p. n°9 del 01 luglio 2011

Al verificarsi o nell'imminenza di un'emergenza territorialmente d'interesse, il Sindaco del Comune di Storo o il suo delegato:

1. dà immediata comunicazione della situazione alla centrale unica di emergenza e la mantiene informata circa l'evoluzione dell'evento e dei soccorsi, fino alla conclusione dell'emergenza;
2. interviene per la gestione dell'emergenza secondo quanto previsto dal presente Piano di Protezione Civile comunale, avvalendosi del proprio corpo dei VVF volontari nonché delle altre risorse organizzative, umane e strumentali di cui dispone, e adotta le misure e i provvedimenti di sua competenza;
3. realizza gli interventi tecnici urgenti e i lavori di somma urgenza;
4. per il rifornimento di acqua necessario per lo spegnimento degli incendi applica l'articolo 2 del d.P.G.p n° 22 del 23 giugno 2008 (Regolamento utilizzo acque);
5. cura i contatti con la comunità di riferimento, con la Provincia, con le articolazioni delle amministrazioni statali territorialmente competenti e con ogni altra autorità pubblica, anche per promuovere l'adozione dei provvedimenti e delle misure di loro competenza. La polizia locale collabora alla gestione dell'emergenza, per quanto di sua competenza;
6. conviene sul fatto che se necessario, strutture operative della Protezione civile o altre strutture organizzative della Provincia possano supportare il Comune stesso per la gestione dell'emergenza, sulla base all'allertamento disposto dalla centrale unica di emergenza e delle disposizioni concordate con il DPCTN;
7. viene supportato dal comandante del corpo volontario competente per territorio per le valutazioni tecniche dell'evento, delle criticità, dei danni attuali e potenziali, per la definizione, la programmazione e il coordinamento delle attività e degli interventi necessari per fronteggiare l'emergenza, compresi il presidio territoriale e il controllo dell'evoluzione della situazione;
8. per particolari motivi di opportunità o in speciali circostanze può affidare a un altro soggetto dotato delle necessarie competenze tecniche e organizzative, anche esterno all'amministrazione comunale, i compiti di supporto previsti al punto 7);
9. se per la gestione dell'emergenza, si avvale delle organizzazioni di volontariato convenzionate con la Provincia, secondo quanto previsto dalle convenzioni disciplinate dall'articolo 50 di cui alla l.p. n°9 del 01 luglio 2011, i rispettivi responsabili delle loro articolazioni locali presenti sul territorio supportano il Sindaco stesso nell'individuazione, programmazione e organizzazione degli specifici interventi specialistici a esse affidati;
10. conviene che per gli interventi di soccorso pubblico urgente dei vigili del fuoco, rimangono ferme le funzioni di direzione delle operazioni di soccorso disciplinate dai commi 3, 4, 5 e 6 dell'articolo 59 e quelle di comando operativo dei corpi disciplinate dal comma 7 dello stesso articolo di cui alla l.p. n°9 del 01 luglio 2011 (se comunque attivati nel corso di un'emergenza di PC);
11. per il supporto ai soggetti di cui ai commi 5 e 6 dell'articolo 35 di cui alla l.p. n°9 del 01 luglio 2011 nelle decisioni in emergenza e nel coordinamento degli interventi spettanti al comune, il Sindaco stesso può convocare un **centro operativo comunale**;

12. prende atto che nei casi previsti dal Piano di Protezione Civile provinciale e locali, l'attivazione rispettivamente, della sala operativa provinciale e dei centri operativi comunali e sovracomunali è obbligatoria. Tali piani stabiliscono anche le modalità di raccordo e di collaborazione tra la sala operativa provinciale e i centri operativi comunali e sovracomunali come previsto al precedente punto 1);
13. se interessato da una Dichiarazione dello stato di Emergenza, emanato del Presidente della Provincia rende noto con tempestività lo stato di emergenza alle popolazioni locali mediante avvisi esposti ai relativi albi e con altri mezzi adeguati all'urgenza così per come previsto alla Sezione dedicata del presente Piano;
14. se interessato dalle emergenze d'interesse provinciale e dalle emergenze di estensione sovracomunale concorre alla loro gestione, per la realizzazione delle attività, degli interventi di soccorso pubblico e dei lavori di somma urgenza da eseguire in ambito locale, concordandone preventivamente le finalità e le caratteristiche con la Provincia;
15. realizza i lavori di somma urgenza e gli interventi tecnici urgenti locali di soccorso pubblico e di assistenza tecnica e logistica alle popolazioni per la gestione delle emergenze, anche quando questi riguardano il territorio di più comuni o sono d'interesse provinciale. Nel caso di emergenze sovracomunali o provinciali questi compiti sono svolti in coordinamento con la Provincia, con le modalità previste al punto 14);
16. adotta le misure organizzative necessarie a garantire l'immediato ripristino dei servizi pubblici di propria competenza e la riparazione delle strutture ad essi funzionali, a seguito delle calamità, anche con le modalità previste dall'articolo 67 di cui alla l.p. n°9 del 01 luglio 2011;
17. prende atto che il coordinamento con le autorità e i soggetti esterni alla Protezione civile provinciale saranno regolati in accordo con il Dipartimento provinciale di Protezione civile ai sensi e per gli effetti dell'art. 45 di cui alla l.p. n°9 del 01 luglio 2011. Eventuali successive collaborazioni con Enti/Amministrazioni/Associazioni esterni/e saranno regolati con apposito atto amministrativo comunale (ad esempio sostegno da parte dei comuni gemellati, etc);

Tutti gli elenchi e tutte le procedure inserite all'interno del presente P.P.C.C., andranno costantemente aggiornati e testati.

IL DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE PROVINCIALE PUÒ INVIARE SU RICHIESTA ED IN COLLABORAZIONE CON IL SINDACO UNO O PIÙ FUNZIONARI / DIRIGENTI CON IL COMPITO DI SUPPORTARE/COORDINARE LE OPERAZIONI. **GLI STESSI SI RELAZIONERANNO COSTANTEMENTE CON IL SINDACO SULLE SCELTE COMPIUTE** ED ENTRERANNO EVENTUALMENTE A FAR PARTE DEL GRUPPO DI VALUTAZIONE.

SEZIONE 1

INQUADRAMENTO GENERALE

SCHEDA DATI GENERALI

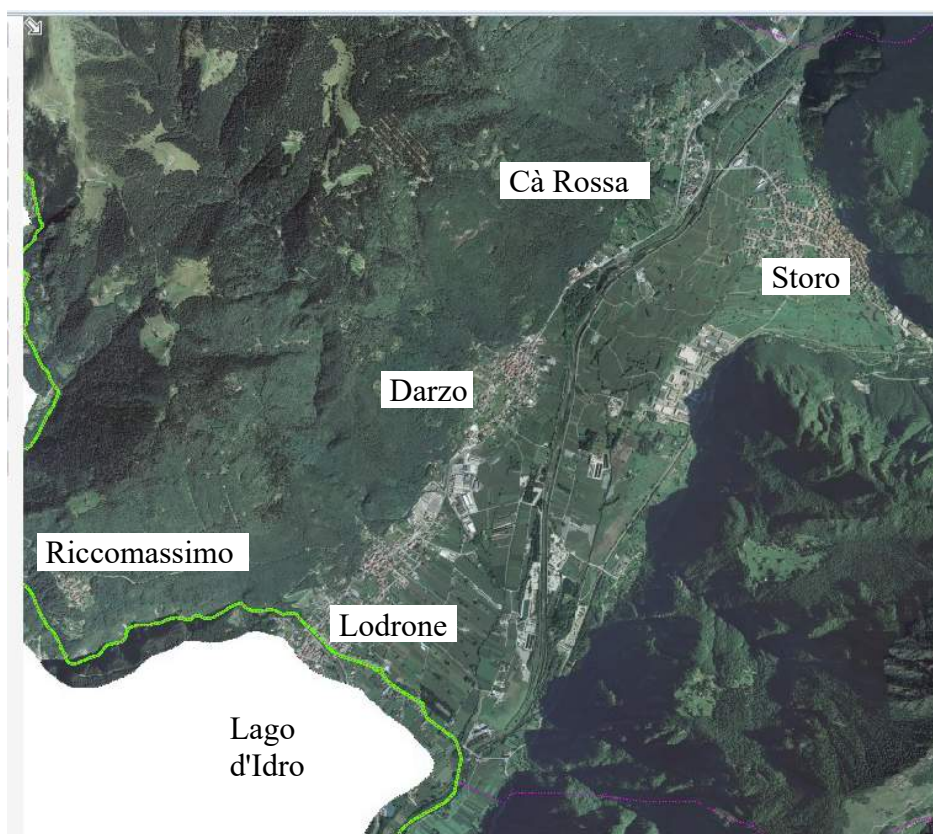
<u>Regione</u>	<u>Trentino – Alto Adige.</u>
<u>Provincia</u>	<u>Trento (TN).</u>
<u>Codice ISTAT</u>	<u>022183.</u>
<u>Codice Catastale</u>	<u>I964.</u>
<u>Codice fiscale</u>	<u>00285750220.</u>
<u>Codice di avviamento postale</u>	<u>38089.</u>
<u>Prefisso telefonico</u>	<u>0465.</u>
<u>Popolazione</u>	<u>4.550 abitanti (31/12/2020) .</u>
<u>Turismo</u>	<u>14.606 presenze (anno 2013) con una fluttuazione</u> <u>media annua di 40 persone/giorno (fonte Ufficio Turistico</u> <u>Valle del Chiese)</u>
<u>Nome abitanti</u>	<u>storesi.</u>
<u>Superficie</u>	<u>62,94 km².</u>
<u>Densità</u>	<u>72,29 abitanti/km².</u>
<u>Altitudine</u>	<u>409 m s.l.m. (min 373 m c.a. - max 2.211 m c.a.).</u>
<u>Località e Frazioni</u>	<u>Riccomassimo, Lodrone, Darzo, Cà Rossa.</u>

MUNICIPIO:

<u>Indirizzo</u>	<u>Piazza Europa n.5 – 38089 STORO (TN)</u>
<u>Centralino</u>	<u>0465 681200</u>
<u>Fax</u>	<u>0465 686026</u>
<u>Sito internet</u>	<u>http://www.comune.storo.tn.it</u>
<u>E-mail PEC</u>	<u>comune@pec.comune.storo.tn.it</u>
<u>E-mail</u>	<u>comune@comune.storo.tn.it</u>
<u>Quota s.l.m.</u>	<u>409 m</u>

Coordinate:

WGS 84 sessadecimali Lat 45,8509° Long 10,5772
(foto presa da siatWEB della PAT)



Inquadramento del territorio comunale:

Il territorio del comune di Storo, che occupa una superficie di 62,94 km², nell'insieme è prevalentemente montuoso, per quanto riguarda invece la zona dei centri abitati si può definire pianeggiante.

Il comune di Storo si può definire come incrocio di tre valli: la Val Sabbia con il lago d'Idro da sud, la val del Chiese da Nord e la val di Ledro da est.

Dal punto di vista geologico l'area è molto varia anche se la zona a maggior pericolosità geologica risultano essere le montagne che circondano l'abitato di Storo.

Classificazione climatica di Storo:

La **classificazione climatica** dei comuni italiani è stata introdotta per regolamentare il funzionamento ed il periodo di esercizio degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia.

In basso è riportata la **zona climatica** per il territorio di Storo, assegnata con Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993.

Zona climatica F	Nessuna limitazione per l'accensione degli impianti termici.
Gradi-giorno 3.029	Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di

	temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico.
--	---

Comuni limitrofi a Storo

Elenco dei comuni limitrofi a **Storo** ordinati per **distanza** crescente, calcolata in **linea d'area** dal centro urbano. (dal sito internet www.tuttitalia.it)

Comuni confinanti (o di prima corona)

	Distanza	Popolazione
Borgo Chiese (TN)	4,8 km	1.994
Bondone (TN)	5,2 km	657
Bagolino (BS)	9,5 km	3.807
Ledro (TN)	12,7 km	5.274

Comuni di seconda corona (confinanti con la prima corona)

	Distanza	Popolazione
Castel Condino (TN)	7,5 km	221
Anfo (BS)	11,3 km	467
Valdaone (TN)	11,4 km	1.150
Pieve di Bono - Prezzo (TN)	11,4 km	1.443
Idro (BS)	15,0 km	1.899
Lavenone (BS)	16,2 km	515
Collio (BS)	19,3 km	2.037
Tenno (TN)	21,3 km	2.012
Riva del Garda (TN)	21,5 km	17.602
Nago-Torbole (TN)	23,2 km	2.852
Tione di Trento (TN)	23,7 km	3.660
Borgo Lares (TN)	24,6 km	712
Fiavè (TN)	26,8 km	1.075
Bleggio Superiore (TN)	28,1 km	1.535

Amministrazione Comunale

GIUNTA COMUNALE

SINDACO: ZONTINI NICOLA

VICESINDACO: CORTELLA CLAUDIO

Il vice sindaco sostituisce il Sindaco in caso di assenza e svolge la propria attività con competenze delegate in materia di: sport, trasporti, viabilità, comuni confinanti, frazione di Darzo, energia.

Assessore: Ferretti Marzia

L'assessore, nominato con provvedimento del Sindaco n. 496 dd. 06.10.2020, svolge la propria attività con competenze delegate in materia di: bilancio, personale, cultura, istruzione, politiche sociali, intervento 19.

Assessore: Giovanelli Riccardo

L'assessore, nominato con provvedimento del Sindaco n. 498 dd. 06.10.2020, svolge la propria attività con competenze delegate in materia di: lavori pubblici, urbanistica, edilizia, cantiere comunale, comunicazione.

Assessore: Luzzani Massimiliano

L'assessore, nominato con provvedimento del Sindaco n. 496 dd. 06.10.2020, svolge la propria attività con competenze delegate in materia di: foreste, agricoltura, frazioni Lodrone e Riccomassimo.

CONSIGLIO COMUNALE

Presidente del Consiglio comunale: Lucchini Omar

SINDACO: ZONTINI NICOLA

VICESINDACO: CORTELLA CLAUDIO

Il vice sindaco sostituisce il Sindaco in caso di assenza e svolge la propria attività con competenze delegate in materia di: sport, trasporti, viabilità, comuni confinanti, frazione di Darzo, energia.

Assessore: Ferretti Marzia

L'assessore, nominato con provvedimento del Sindaco n. 496 dd. 06.10.2020, svolge la propria attività con competenze delegate in materia di: bilancio, personale, cultura, istruzione, politiche sociali, intervento 19.

Assessore: Giovanelli Riccardo

L'assessore, nominato con provvedimento del Sindaco n. 498 dd. 06.10.2020, svolge la propria attività con competenze delegate in materia di: lavori pubblici, urbanistica, edilizia, cantiere comunale, comunicazione.

Assessore: Luzzani Massimiliano

L'assessore, nominato con provvedimento del Sindaco n. 496 dd. 06.10.2020, svolge la propria attività con competenze delegate in materia di: foreste, agricoltura, frazioni Lodrone e Riccomassimo.

Consigliere: Giovanelli Nicoletta

Con provvedimento n. 505 dd. 06.10.2020 il Sindaco ha incaricato il consigliere allo svolgimento di funzioni di collaborazione e supporto in materia di: sanità.

Consigliere: Lombardi Elisa

Con provvedimento n. 502 dd. 06.10.2020 il Sindaco ha incaricato il consigliere allo svolgimento di funzioni di collaborazione e supporto in materia di: frazione di Riccomassimo, politiche sociali.

Consigliere: Malcotti Adriano

Il consigliere è delegato alla gestione delle Commissioni usi civici.

Consigliere: Melzani Lorenzo

Con provvedimento n. 504 dd. 06.10.2020 il Sindaco ha incaricato il consigliere allo svolgimento di funzioni di collaborazione e supporto in materia di: frazione di Lodrone, giovani, piano giovani di zona, energia.

Consigliere: Poletti Claudio

Con provvedimento n. 501 dd. 06.10.2020 il Sindaco ha incaricato il consigliere allo svolgimento di funzioni di collaborazione e supporto in materia di: ambiente.

Consigliere: Romele Francesco

Con provvedimento n. 503 dd. 06.10.2020 il Sindaco ha incaricato il consigliere allo svolgimento di funzioni di collaborazione e supporto in materia di: frazione di Darzo, Vigili

Piano di Protezione civile del Comune di Storo – aggiornamento 2021

del fuoco, Protezione civile.

Consigliere: Ferretti Claudia

Con provvedimento n. 500 dd. 06.10.2020 il Sindaco ha incaricato il consigliere allo svolgimento di funzioni di collaborazione e supporto in materia di: volontariato e turismo.

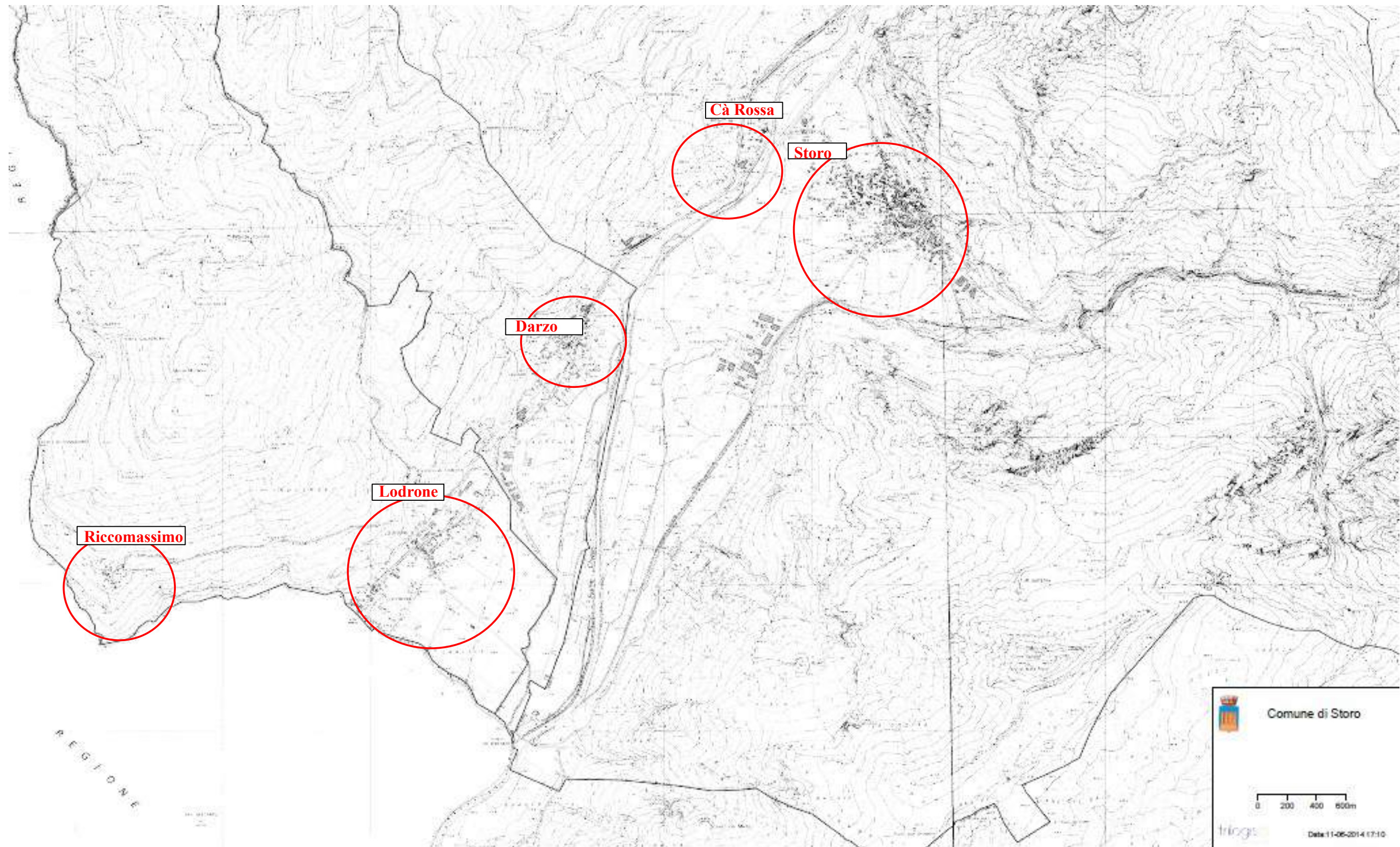
Consigliere: Cassanelli Giovanni

Consigliere: Ferretti Luciana

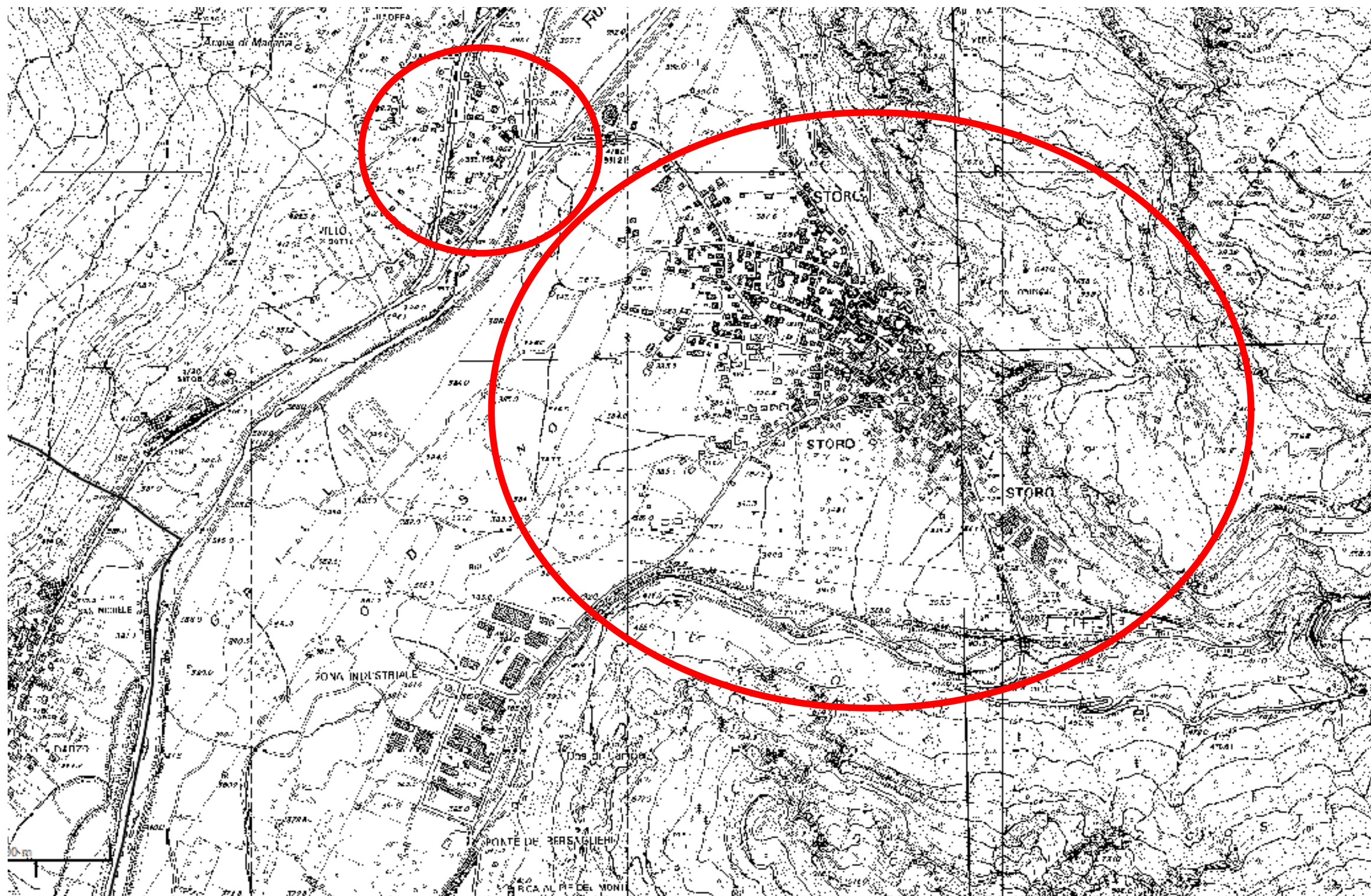
Consigliere: Gallo Giuseppe Antonio

Consigliere: Giacomolli Francesco

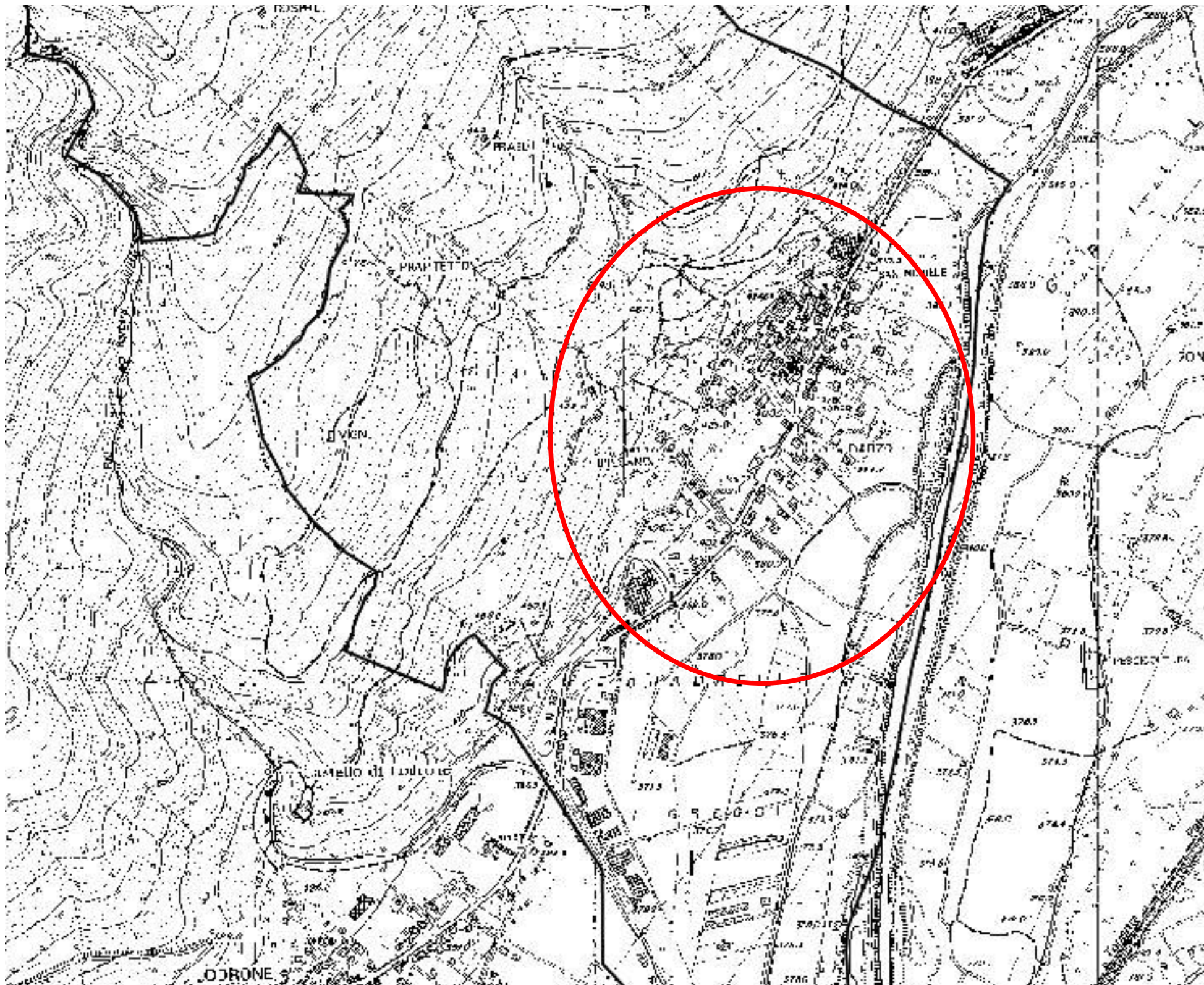
Consigliere: Uboldi Pietro



Estratti Carta Tecnica Provinciale
Cartografia tecnica provinciale
Abitato di Storo



Estratti Carta Tecnica Provinciale
Cartografia tecnica provinciale
Abitato di Darzo



Estratti Carta Tecnica Provinciale

Cartografia tecnica provinciale

Abitato di Lodrone e Riccomassimo

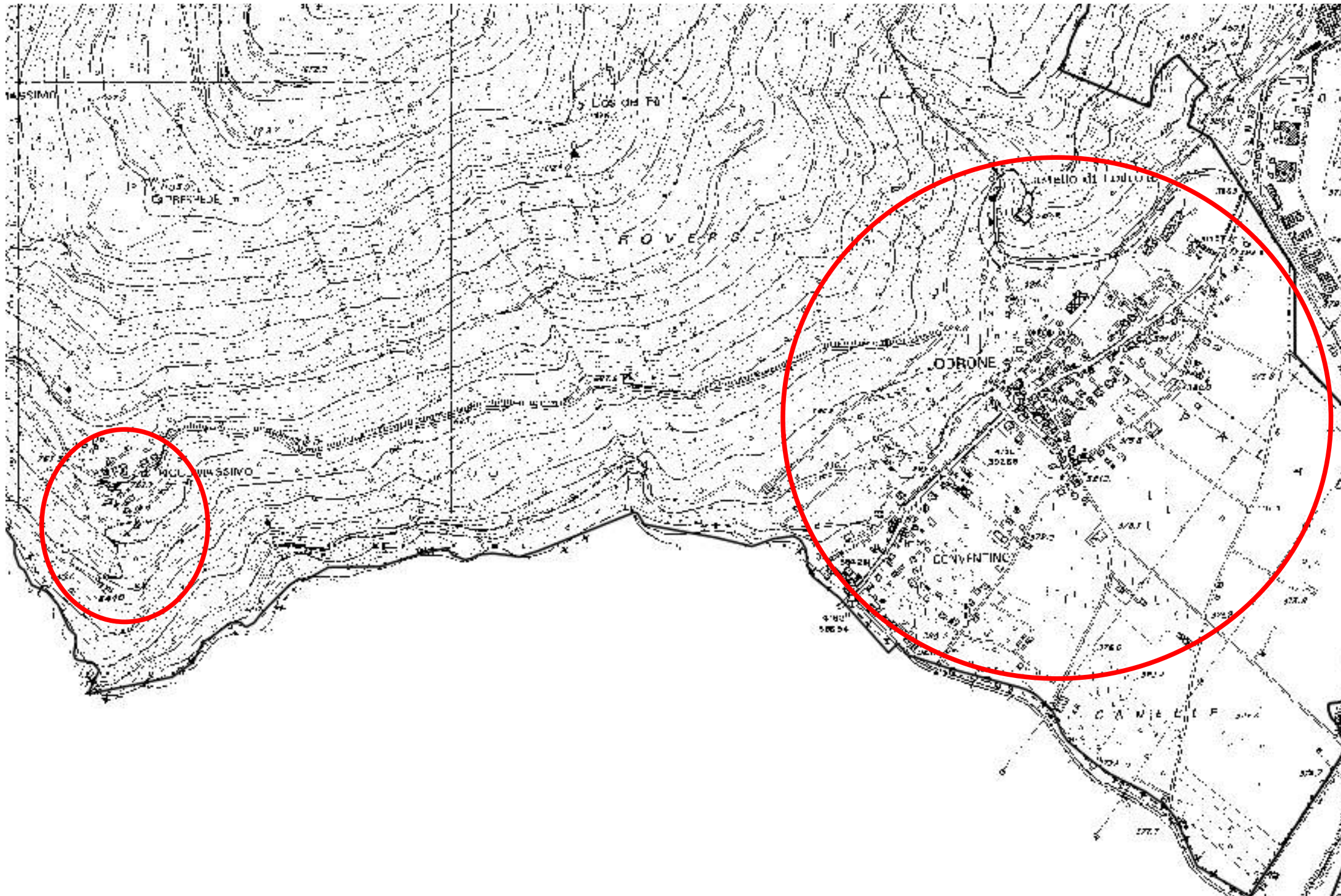


TAVOLA-SCHEDA 1 - IDROGRAFIA SUPERFICIALE – SIAT

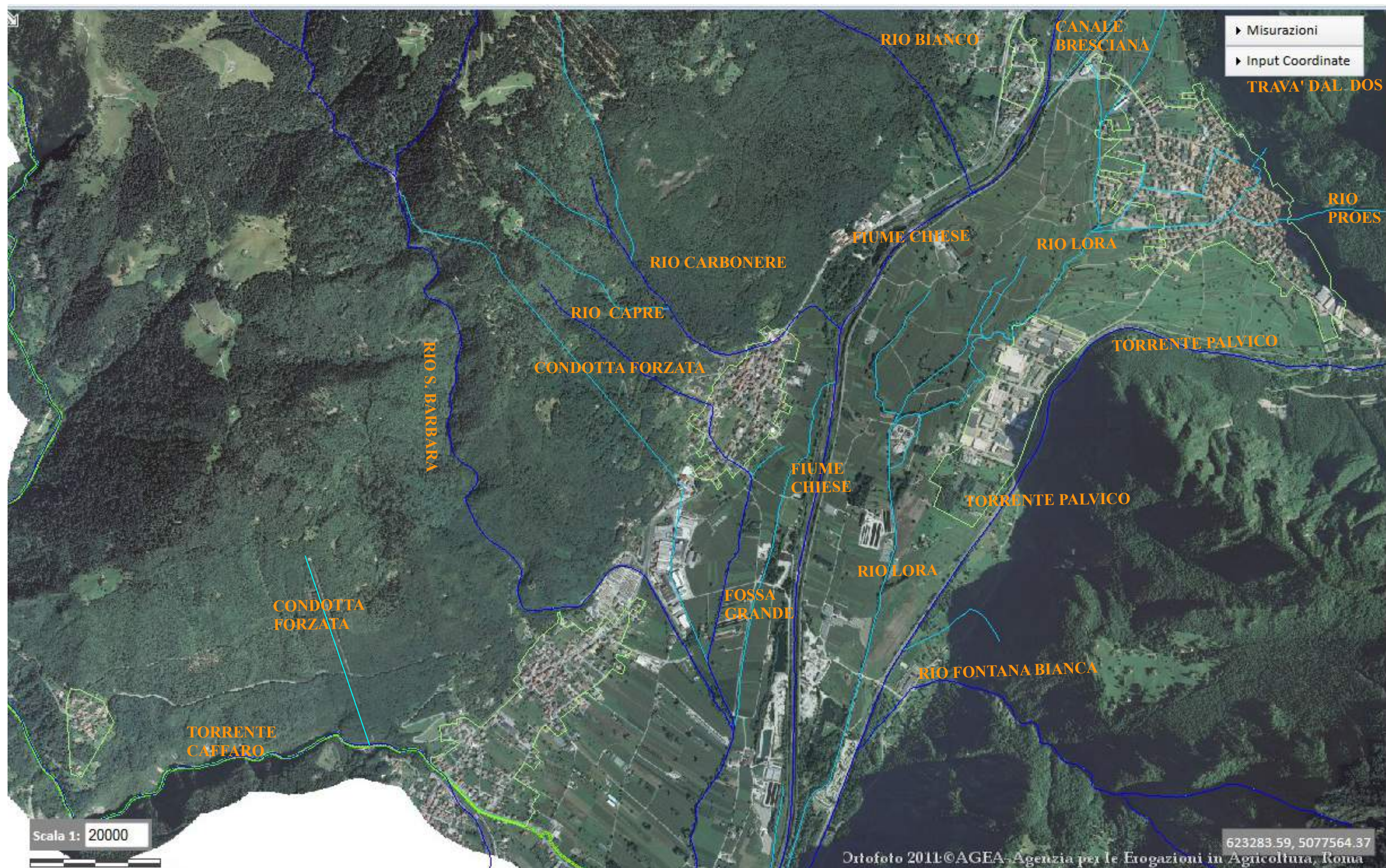


TAVOLA-SCHEDA 2 – CARTA DI SINTESI DELLA PERICOLOSITÀ

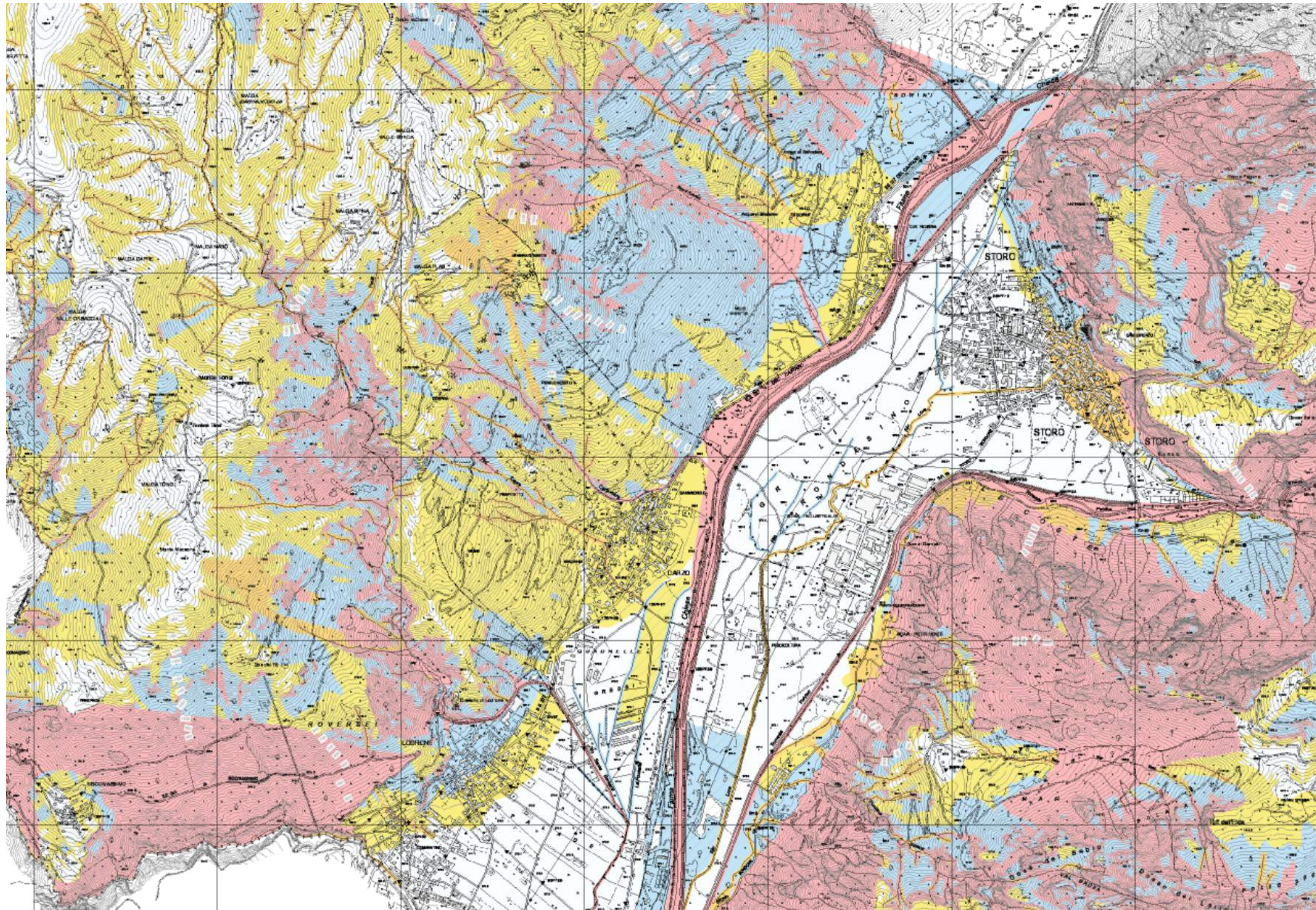


Immagine satellitare d'inquadramento del territorio comunale

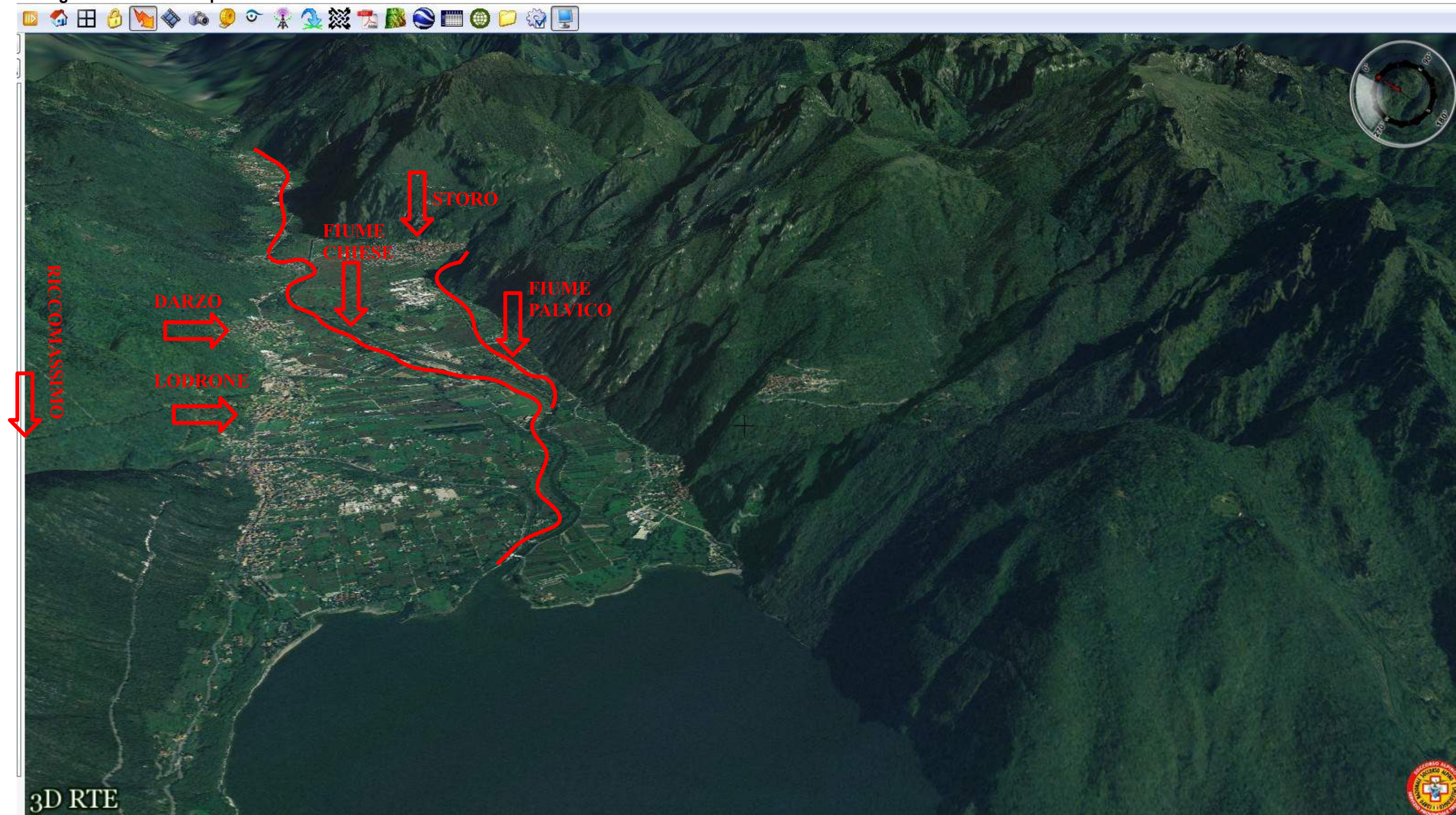
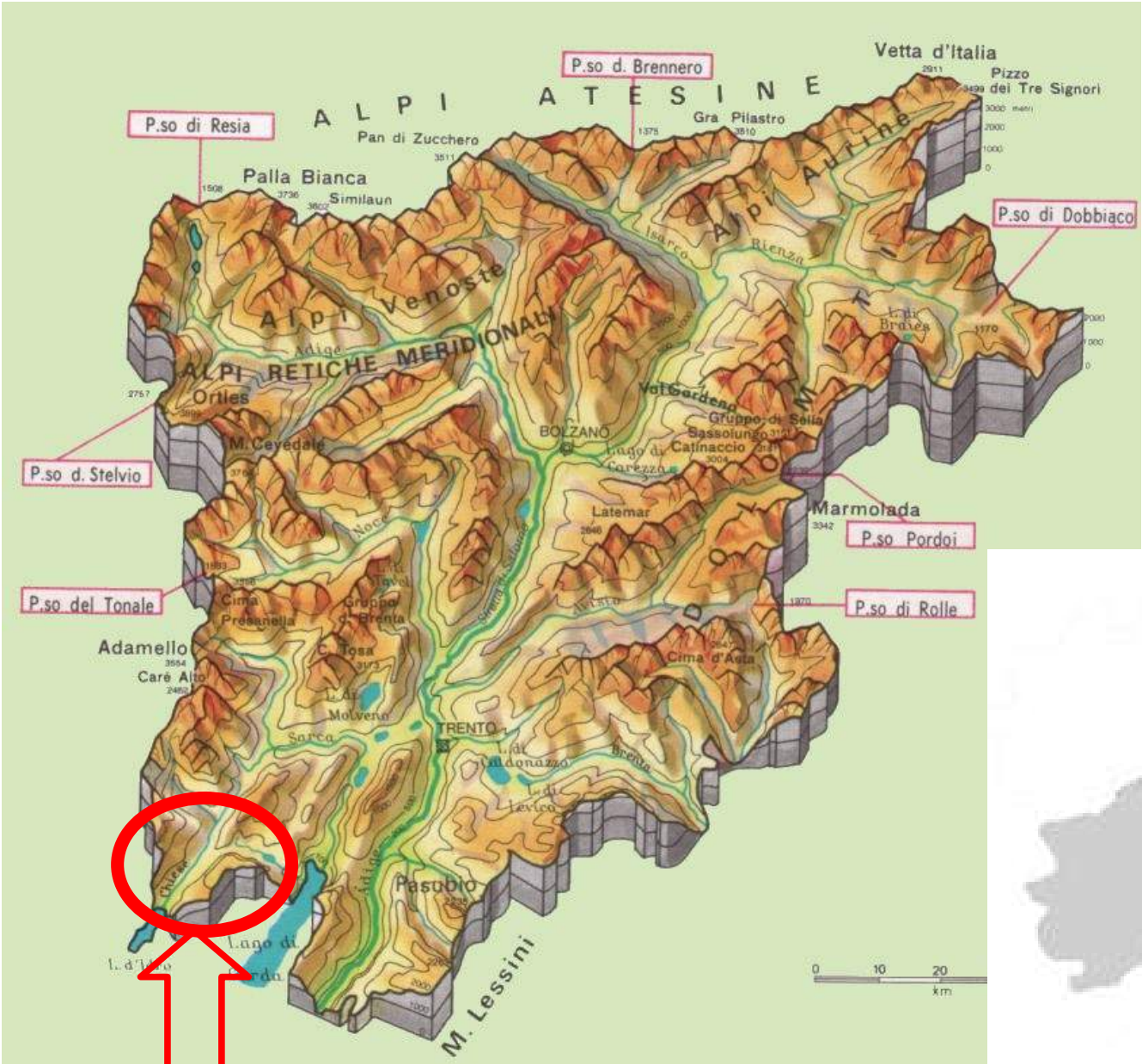
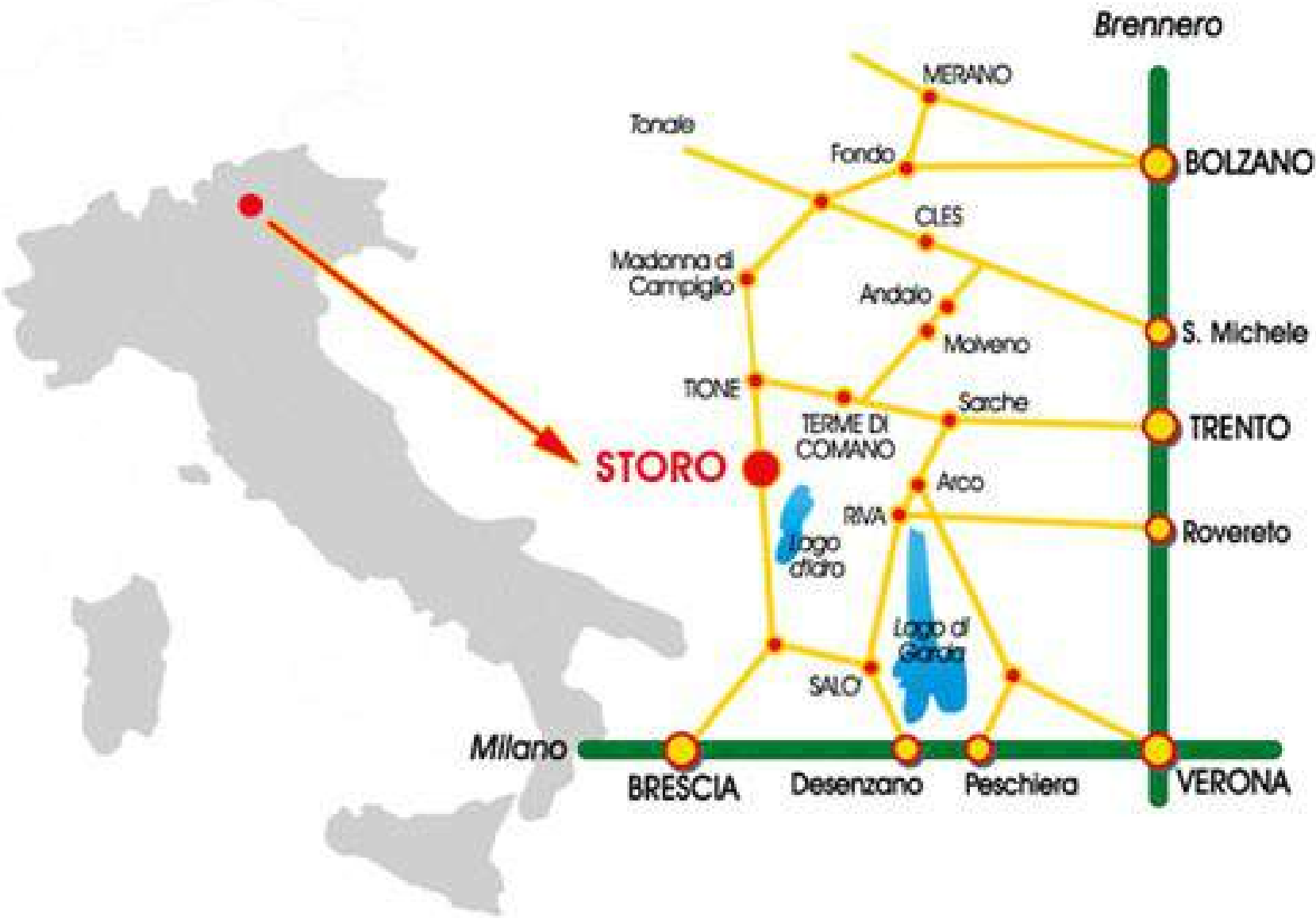


TAVOLA-SCHEDA 7 - VIE DI COMUNICAZIONE generale



COMUNE DI STORO



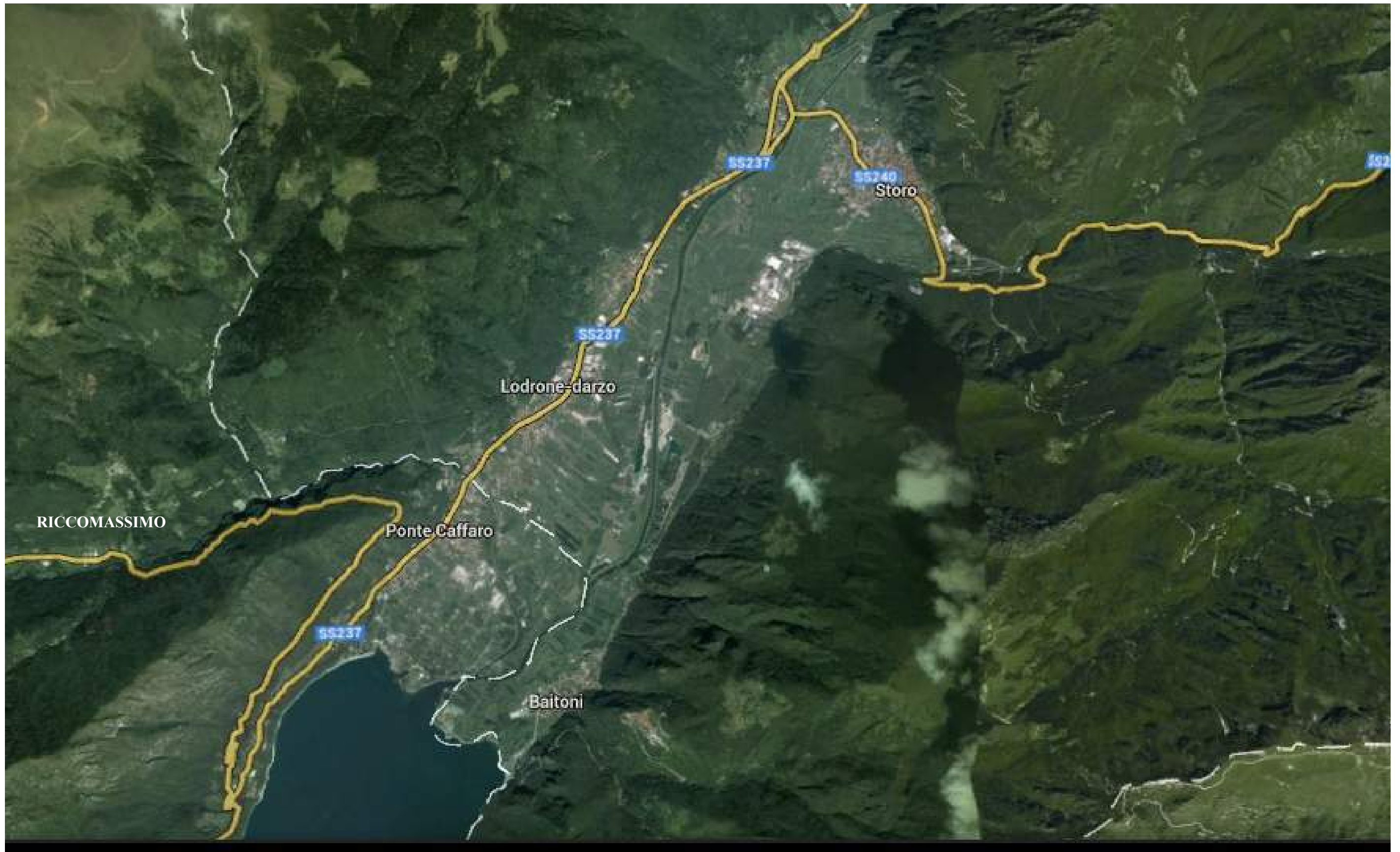
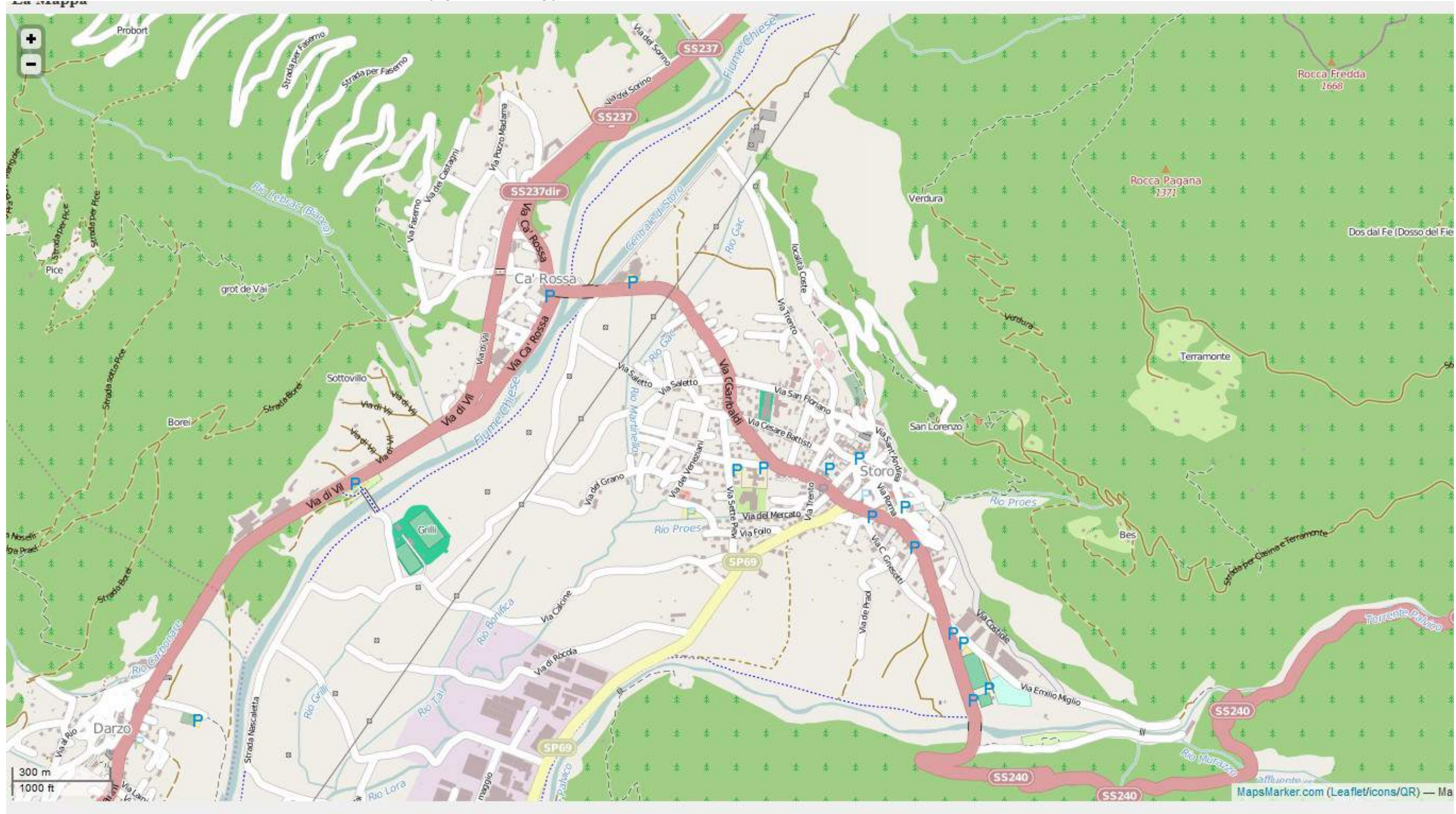


TAVOLA-SCHEDA 7a- VIE DI COMUNICAZIONE STORO (Openstreetmap)



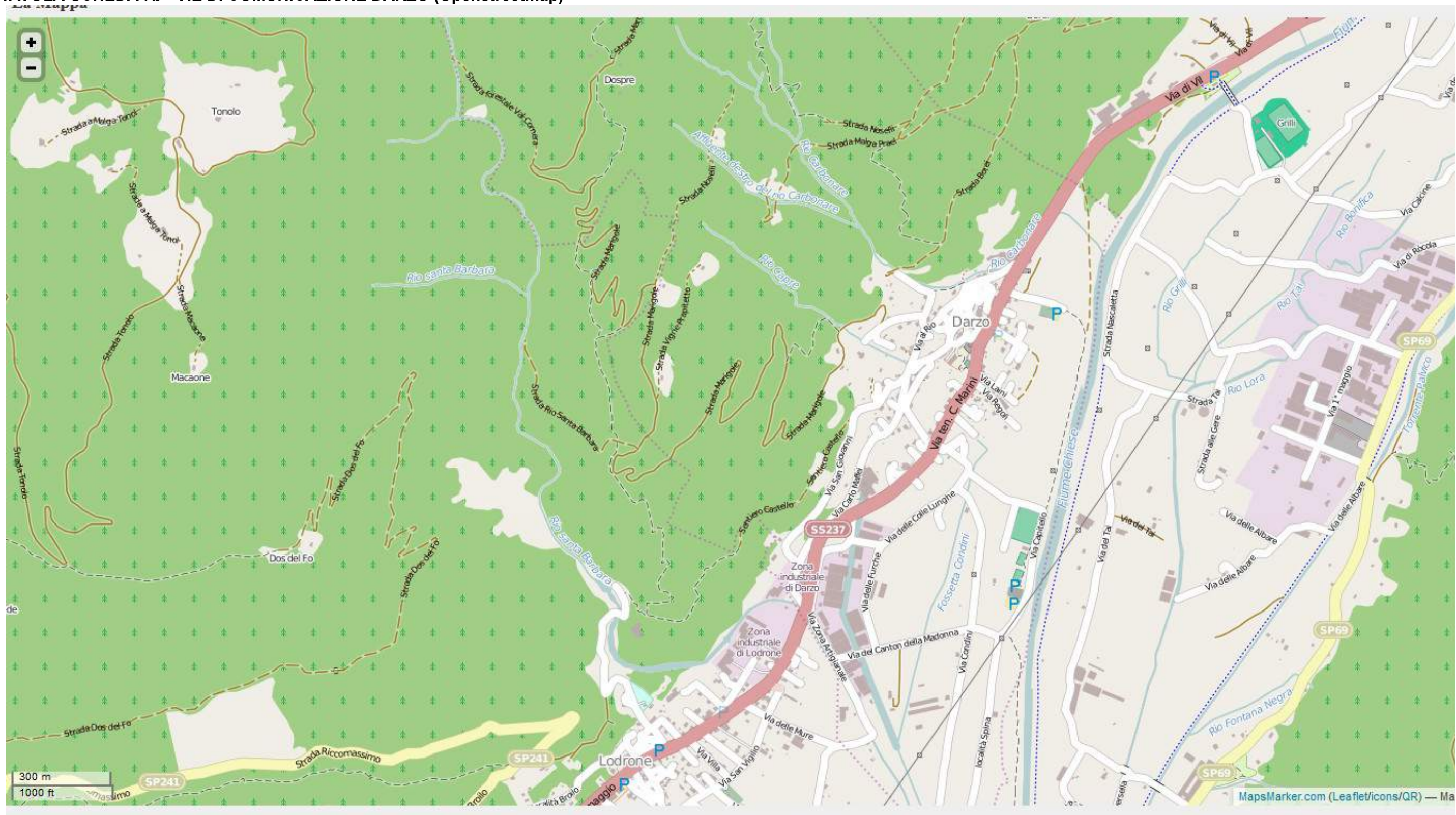


TAVOLA-SCHEDA 7c - VIE DI COMUNICAZIONE LODRONE (Openstreetmap)



TAVOLA-SCHEDA 8

Popolazione, turisti ed ospiti

Popolazione Storo 2010 – 2018.

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Storo dal 2010 al 2018. Dati e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.

Dati dal sito internet www.tuttitalia.it/trentino-alto-adige/66-storo/statistiche

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	4.439	-	-	-	-
2002	31 dicembre	4.460	+21	+0,47%	-	-
2003	31 dicembre	4.500	+40	+0,90%	1.733	2,57
2004	31 dicembre	4.554	+54	+1,20%	1.768	2,55
2005	31 dicembre	4.563	+9	+0,20%	1.778	2,54
2006	31 dicembre	4.578	+15	+0,33%	1.789	2,54
2007	31 dicembre	4.617	+39	+0,85%	1.818	2,52
2008	31 dicembre	4.657	+40	+0,87%	1.827	2,53
2009	31 dicembre	4.662	+5	+0,11%	1.835	2,53
2010	31 dicembre	4.704	+42	+0,90%	1.854	2,53
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	4.709	+5	+0,11%	1.875	2,50
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	4.655	-54	-1,15%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	4.656	-48	-1,02%	1.875	2,47
2012	31 dicembre	4.668	+12	+0,26%	1.860	2,50
2013	31 dicembre	4.700	+32	+0,69%	1.853	2,52
2014	31 dicembre	4.713	+13	+0,28%	1.854	2,52
2015	31 dicembre	4.682	-31	-0,66%	1.847	2,52
2016	31 dicembre	4.678	-4	-0,09%	1.857	2,50
2017	31 dicembre	4.596	-82	-1,75%	1.850	2,47
2018*	31 dicembre	4.584	-12	-0,26%	(v)	(v)
2019*	31 dicembre	4.583	-1	-0,02%	(v)	(v)

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

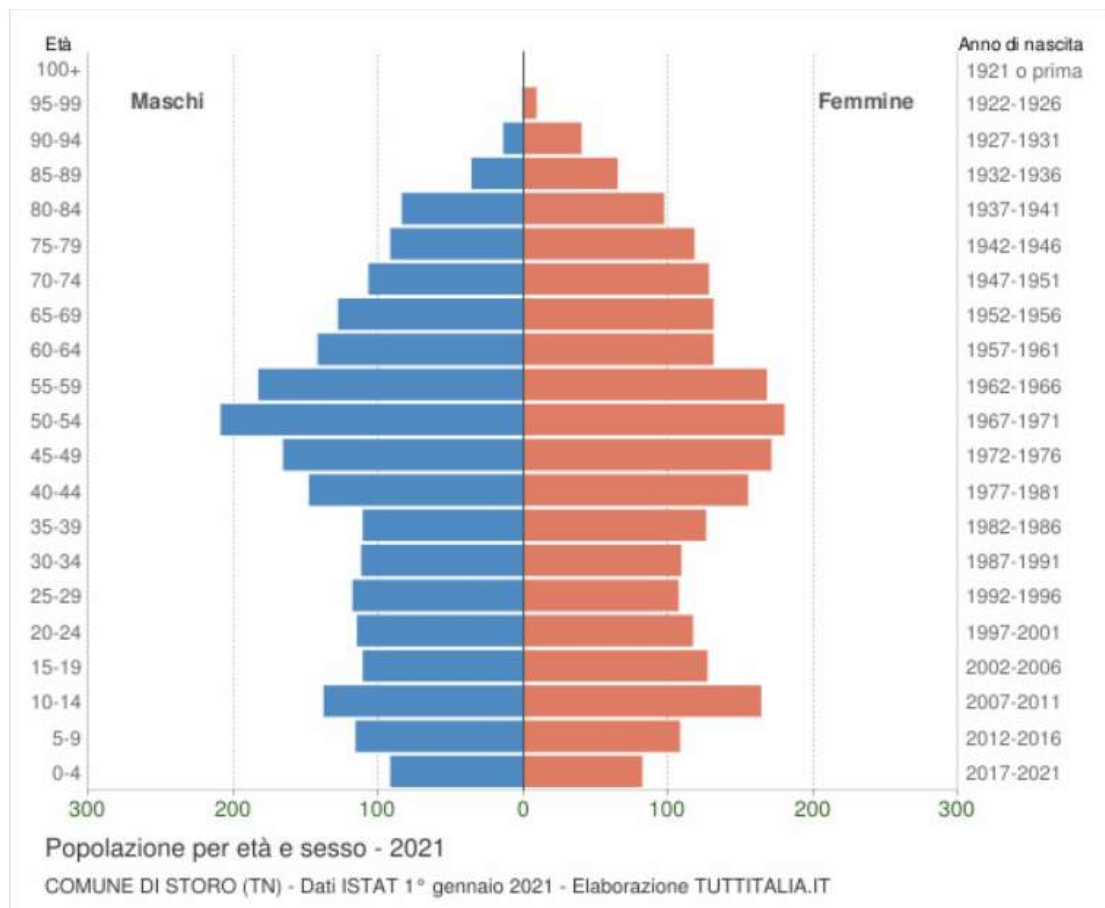
(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

dati presi dal sito: <https://www.tuttitalia.it/trentino-alto-adige/66-storo/statistiche/popolazione-andamento-demografico/>

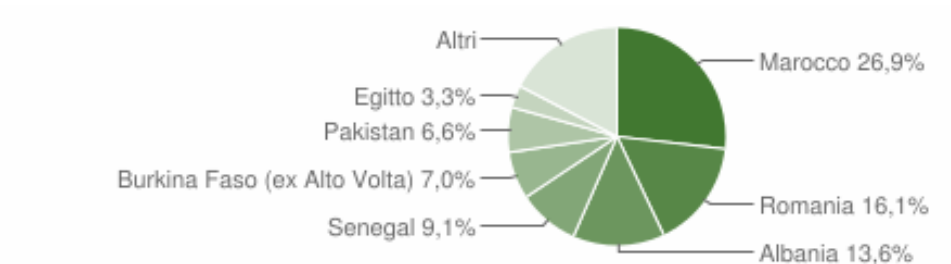
Piano di Protezione civile del Comune di Storo – aggiornamento 2021

I seguenti grafici riportano la situazione della popolazione effettiva registrata all'anagrafe.

Popolazione suddivisa per età e sesso:



Popolazione straniera suddivisa per paese d'origine.



Censimento delle persone non autosufficienti con dato associato in via informatica alla cartografia. Il dato associato deve riferirsi solo all'ubicazione mediante georeferenziazione del numero civico della persona non autosufficiente e non dei dati sensibili che saranno gestiti direttamente dall'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari.

Per persone non autosufficienti devono intendersi le persone disabili, o con ridotta autonomia, e/o che necessitano di apparecchiature medicali, e che perciò devono essere oggetto d'attenzione privilegiata in caso di pericolo e quindi d'eventuale evacuazione da una determinata area.

Criteri di definizione possono essere l'invalidità o la ridotta autonomia e l'impossibilità di essere soccorsi da parenti.

IN DATA 03/01/2021 CON PROT. 44 E' PERVENUTO DALL'APSS – DISTRETTO CENTRO SUD L'ELENCO CON GLI INDIRIZZI DELLE PERSONE DISABILI RESIDENTI NEL COMUNE DI STORO.

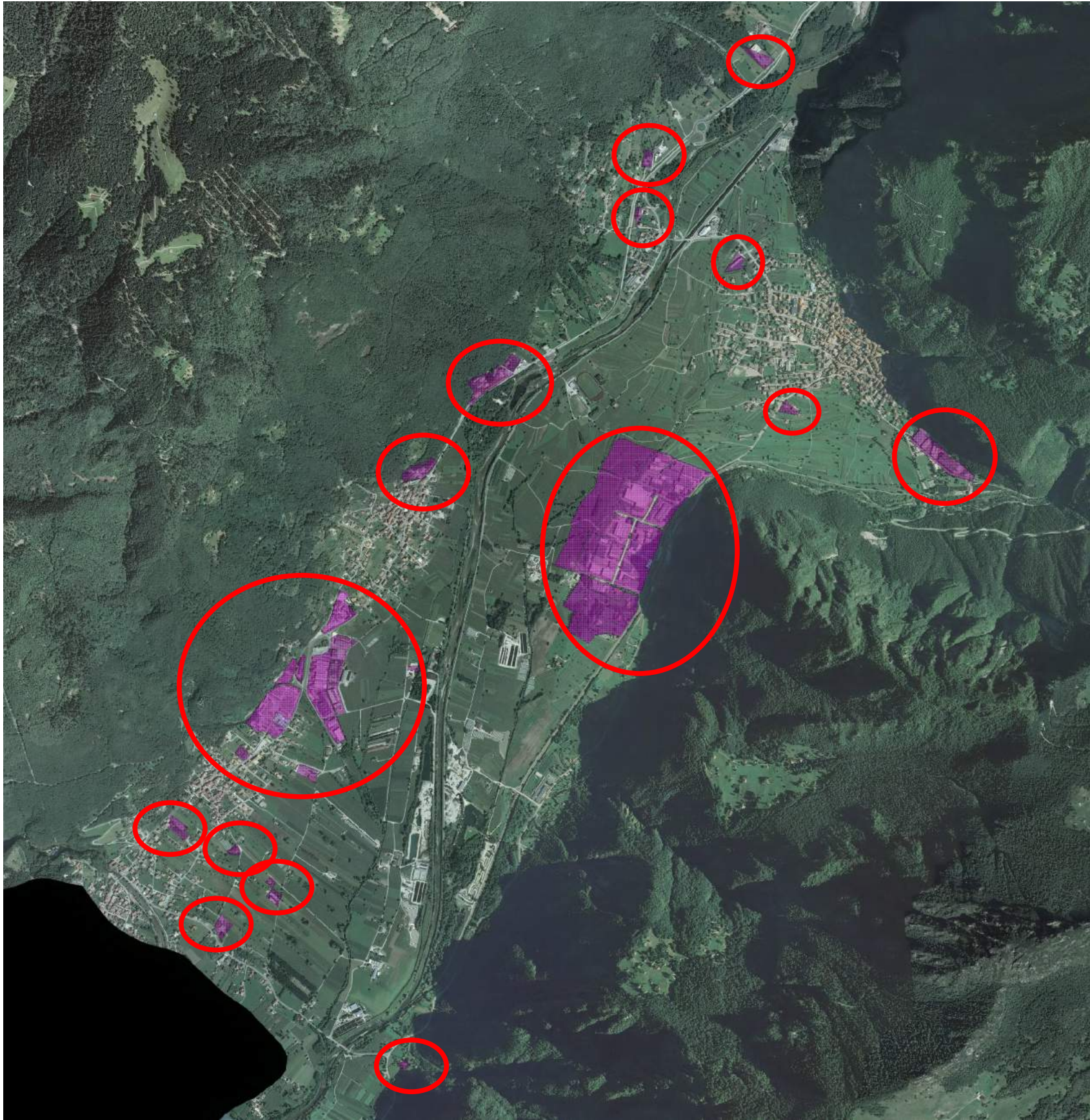
IN DATA 31/12/2019 CON PROTOCOLLO N. 13877 è STATO INOLTRATA “RICHIESTA ELENCO PERSONE DISABILI “ ALL'APSS – DISTRETTO CENTRO SUD”

IN DATA 16/07/2014 CON PROT. 6976 E' STATA RICHIESTA LA RESIDENZA / UBICAZIONE DELLE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI E/O CHE NECESSITANO DI CONTINUO DI SUPPORTO DA APPARECCHIATURE MEDICALI RESIDENTI NEL COMUNE STORO AL DISTRETTO CENTRO-SUD DELL'APSS.

IN DATA 17/07/2014 AL PROT. 7071 IL DISTRETTO CENTRO-SUD DELL'APSS HA RISPOSTO CHE: “IL NOSTRO SISTEMA SERVIZI SISTEMI INFORMATICI HA FORNITO AL SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE DELLA PAT UNO SPECIFICO PROGRAMMA DI ACCESSO ALL'ANAGRAFE REGIONALE PER TUTTE LE ESIGENZE E NECESSITA' PREVISTE IN TEMA DI PROTEZIONE CIVILE. PERTANTO LE ESIGENZE CONNESSE ALLA STESURA DEI PIANI PROVINCIALI, COMUNALI O FRAZIONALI RISULTANO SODDISFATTE E NON POSSONO DAR LUOGO AD ULTERIORI ESTRAZIONI DI DATI.”

IN DATA 17/07/2014 AL PROT. 7085 E' STATA MANDATA COMUNICAZIONE AL DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE CHIEDENDO LA FORNITURA DEI DATI SOPRA CITATI ED NON E' ANCORA PERVENUTA RISPOSTA.

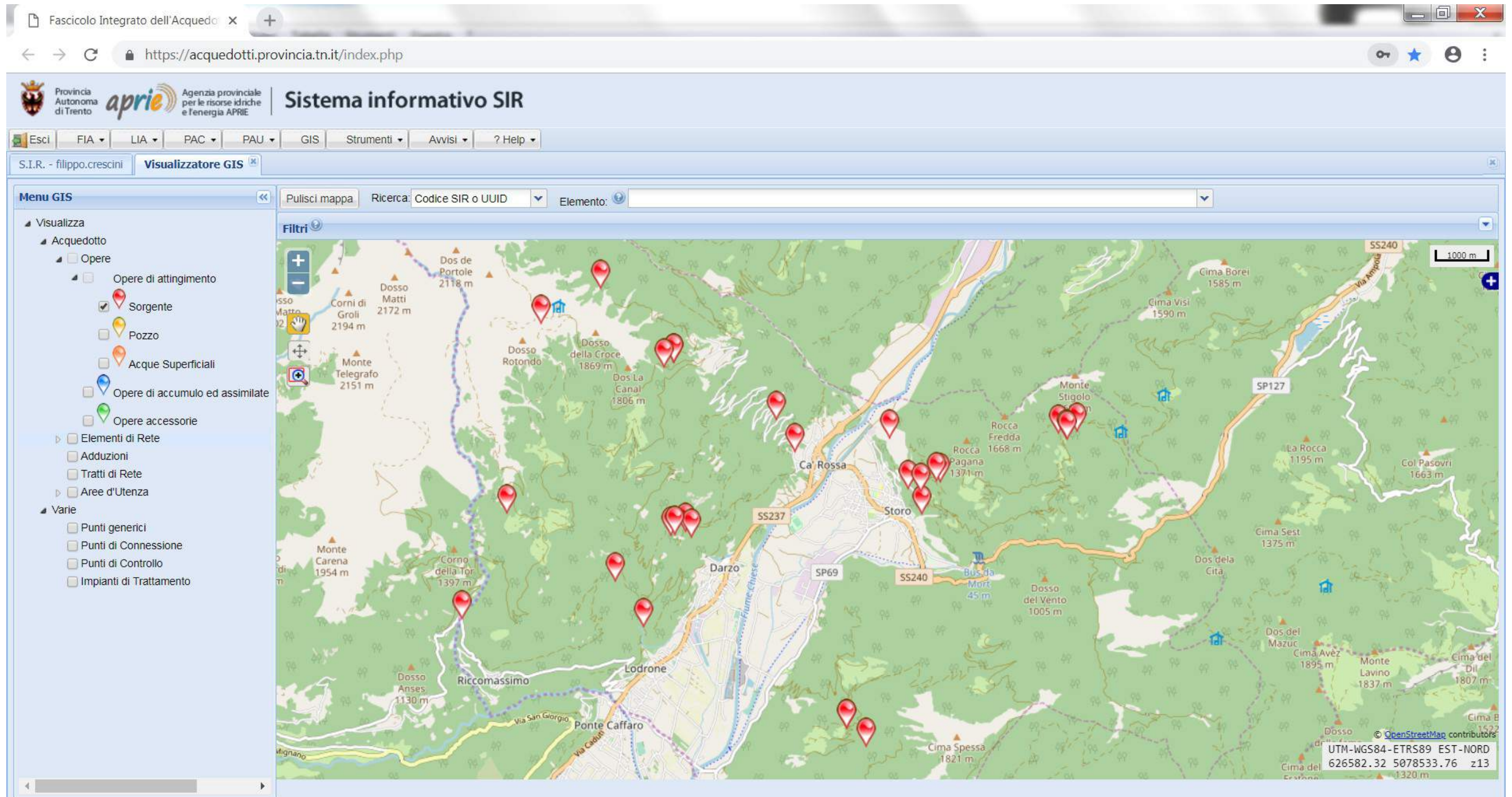
Sistema produttivo



RETE PRINCIPALE ACQUEDOTTO E PUNTI DI CAPTAZIONE

<https://acquedotti.provincia.tn.it/index.php>

SORGENTI



ROMPILFUSSO E SERBATOI

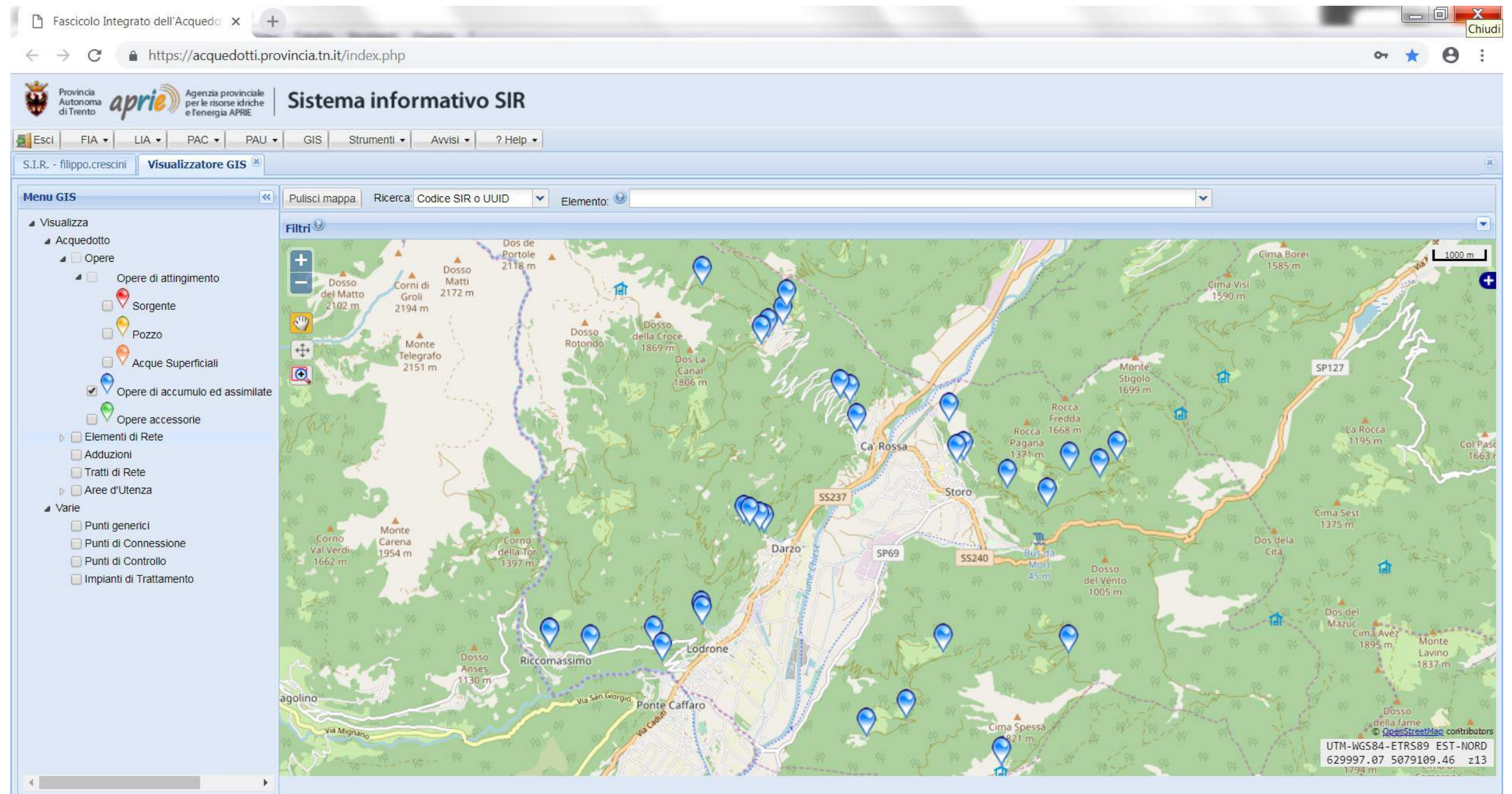


TAVOLA-SCHEDA 11b - Depurazione acque: depuratore, collettore, fosse
Depuratore di Storo
(<http://www.adep.provincia.tn.it/impianti/impianto.asp?sigla=ST>)



Mappa



Denominazione	Storo (sigla ST - codice 18301 - codice Tlc 58)
Indirizzo	Zona Industriale - Storo
Bacino di appartenenza	Trentino occidentale
Corpo idrico recettore	rio Lora
Bacino idrico	Chiese
Altitudine	380 m s.l.m.
Coordinate geografiche	X=1621037 Y=5077413
Comuni serviti	Storo, Bondone, Condino, Castel Condino, Cimego
Potenzialita'	10000 A.E.
Dotazione idrica	400 L/(A.E. d)
Coefficiente di afflusso in fognatura	0.8
Portata media giornaliera	3200 m ³ /d
Portata media oraria	133 m ³ /h
Fattore di punta	2
Portata massima di punta	266 m ³ /h
Data di messa in servizio	1/22/1990
Data avvio sistema di telecontrollo	11/22/2000

DIMENSIONE DEI COMPARTI

Linee	Trattamento	Superficie	Volume
2	Ossidazione	360 m ²	1440 m ³
2	Sedimentazione Secondaria	280 m ²	1232 m ³

STAZIONI DI SOLLEVAMENTO SULLA RETE DI COLLETTAMENTO

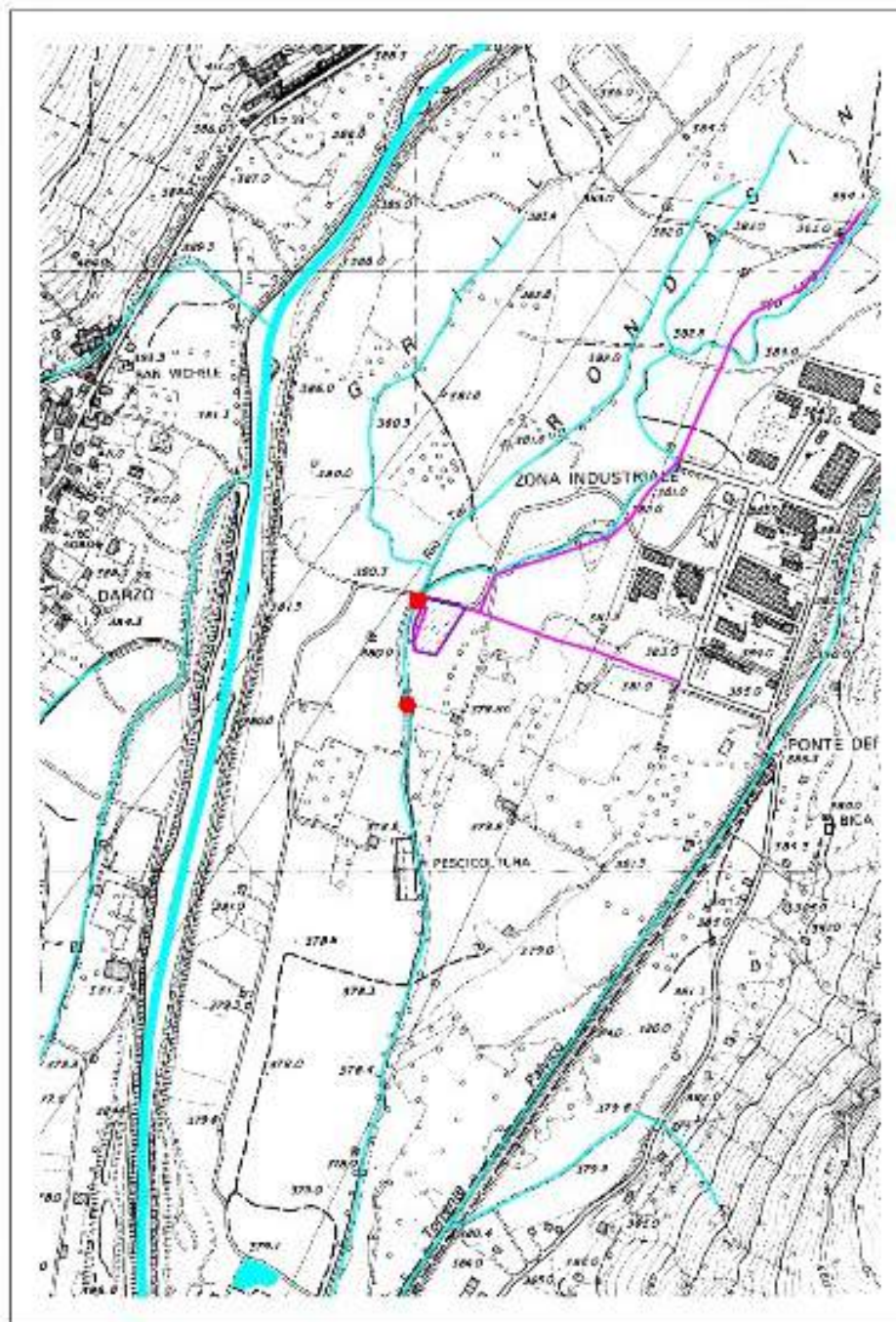
soll.ti Storo (codice 2S)

RETE DI COLLETTAMENTO A SERVIZIO DEL DEPURATORE

Descrizione	Lunghezza
Storo-Condino-Brione-Cimego-Castel Condino (codice S2)	1333 m
Storo-Darzo-Lodrone-Baitoni (codice S5)	m

http://www.adep.provincia.tn.it/impianti/Mappe/map_ST.jpg

Bacino Idrografico: Chiese
 Impianto di Depurazione : Storo
 Corpo Idrico Ricettore: Rio Lora

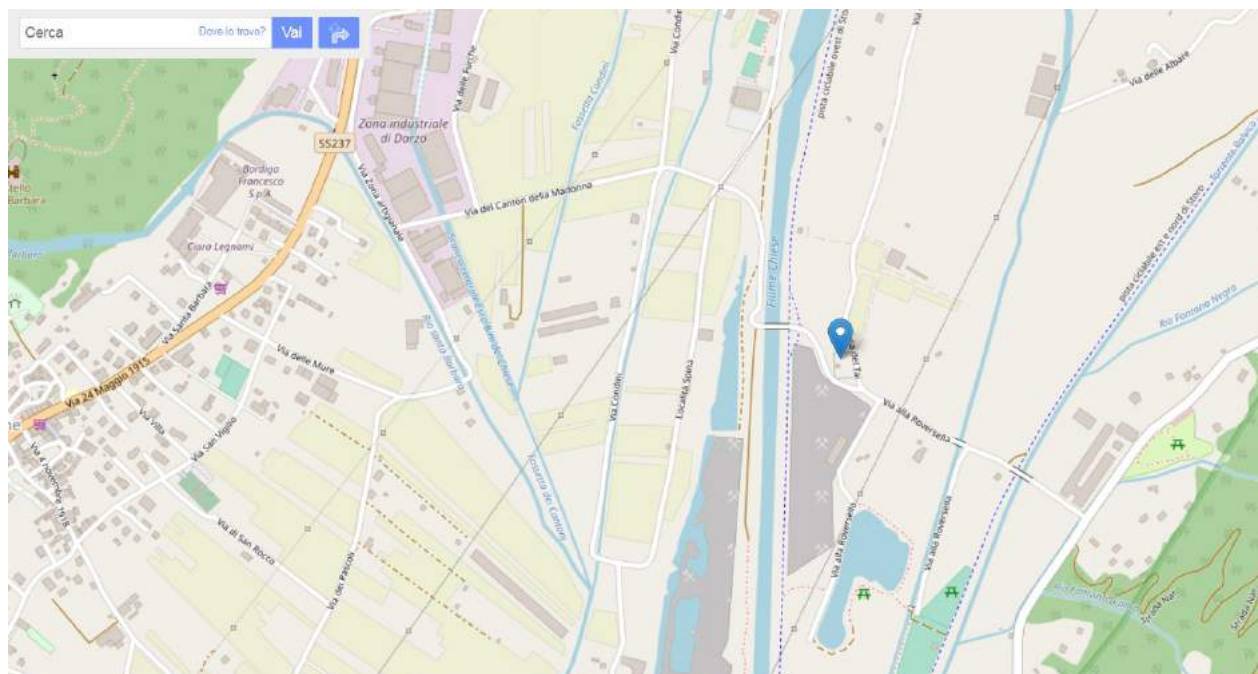


Gestione rifiuti

Dal sito del comune di Storo (<http://www.comune.storo.tn.it/content/centro-raccolta-materiali>)

Il centro raccolta materiali (CRM) è a Storo in via del Tai n. 5 (località Roversella), tel 0465 297145 cell. 349 3130803, orari: Lunedì: chiuso - dal martedì al sabato: mattino dalle 8.30 alle 12.00 e pomeriggio dalle 13.00 alle 17.00.

Il centro è gestito dalla Comunità di valle delle Giudicarie. Le informazioni utili si possono ricevere presso l'[ufficio tecnico](#) o in alternativa sono disponibili sul sito della Comunità <http://www.comunitadellegiudicarie.it/Tematiche/Servizio-rifiuti>



Piano di Protezione civile del Comune di Storo – aggiornamento 2021

Distributore di carburante

Nel comune di Storo sono presenti 2 distributori di carburante:

DEMADONNA MARIO & C. S.N.C. STAZIONE SERVIZIO ESSO, GOMMISTA E OFFICINA

Via Di Vil 94

38089 Storo (TN)

TEL.0465 686277 FAX. 0465 296491 Mail: info@essodemadonna.it

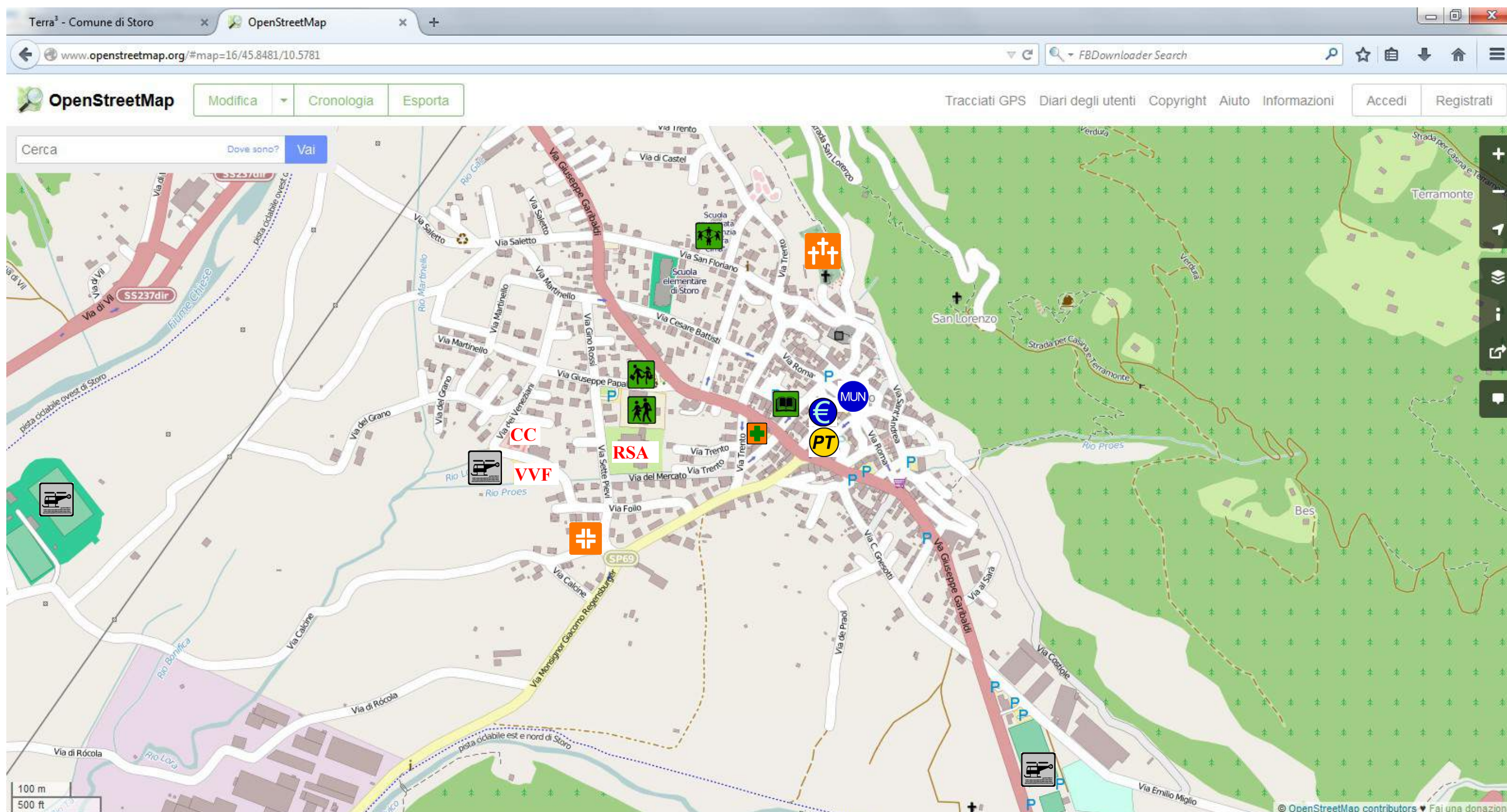


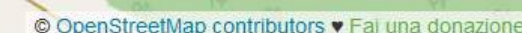
Piano di Protezione civile del Comune di Storo – aggiornamento 2021

Q8 STAZIONE DI SERVIZIO Via Giuseppe Garibaldi, 197
Storo - Trento (TN) - 38089
Trentino-Alto Adige
TEL.0465-686007



AREE STRATEGICHE E SENSIBILI ABITATO DI STORO







ELENCO DEFIBRILLATORI SUL TERRITORIO COMUNALE

STORO:

- ✓ Municipio – p.zza Europa n.5 (sotto il portico)
- ✓ Palastor (dentro la struttura)
- ✓ Campo sportivo Grilli (esterno)
- ✓ Casa della Salute (esterno)
- ✓ Palazzina Tennis
- ✓ Campo da Motocross

DARZO:

- ✓ Casa Sociale (esterno entrata)
- ✓ Centro Polivalente (dentro)

LODRONE:

- ✓ Area ricreativa (esterno)
- ✓ Casa Sociale di Lodrone (esterno)

RICCOMASSIMO:

- ✓ Ex scuola (esterno)

I defibrillatori sono custoditi in teche riscaldate posizionati nei luoghi sopra indicati a disposizione della popolazione in caso di necessità.

Punti di raccolta

Luoghi accessibili e sicuri dove far confluire la popolazione evacuata, specie se bisognosa di un trasporto; lo stesso ovvero lo smistamento avverrà verso i più vicini luoghi di ricovero individuati.

I PUNTI DI RACCOLTA COMUNALI SONO IDENTIFICABILI NEI SEGUENTI LUOGHI:

Simbolo punto di raccolta

STORO:

- parcheggio via E. Miglio (dietro Firi)
- parcheggio Palastor
- nuovo Parcheggio scuole Medie
- parco giochi Avis
- parco Emigrante
- incrocio via Saletto (isola ecologica)

CA' ROSSA:

- Incrocio via di Santa Rita

DARZO:

- parcheggio sotto Chiesa San Giovanni Nepomuceno
- piazzale antistante ex ditta Maffei

LODRONE:

- parcheggio Hotel Castel Lodron
- parcheggio scuola elementare
- parco giochi / oratorio via Conti Lodron

RICCOMASSIMO:

- parcheggio via per Bagolino

SEZIONE 2

ORGANIZZAZIONE DELL'APPARATO D'EMERGENZA.

INCARICHI, STRUTTURAZIONE INTERNA ED INTEROPERABILITÀ

SCHEDA ORG 1 – INTRODUZIONE

L'organizzazione dell'apparato d'emergenza è stata definita con la massima precisione possibile al fine di rendere evidente il contesto organizzativo di riferimento nel quale ogni forza operante dovrà eseguire i compiti a lei affidati in sinergia con tutte le altre.

Forze ed organismi a disposizione e relativi compiti di massima

SINDACO

Il Sindaco è l'Autorità di Protezione civile comunale (art. 15, comma 3, L. 225/92) e l.p. 01 luglio 2011 n° 9, art. 35, c.1.

Il Sindaco garantisce:

- tramite un sistema di allertamento interno alla sua struttura comunale, la pronta reperibilità personale, così come quella del suo delegato nonché della struttura creata in seguito alla redazione ed all'approvazione del P.P.C.C.;
- la costante operatività ed aggiornamento della struttura (funzioni di supporto);
- la disponibilità di base dei materiali/mezzi (funzioni di supporto);

Il Sindaco ha il compito di comandare e coordinare qualsiasi intervento atto a garantire la pubblica incolumità sul territorio del proprio Comune. Nella gestione delle emergenze d'interesse locale, anche a carattere sovracomunale, nulla è innovato in ordine all'esercizio dei suoi poteri contingibili ed urgenti.

CORPO LOCALE VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI (VVFV)

Il Comandante del Corpo VV.F.V. competente per territorio supporta il Sindaco per le valutazioni tecniche dell'evento, delle criticità, dei danni attuali e potenziali, per la definizione, la programmazione e il coordinamento delle attività e degli interventi necessari per fronteggiare l'emergenza, compresi il presidio territoriale e il controllo dell'evoluzione della situazione.

Se nel medesimo Comune sono istituiti più corpi volontari con diversa competenza territoriale il Sindaco può affidare i compiti di supporto a un solo Comandante, con riferimento all'intero territorio comunale.

GRUPPO DI VALUTAZIONE

Personale di supporto tecnico-decisionale e di consulenza al Sindaco: il gruppo risulta costituito da alcuni componenti ritenuti imprescindibili ed eventualmente può essere integrato da tecnici esperti nelle varie tipologie di rischio. Tutti i componenti sono incaricati con decreto del sindaco e sono residenti, ovvero lavorano, nel territorio del Comune o in zone limitrofe garantendo comunque la propria pronta reperibilità.

La partecipazione al Gruppo di sostituti/delegati è possibile ma solo con l'assenso del Sindaco.

LE FUNZIONI DI SUPPORTO (FUSU) E LORO COMPITI

Al fine di poter organizzare i soccorsi alla popolazione colpita dall'evento, il Sindaco, qualora ritenuto necessario, può attivare le funzioni di supporto (*FUSU*), che disciplinano ogni macroattività di *PC*.

L'elenco delle *FUSU*, indicativamente riportate di seguito, può essere ampliato, in relazione alla realtà locale ed all'emergenza da affrontare.

F1. Tecnica e di pianificazione;

Svolge supporto al Sindaco per l'attivazione delle diverse fasi previste nel *P.P.C.C.*, nonché per l'analisi dell'evento accaduto e del rischio ad esso connesso. Aggiorna le cartografie sulla base dei danni e degli interventi sul territorio, anche a seguito delle informazioni ricevute dalle altre *FUSU*.

F2. Sanità, assistenza sociale e veterinaria.

Coordina le attività afferenti il settore sanitario, anche censendo la popolazione soggetta a verifiche sanitarie, nonché provvedendo alla loro logistica. Cura l'assistenza sanitaria e psicologica, nonché quella attinenti al patrimonio zootecnico.

F3. Volontariato.

Coordina le attività riguardanti il Volontariato, con particolare attenzione alle risorse umane, di mezzi e materiali ad esso afferenti; redige un quadro delle risorse (uomini e professionalità, mezzi e materiali), al fine di supportare le operazioni di soccorso ed assistenza.

F4. Materiali e mezzi.

Provvede al censimento di mezzi e materiali impiegati nell'evento, alla verifica presso il *DPCTN* di eventuali mezzi e materiali necessari. La Funzione provvede alla messa a disposizione delle risorse disponibili sulla base delle richieste avanzate dalle altre *FUSU*.

F5. Viabilità e servizi essenziali.

Provvede al coordinamento delle attività di trasporto, circolazione e viabilità a seguito della raccolta e dell'analisi delle informazioni necessarie. Predispone il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i luoghi critici viabilistici, a seguito dell'evoluzione dello scenario, individuando, se necessario, percorsi di viabilità alternativa. Provvede inoltre al coordinamento delle attività volte a garantire il pronto intervento ed il ripristino della fornitura dei servizi essenziali.

F6. Telecomunicazioni.

Provvede alla verifica dell'efficienza della rete di comunicazione con particolare riguardo alla rete provinciale TETRA. Garantisce la comunicazione in emergenza anche attraverso l'organizzazione di una rete di telecomunicazioni alternativa non vulnerabile.

F7. Censimento danni a persone e cose;

Provvede al coordinamento delle attività di rilevazione, quantificazione e stima dei danni conseguenti all'evento al fine di predisporre il quadro delle necessità.

F8. Assistenza alla popolazione;

Provvede al coordinamento delle attività finalizzate a garantire l'assistenza alla popolazione evacuata, agevolando la popolazione nell'acquisizione di livelli di certezza relativi alla propria collocazione alternativa, alle esigenze sanitarie di base, al sostegno psicologico, alla continuità didattica ecc..

F9. Coordinamento con DPCTN e altri centri operativi;

Mantiene i contatti con il DPCTN e la CUE in merito all'evoluzione dell'evento ed alle attività in essere.

In ragione dei rischi esistenti sul territorio e del numero di abitanti, nonché della propria organizzazione comunale, il Sindaco ha facoltà di decidere quali FUSU attivare, ovvero accorpate secondo il criterio di omogeneità delle materie.

Dovranno essere individuati locali attrezzati al fine di accogliere, in fase di emergenza, le varie funzioni di supporto stabilite nel PPCC.

IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO COMUNALE

L'Amministrazione comunale si appoggia per il servizio di reperibilità interna *H24*, per il servizio di allertamento / allarme al corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Storo e alla locale Stazione dei Carabinieri che dovranno accertare la gravità della situazione, in atto o prevista, al fine di poter correttamente avviare la catena di comando, secondo quanto indicato nel *P.P.C.C.* ovvero di verificare, specie nelle prime fasi dell'emergenza, che tutti i soggetti preposti siano già stati allertati.

Le fonti di allertamento possono essere:

- la *CUE (centrale unica emergenza)*;
- il Comune;
- le Autorità di Pubblica Sicurezza;
- i cittadini, le aziende ed il Volontariato locale.

Nel caso di allertamento da fonti comunali, al verificarsi o nell'imminenza di un'emergenza d'interesse comunale, il Sindaco, darà immediata comunicazione della situazione alla *CUE* che dovrà essere mantenuta costantemente informata circa l'evoluzione dell'evento e dei soccorsi, fino alla conclusione dell'emergenza.

Le procedure ed i criteri di allertamento per le emergenze previste e codificate nei piani di protezione civile comunali si armonizzeranno con quelle previste nei piani di allertamento di cui all'art. 23, comma 3, della *LP* n. 9/2011.

ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

Possono fornire supporto nelle aree:

- assistenziale
- soccorso
- ricerca
- comunicazione
- sussistenza e supporto logistico.

Quando il Comune, per la gestione dell'emergenza, si avvale delle organizzazioni di volontariato convenzionate con la Provincia, secondo quanto previsto dalle convenzioni disciplinate dall'articolo 50 della *L.P.* n. 9/2011, i responsabili delle loro articolazioni locali presenti sul territorio supportano il Sindaco nell'individuazione, programmazione e organizzazione degli specifici interventi specialistici a esse affidati.

Attualmente le Associazioni convenzionate risultano essere:

a) Psicologi per i Popoli

Compiti:

- prestare un primo soccorso psicologico alle popolazioni nelle situazioni di emergenza e post-emergenza.
- educazione, formazione e preparazione per affrontare una possibile situazione di emergenza.
- promuovere iniziative di formazione e addestramento per i volontari di Protezione Civile e per la popolazione.

b) Croce Rossa Italiana

Compiti:

- svolge le attività di emergenza sanitaria, di pronto soccorso e di trasporto infermi anche negli interventi di protezione civile in seguito a calamità o disastri;
- organizza simulazioni, anche pubbliche, riferite alle tecniche di intervento sanitario

c) Soccorso Alpino

Compiti:

- opera per il soccorso degli infortunati, dei pericolanti ed il recupero dei caduti sul territorio montano, nell'ambiente ipogeo e nelle zone impervie;
- svolge il servizio dei Tecnici elisoccorritori;
- svolge il servizio di guardia attiva anche con riferimento alle Unità cinofile da valanga per il periodo invernale.

d) Scuola Cani da Ricerca.

Compiti:

- svolge la ricerca e soccorso di persone disperse o colpite da calamità o catastrofi con l'impiego delle proprie Unità Cinofile (uomo - cane) da ricerca e catastrofe.

e) Nu.Vol.A. - A.N.A.

Compiti:

- svolge le attività di gestione dei campi di accoglienza con particolare riguardo al vettovagliamento.

ALTRE STRUTTURE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Oltre a quelle precedentemente citate sono strutture operative della protezione civile:

- il *DPCTN* e le sue Strutture organizzative;
- il Corpo permanente dei vigili del fuoco della Provincia autonoma di Trento (*CPVVF*);
- la Federazione provinciale dei Corpi dei Vigili del fuoco volontari (*FVVF*) e le Unioni distrettuali (*UVVF*);
- il Corpo Forestale della Provincia autonoma di Trento (*CFP*);
- l'Azienda provinciale per i servizi sanitari (*APSS*);
- le Strutture organizzative locali di protezione civile, la Polizia locale, le Commissioni locali valanghe ed i custodi forestali.

SCHEDA ORG 2 – Gruppo di valutazione

Il Gruppo di valutazione, in base alle dimensioni del Comune o alle valutazioni del Sindaco, potrebbe essere costituito ad esempio anche solo dal Segretario comunale e dal Comandante dei V.V.F.V.

GRUPPO DI VALUTAZIONE OLTRE AL SINDACO

Delegato di protezione civile del sindaco.

Comandante Corpo V.V.F.V.

Responsabile Ufficio Tecnico o suo delegato

Comandante Polizia Locale

Comandante Stazione Carabinieri

SCHEDA ORG. 4 – FUNZIONI DI SUPPORTO

Elenco dei referenti delle varie FUSU e rispettive destinazioni presso il COC principale

Funzione Tecnico scientifica e di pianificazione

Responsabile **Assessore competente**

Funzione Sanità, assistenza sociale e veterinaria

Responsabile **Assessore competente**

Funzione Volontariato

Responsabile **Assessore competente**

Funzione Materiali e mezzi

Responsabile **personale ufficio tecnico**

Funzione Viabilità e servizi essenziali

Responsabile **personale polizia locale**

Funzione Telecomunicazione

Responsabile **Impiegato comunale competente**

Funzione Censimento danni a persone e cose

Responsabile **personale ufficio tecnico**

Funzione Assistenza alla popolazione

Responsabile **vicesindaco**

Funzione di Coordinamento con D.P.C.TN e altri centri operativi

Responsabile **consigliere delegato alla protezione civile e vigili del fuoco.**

Funzione assistenza Illuminazione Pubblica

Responsabile **ditta appaltatrice del servizio di manutenzione dell'illuminazione pubblica**

SCHEDA ORG 5 – Forze a disposizione in pronta reperibilità.

Corpo Vigili del Fuoco Volontari Storo

<http://www.vvfstoro.it/index.html>

Associazione Volontari Ambulanza Storo

<http://www.ambulanzastoro.it>

SCHEDA ORG 6 - Associazioni di volontariato convenzionate con la Provincia Autonoma di Trento

Croce Rossa Italiana Valle del Chiese

http://www.critrentino.it/volontari/index.php?option=com_contact&view=contact&id=23%3Agruppo-vds-val-del-chiese-condino&catid=40%3Ai-gruppi-vds&Itemid=3

Scuola Provinciale Cani da Ricerca

<http://www.canidaricerca.it/>

Psicologi per i popoli

<http://www.psipopoli-trentino.org/>

Nu.Vol.A. – A.N.A.

<http://www.protezionecivileanatn.it/>

Soccorso Alpino e Speleologico

<http://www.soccorsoalpinotrentino.it/>

Associazioni di volontariato comunali

ASSOCIAZIONE
Vigili del Fuoco Volontari di Storo
Volontari del servizio Ambulanza di Storo
Associazione NOI
Gruppo alpini Storo
Gruppo alpini Darzo
Gruppo alpini Lodrone
Associazione Cacciatori
Pro loco Storo M2
Pro Loco di Darzo
Pro Loco di Lodrone
CAI SAT Storo
A.N.C. - Associazione Carabinieri in congedo
Circolo del Voi
Associazione Calciochiese
Associazione Tennis Storo
Associazione Tennis Darzo
Associazione Fuoriquota
Motoclub Storo
Comitato Polivalente Darzo
Asuc di Darzo
Associazione senza frontiere
Associazione “El Whada”

SCHEDA ORG 7 – Altre strutture della Protezione civile

Oltre a quelle precedentemente citate sono strutture operative della protezione civile:

Corpo Vigili del Fuoco Permanenti

<http://servizio.vvftrento.it/>

Corpo Forestale della Provincia autonoma di Trento (CFP)

<http://www.dip-foreste.provincia.tn.it/>

Azienda provinciale per i servizi sanitari (APSS)

<http://www.apss.tn.it/Public/ddw.aspx?n=47366>

APSS – DISTRETTO GIUDICARIE E RENDENA

<http://www.apss.tn.it/Public/ddw.aspx?n=26387>

Polizia locale

Sede: **piazza Europa 5 – 38089 Storo TN**

Contatti: polizialocale@comune.storo.tn.it tel...0465/681233

Commissioni locali valanghe

<http://www.meteotrentino.it/Meteotrentino/clv.aspx?id=60>

Custodi forestali

<http://www.comune.storo.tn.it/content/uffici-comunali>

INTERAZIONI CON D.P.C.TN

IL DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE PROVINCIALE PUÒ INVIARE SU RICHIESTA ED IN COLLABORAZIONE CON IL SINDACO UNO O PIÙ FUNZIONARI/DIRIGENTI CON IL COMPITO DI SUPPORTARE/COORDINARE LE OPERAZIONI DI SOCCORSO. **GLI STESSI SI RELAZIONERANNO COSTANTEMENTE CON IL SINDACO SULLE SCELTE COMPIUTE** ED ENTRERANNO EVENTUALMENTE A FAR PARTE DEL GRUPPO DI VALUTAZIONE.

Principali organi di Protezione civile della Provincia autonoma di Trento

DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE

Indirizzo: VIA VANNETTI, 41

Telefono: 0461.494929

E-mail: dip.protezionecivile@provincia.tn.it

Pec: dip.protezione_civile@pec.provincia.tn.it

Il dipartimento si occupa di:

- antincendi e Protezione civile;
- opere di prevenzione per calamità pubbliche;
- indagini e rilievi di carattere geologico;
- meteorologia e climatologia;
- gestione della sala operativa per il servizio di piena;
- espletamento delle funzioni di Centro Funzionale di Protezione civile nell'ambito del sistema nazionale;
- coordinamento generale finalizzato alla sicurezza del territorio del Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche con riferimento al rischio idrogeologico e coordinamento con gli altri Dipartimenti competenti nelle materia da esso regolate per l'aggiornamento e l'attuazione del Piano stesso Articolazione del dipartimento sono:
- Agenzia per la centrale unica di emergenza con le competenze che saranno previste
- dal relativo atto organizzativo
- Cassa antincendi

Dipendono dal D.P.C.TN:

- **SERV. PREVENZIONE RISCHI**

Indirizzo: VIA VANNETTI, 41

Telefono: 0461.494864

Fax: 0461.238305

E-mail: serv.prevenzionerischi@provincia.tn.it

Pec: serv.prevenzionerischi@pec.provincia.tn.it

- **SERV. ANTINCENDI E PROTEZIONE CIVILE**

Indirizzo: VIA SECONDO DA TRENTO, 2

Telefono: 0461.492300

Fax: 0461.492305

E-mail: segreteria.vvf@provincia.tn.it

Pec: segreteriavvf@pec.provincia.tn.it

- **SERV. GEOLOGICO**

Indirizzo: VIA ZAMBRA, 42 - TORRE "B" SUD TOP CENTER - TRENTO
Telefono: 0461.495200
Fax: 0461.495201
E-mail: serv.geologico@provincia.tn.it
Pec: serv.geologico@pec.provincia.tn.it
Incarichi Dirigenziali

Il sistema di allerta provinciale

Il sistema costituisce parte essenziale delle attività di Protezione civile a livello provinciale e disciplina l'insieme dei processi organizzativi, procedurali e comunicativi che coinvolgono numerose strutture ed Enti al fine di ottimizzare l'attivazione, sia nei modi che nei tempi, assicurando che tutti gli interessati siano opportunamente informati e mobilitati, ed evitando allo stesso tempo ridondanza o sovrapposizione tra le forze in campo.

I documenti afferenti al *SAP* sono disponibili sul sito del *DPCTN*.

http://www.protezionecivile.tn.it/previsione_allerta/SAP/pagina1.html

Il manuale per il servizio di piena

Il manuale contempla l'insieme delle attività finalizzate alla tutela della pubblica incolumità rispetto ai danni che possono derivare da eventi alluvionali e si sostanzia nelle attività di monitoraggio dell'evento, nonché di presidio e di pronto intervento.

I documenti afferenti al *MSDP* sono disponibili sul sito del *DPCTN*.

<http://www.floods.it/public/ServizioDiPiena.php>

Ulteriori modalità di raccordo e di collaborazione tra la sala operativa provinciale e i centri operativi comunali.

In caso di attivazione della Sala operativa provinciale, il Sindaco¹ e come sua emanazione il Delegato di P.C. ed il COC:

- garantisce, per tramite della Funzione telecomunicazioni, il costante flusso di informazioni da e verso detta Sala;
- provvede ad eseguire e a far eseguire le disposizioni impartite dal Dirigente Generale del Dipartimento competente in materia di Protezione civile ed emanate dal Centro Operativo Provinciale;
- mette a disposizione il proprio personale e tutto il materiale ed i mezzi non strettamente necessari alla gestione interna dell'emergenza/e.

Articolazione del sistema di comando e controllo - Centro Operativo Comunale (COC)

Il Sindaco può convocare il COC per il supporto nelle decisioni in emergenza e nel coordinamento degli interventi. Per garantire il coordinamento con la *PAT* e lo Stato, al COC sono invitati a partecipare i rappresentanti del *DPCTN* e delle forze dell'ordine statali che operano a livello locale.

Il COC, presieduto dal Sindaco o comunque sotto la sua diretta responsabilità, provvede alla piena attuazione di quanto previsto nel *PPCC*, per la messa in sicurezza, l'assistenza e l'informazione della popolazione.

Nei casi d'emergenza diffusa, sull'intero o su vaste porzioni del territorio provinciale, mette in pratica le disposizioni impartite dal Dirigente Generale del *DPCTN* ed emanate dalla Sala operativa provinciale (*SOP*) con cui deve mantenere un costante contatto.

Deve essere collocato in luogo sicuro e dotato di tutte le attrezzature che possono essere necessarie durante l'emergenza.

Occorre garantire l'accessibilità, la presenza continua d'energia elettrica (anche tramite generatore) ed un efficiente sistema di telecomunicazione (linee telefoniche, fax, radio VVF, radio amatori, computer con collegamento ad Internet su cui sono installati i dati del piano inseriti in tempo di pace, telefonia mobile ecc). Presso il COC deve essere d'immediata consultazione il *P.P.C.C.*. Comunque una copia di tutti i dati di backup comunali saranno disponibili anche sul server esterno alla casa comunale.

Il COC è di norma coincidente con la Sala Operativa Comunale (*SOC*).

COC 1 - CASERMA DEI VV.F.V.

Indirizzo **VIA DEI VENEZIANI 39 – 38089 STORO TN**

Telefono centralino **0465/296777**

Fax 0465680/850

www.vvfstoro.it

vvfstoro@pec.it

segretario.vvfstoro@gmail.com

info@vvfstoro.it

Custode chiavi reperibile VOLONTARI VIGILI DEL FUOCO

COC 2 – SCUOLA ELEMENTARE DI LODRONE

Indirizzo VIA XXIV MAGGIO

Telefono centralino 0465/685330

www.comune.storo.tn.it

comune@pec.comune.storo.tn.it

comune@comune.storo.tn.it

Custode chiavi reperibile

COC “TERREMOTO”

PIAZZALE ANTISTANTE LA CASERMA DEI VIGILI DEL FUOCO

Specie in caso di evento sismico si prevede che il COC sia allestito in forma di tendopoli in area sicura e lontana da edifici e strutture presso il piazzale antistante la caserma dei vigili del fuoco di Storo.

In caso si disponga di edifici terzi antisismici utilizzare gli stessi previa adeguate verifiche.

Sistema di allertamento comunale, modello di intervento ed operatività.

Il sistema di allertamento è la base del PPCC.

Ogni difetto o ritardo di comunicazione, specie nelle prime fasi dell'emergenza, costituisce un serio impedimento al corretto adempimento a tutte quelle funzioni di soccorso immediato che creano, nei casi più gravi, i presupposti per salvare o perdere vite umane.

In questa sezione vengono descritte le procedure adottate dall'amministrazione comunale per i fini preposti.

I compiti del sindaco o suo delegato sono qui di seguito richiamati per la parte direttamente attinente alla diffusione dell'allarme:

- ✓ le fonti di allertamento possono essere:
 - la Centrale unica di emergenza della Provincia Autonoma di Trento;
 - (per i Comuni di confine) le Centrali di allarme delle Regioni/Province confinanti con la Provincia Autonoma di Trento;
 - le Autorità di Pubblica Sicurezza;
 - i cittadini, le aziende ed il volontariato locale (previa adeguata verifica).
- ✓ nel caso di allertamento da fonti "interne", al verificarsi o nell'imminenza di un'emergenza d'interesse comunale, il Sindaco o suo delegato, darà immediata comunicazione della situazione alla centrale unica di emergenza che dovrà essere mantenuta costantemente informata circa l'evoluzione dell'evento e dei soccorsi, fino alla conclusione dell'emergenza;
- ✓ all'atto del contatto esterno, il sindaco o suo delegato, dovrà preminentemente accertare la gravità della situazione, in atto o prevista al fine di poter correttamente avviare la catena di comando prevista;
- ✓ **il sindaco o suo delegato dovrà quindi provvedere a seguire, nell'ordine indicato le procedure di cui alle pagine seguenti.**

LE PROCEDURE ED I CRITERI DI ALLERTAMENTO PER LE EMERGENZE PREVISTE E CODIFICATE NEL PRESENTE PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE SI ARMONIZZERANNO CON QUELLE PREVISTE NEI PIANI DI ALLERTAMENTO DI CUI ALL'ART. 23, COMMA 3 DELLA L.P. 9/2011.

PROCEDURA D'ALLERTAMENTO DA SEGUIRE:

IL REPERIBILE DEVE SEMPRE AVERE CON SE UNA COPIA AGGIORNATA DEL **MANUALE OPERATIVO COMUNALE**.

SI RICORDA CHE **NEL RISPETTO DEI DATI COPERTI DA PRIVACY** SUI COMPUTER DI OGNI UFFICIO DEDICATO AL COC E PRESSO LA CASERMA DEI VV.F. VOLONTARI, DEVE ESSERE DISPONIBILE IL FILE AGGIORNATO DEL P.P.C.C. (ED EVENTUALMENTE UNA COPIA CARTACEA). TALE FILE POTREBBE COMUNQUE ESSERE REPERIBILE NEL WEB:

<https://www.comune.storo.tn.it/Comune/Documenti/Piani-e-progetti/Piano-Protezione-civile>

SEZIONE 3

ORGANIZZAZIONE DELL'APPARATO D'EMERGENZA.

SISTEMA D'ALLARME

SCHEDA ALL 1 – Priorità di allertamento

PROCEDURA DI ALLERTAMENTO INTERNA ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE.

Il reperibile all'atto dell'EMERGENZA, sia interna che da parte della Centrale Unica, ha come suo PRIMO COMPITO quello di ALLERTARE / VERIFICARE L'ALLERTAMENTO / MANTENERE I CONTATTI, in sequenza, con i seguenti soggetti (se non da essi contattato):



Si ricorda che nel caso di allertamento da fonti "interne", al verificarsi o nell'imminenza di un'emergenza d'interesse comunale, il Sindaco o suo delegato, darà immediata comunicazione della situazione alla centrale unica di emergenza. La centrale dovrà essere mantenuta costantemente informata circa l'evoluzione dell'evento e dei soccorsi, fino alla conclusione dell'emergenza.

Il reperibile supporta il Sindaco ed il Gruppo di Valutazione nelle prime fasi dell'emergenza fino all'attivazione di tutte le FUSU ritenute necessarie, anche sostituendosi ai referenti di alcune di esse e comunque fino a quando ritenuto utile a discrezione del Sindaco.

In riferimento a quanto sopra esposto il reperibile, ad esempio, attiva/avvia i contatti con le unità di servizio individuate alla scheda e ritenute utili dal sistema di comando e controllo in base all'evento occorso.

SEZIONE 3

ORGANIZZAZIONE DELL'APPARATO D'EMERGENZA.

MODELLO
D'INTERVENTO ED
OPERATIVITÀ
SUCCESSIVI
ALL'ALLERTAMENTO

Premesse e procedure

Evidentemente il fatto di incrociare in matrice, una fase di allarme con un livello minimo, ovvero senza il coinvolgimento diretto di popolazione o di strutture ed infrastrutture primarie porterà a delle attività di Protezione civile di ben diverso tenore rispetto anche alla sola fase di attenzione per un livello massimo ovvero con il coinvolgimento diretto della popolazione.

Matrice operativa di intervento

FASE DI PREALLERTA in base all'evento ed alla sua magnitudo il Sindaco attiva direttamente o per funzionario preposto le comunicazioni con l'ente preposto all'allertamento e il dipartimento di Protezione civile provinciale.

FASE DI ATTENZIONE in base all'evento ed alla sua magnitudo il Sindaco oltre ai contatti predetti attiva il presidio operativo presso il Municipio.

FASE DI PREALLARME in base all'evento ed alla sua magnitudo il Sindaco procede ad una attivazione completa del COC; l'apparato di emergenza da coinvolgere verrà valutato dopo le prime riunioni della Sala Decisioni (Giunta) e del Gruppo di valutazione.

FASE DI ALLARME in base all'evento ed alla sua magnitudo vengono attivate le procedure di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione **Classificazione dell'emergenza, in funzione della gravità della situazione, in atto o prevista.**

Il supporto decisionale del Sindaco deriverà dalle disposizioni impartite dal Dirigente Generale del Dipartimento competente in materia di Protezione civile e/o emanate dal Centro Operativo Provinciale.

In caso di allerta interna ovvero di emergenza coinvolgente il solo territorio comunale ed in assenza quindi dell'attivazione del Centro Operativo Provinciale, Il Sindaco, ricevuta la comunicazione da parte del soggetto preposto, farà riferimento alle seguenti indicazioni:

Livello minimo:

SONO COINVOLTE SOLAMENTE INFRASTRUTTURE DI SECONDO PIANO E AREE DI TERRITORIO SECONDARIO **SENZA ALCUN COINVOLGIMENTO DIRETTO** DI AREE ABITATE, ATTIVITA' PRODUTTIVE E TURISTICO RICETTIVE. I DANNI ALL'AMBIENTE RISULTANO MINIMI: il sistema di **allertamento** procede come da protocollo ma vengono **attivati** solo gli uffici interni, i Comandanti, le FUSU ritenute strettamente necessarie, ed i tecnici esperti senza procedere ad una vera e propria attivazione del COC.

Livello intermedio:

SONO COINVOLTE INFRASTRUTTURE E AREE DI TERRITORIO **PRIMARIE** CON COINVOLGIMENTO **INDIRETTO** DI AREE ABITATE, **MA DIRETTO DI ATTIVITA' PRODUTTIVE E TURISTICO RICETTIVE**. I DANNI ALL'AMBIENTE RISULTANO **SENSIBILI**: il sistema di **allertamento** procede come da protocollo e vengono **attivati** tutti i soggetti previsti anche se le FUSU ritenute necessarie non sono tutte quelle previste, si procede ad una attivazione sostanzialmente completa del COC ma l'apparato di emergenza da coinvolgere verrà valutato dopo le prime riunioni della Sala Funzioni e del Gruppo di valutazione.

Livello massimo:

SONO COINVOLTE INFRASTRUTTURE E AREE DI TERRITORIO **PRIMARIE** CON COINVOLGIMENTO **DIRETTO DI AREE ABITATE, ATTIVITA' PRODUTTIVE E TURISTICO RICETTIVE**. I DANNI ALL'AMBIENTE RISULTANO **ESTESI ED IN EVOLUZIONE**: il sistema di **allertamento** procede come da protocollo e vengono **attivati** tutti i soggetti facenti capo al COC. Si procede all'attivazione di tutto l'apparato di emergenza; le valutazioni primarie devono essere rivolte a decidere se richiedere un supporto alla Comunità di Valle o alla Provincia Autonoma di Trento.

Sarà comunque obbligo del Sindaco, per tramite delle proprie strutture, mantenere costantemente informato sull'evolversi della situazione il Dipartimento provinciale di Protezione civile e/o la centrale operativa provinciale.

Schema procedura operativa

OVE NON SIA POSSIBILE INDIVIDUARE UNA CLASSIFICAZIONE DELL’EMERGENZA TRAMITE I LIVELLI PREVISTI, PER SICUREZZA, VERRANNO AVVIATE LE ATTIVITÀ RIFERITE AL LIVELLO MASSIMO. RIMANE FACOLTA’ DEL SINDACO DISPORRE L’ATTIVAZIONE DIRETTA DEL COC E DELLE PROCEDURE DI EMERGENZA IN BASE A PROPRIE VALUTAZIONI. LE FASI DI **PREVISIONE** E DI **VALUTAZIONE** DEL **SISTEMA DI ALLERTA PROVINCIALE (vers.maggio 2005)**, SONO DA CONSIDERARSI PROPEDEUTICHE, NEL CASO DI ALLERTA METEO P.A.T.:

IL SINDACO, di norma, CONTATTA E SI CONFRONTA IN MERITO CON IL COMANDANTE DEI VVF

SI HA DECORSO AD INCOMBENZE AI SENSI DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE A FAR CAPO DALL’EMISSIONE DI UN AVVISO DI ALLERTA DA PARTE DELLA PROVINCIA OVVERO NEL CASO DI UN EVENTO DIRETTO NON FRONTEGGIABILE ATTRAVERSO L’ORDINARIA ATTIVITÀ DELL’AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

MATRICE OPERATIVA D’INTERVENTO		PRINCIPALI ATTIVITÀ		
LIVELLI DI ALLERTA	FASI OPERATIVE	LIVELLO MINIMO	LIVELLO INTERMEDIO	LIVELLO MASSIMO
Avviso di allerta meteo per criticità ordinaria PAT. Informative di criticità ordinaria Dipartimento PC PAT, 112, A22, Ferrovie, Organi PC nazionali. Evento equiparabile coinvolgente il solo territorio comunale.	PREALLERTA	Il Sindaco anche per tramite di delegato di PC, rimane in attesa di un eventuale evolversi della situazione.	Il Sindaco si interfaccia, anche per tramite di delegato di PC, con l'Ente preposto all'allertamento. Viene contattato il Comandante VVF.	Il Sindaco · si interfaccia, direttamente con l'Ente preposto all'allertamento. · contatta il Comandante VVF e attiva una reperibilità rinforzata del personale dipendente o volontario a disposizione.
Avviso di allerta meteo per criticità moderata PAT. Altre informative di criticità moderata Dipartimento PC PAT, 112, A22, Ferrovie, Organi PC nazionali. Evento equiparabile coinvolgente il solo territorio comunale.	ATTENZIONE	Il Sindaco si interfaccia, anche per tramite di delegato di PC, con l'Ente preposto all'allertamento. Viene contattato il Comandante VVF.	Il Sindaco · mantiene i contatti con l'Ente preposto all'allertamento. · convoca il Comandante VVF e attiva il personale dipendente o volontario a disposizione	Il Sindaco · mantiene i contatti con l'Ente preposto all'allertamento ed in ogni caso con il Dipartimento di PC della PAT · convoca il Gruppo di valutazione presso i suoi uffici · dispone un presidio operativo in Comune · Stabilisce l’informativa da diramare e attiva l’allertamento comunale
Avviso di allerta meteo per criticità elevata PAT. Altre informative di criticità elevata Dipartimento PC PAT, 112, A22, Ferrovie, Organi PC nazionali. Evento equiparabile coinvolgente il solo territorio comunale.	PREALLARME	Il Sindaco - mantiene i contatti con l'Ente preposto all'allertamento. - convoca il Comandante VVF e attiva il personale dipendente o volontario a disposizione.	Il Sindaco - attiva il COC e le FUSU - mantiene i contatti con la sala operativa provinciale/ Dipartimento di PC della PAT e si attiene alle direttive impartite - dispone il dispiegamento del personale dipendente o volontario a disposizione	Il Sindaco - attiva il COC e informa dell’attivazione la sala operativa provinciale / Dipartimento PC PAT - mantiene i contatti con la sala operativa provinciale/ Dipartimento di PC della PAT e si attiene alle direttive impartite Per tramite delle FUSU: - dispone il dispiegamento del personale dipendente o volontario a disposizione - attiva il presidio continuativo dei punti di raccolta e di controllo della viabilità di competenza - dispone la diramazione del preallarme come da SCHEDA INFO 2, nonché il presidio
Evento diretto ed improvviso. Evento meteo in atto a criticità elevata. Evento equiparabile coinvolgente il solo territorio comunale.	ALLARME	Vedi livello massimo	Vedi livello massimo	Il Sindaco - opera in collaborazione con il Gruppo di Valutazione - mantiene i contatti con la sala operativa provinciale/ Dipartimento di PC della PAT e si attiene alle direttive impartite Per tramite delle FUSU: - dispone la diramazione dell’allarme come e il soccorso alla popolazione coinvolta e le evacuazioni necessarie - attiva l’acquartieramento delle forze e la disposizione dei materiali e dei mezzi esterni - attiva in toto la macchina operativa comunale di PC

L’ATTIVAZIONE DEL COC DEVE ESSERE RESA SEMPRE OPERATIVA SU INDICAZIONE DELLA SALA OPERATIVA PROVINCIALE/DIPARTIMENTO PC PAT.

IL RIENTRO DA CIASCUNA FASE OVVERO IL PASSAGGIO AD UNA FASE E/O LIVELLO SUCCESSIVI, VIENE DISPOSTO IN BASE ALLO SVILUPPO DEGLI EVENTI IN ACCADIMENTO DALLA SALA OPERATIVA PROVINCIALE (se operativa)/DIPARTIMENTO PC PAT. O DAL SINDACO SE DI NATURA LOCALE. RIMANE FATTO SALVO CHE IN CASO DI SOVRAPPORSI DI PIÙ EVENTI CALAMITOSI, COERENTI CON L’APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI DI CUI AL SEGUENTE PIANO, IL SINDACO DOVRÁ’ INDIVIDUARE LA PROCEDURA MAGGIORMENTE IDONEA AD AFFRONTARE LA SITUAZIONE CONTINGENTE, ANCHE IN ACCORDO CON LA SALA OPERATIVA PROVINCIALE (se operativa)/DIPARTIMENTO PC PAT

Procedura operativa di PREALLERTA

PREALLERTA per Livello Massimo - Specifiche

FASE OPERATIVA	PROCEDURA	
	OBIETTIVI	Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale
PREALLERTA	Funzionalità del sistema di allerta comunale e del sistema di comando e controllo	<p style="text-align: center;"><u>Il Sindaco</u></p> <ul style="list-style-type: none">• si interfaccia, direttamente con l'Ente preposto all'allertamento verificando l'evolversi della situazione contattando anche i Servizi provinciali preposti alla gestione della problematica (ex Bacini Montani per opere idrauliche, Viabilità per strade etc) ovvero il gestore dell'infrastruttura.• contatta il Comandante VVF che può anche convocare in riunione presso i propri Uffici e attiva una reperibilità rinforzata del personale dipendente o volontario a disposizione. <p>Inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none">• in base alla problematica evidenziata può contattare o far contattare per confronto i Sindaci dei comuni limitrofi confinanti e di prima corona;• dispone ai preposti (personale interno, VVF volontari etc) le dovute verifiche procedurali del Piano di Protezione Civile (manuale, scenario e procedure standard)

Procedura operativa di ATTENZIONE

ATTENZIONE per Livello Massimo – Specifiche

FASE OPERATIVA	PROCEDURA	
	OBIETTIVI	Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale
ATTENZIONE	Funzionalità del sistema di allerta comunale e del sistema di comando e controllo	<p><u>Il Sindaco</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • mantiene i contatti con l'Ente preposto all'allertamento ed in ogni caso con il Dipartimento di PC della PAT • mantiene i contatti con i Servizi provinciali preposti alla gestione della problematica (ex Bacini Montani per opere idrauliche, Viabilità per strade etc) ovvero il gestore dell'infrastruttura. • stabilisce l'informativa da diramare e attiva l'allertamento comunale di cui alla Sezione 4 – Scheda ALL 1. <p>Inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none"> • in base all'evolversi della situazione mantiene i contatti con i Sindaci dei comuni limitrofi confinanti e di prima corona potenzialmente cointeressati dalla problematica; • dispone, presso i preposti, che le procedure del Piano di Protezione civile siano correttamente (manuale, scenario e procedure standard)
	Coordinamento operativo locale	<ul style="list-style-type: none"> • dispone un presidio continuativo in Comune per tramite del personale dipendente • convoca il Gruppo di valutazione presso i suoi uffici. Eventualmente convoca in tale sede elementi aggiunti in base alla specifica problematica (Responsabili FUSU dedicati, tecnici esperti)

Procedura operativa di PREALLARME
PREALLARME per Livello Massimo – Specifiche

F. OPERATIVA	PROCEDURA		
PREALLARME 1	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale
	Coordinamento Operativo Locale	Funzionalità del sistema di allerta comunale e del sistema di comando e controllo	<ul style="list-style-type: none"> · attiva il COC disponendo le attivazioni di cui alla Sezione 4. Informa dell'attivazione la sala operativa provinciale/Dipartimento PC PAT · mantiene i contatti con la sala operativa provinciale/ Dipartimento di PC della PAT e si attiene alle direttive impartite · mantiene contatti diretti con i Servizi provinciali preposti alla gestione dell'emergenza sul proprio territorio (soccorso tecnico urgente)
	Monitoraggio e controllo del territorio	Presidio territoriale e delle aree Sezione 2 PPCC	<ul style="list-style-type: none"> · dispone il dispiegamento del personale dipendente o volontario a disposizione · attiva il presidio continuativo dei punti di raccolta (Sezione 2 – Sottoscheda EA1) e di controllo della viabilità di competenza · dispone il presidio e l'attivazione delle aree di cui alla Sezione 2 – Sottoscheda da EA2 a EA7 verificandone l'effettiva efficienza anche tramite sgomberi · in base allo specifico scenario attiva il presidio territoriale in collaborazione e sotto la gestione della sala operativa provinciale/Servizi PAT preposti
		Valutazione degli scenari di rischio	<ul style="list-style-type: none"> · per tramite del Responsabile della Sala Funzioni rimane costantemente informato della situazione dei presidi, delle aree, della popolazione etc · raccorda l'attività del Gruppo di Valutazione e della Sala Decisioni e della Sala Funzioni FUSU all'interno delle specifiche competenze;
	Assistenza alla popolazione	Informazione	<ul style="list-style-type: none"> · provvede a far diramare presso la popolazione potenzialmente coinvolta le principali notizie di immediata utilità e comprensione. Pone attenzione a diramare in più lingue gli avvisi (turisti, lavoratori stranieri etc) · affigge fogli informativi/pubblica notizie su sito internet del Comune · informa le aziende del territorio con priorità a quelle che trattano agenti pericolosi per la salute e l'ambiente. Avvisa ditte operanti in cantieri. · informa i gestori dei beni ambientali, architettonici e paesaggistici presenti
		Gestione	<ul style="list-style-type: none"> · per tramite della FUSU specifica predispone il servizio di assistenza ai soggetti vulnerabili ed alle persone non deambulanti, degenti etc · predispone l'assistenza, il trasporto e l'accoglienza sia materiale che psicologica alla popolazione in base allo specifico scenario d'evento · verifica effettiva consistenza della popolazione - presenze turisti · verifica presso le aziende la situazione reale di dipendenti · predispone eventuali adeguamenti al piano di evacuazione/ospitalità

PREALLARME per Livello Massimo – Specifiche

F. OPERATIVA	PROCEDURA	
PREALLARME 2	OBIETTIVI GENERALI	Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale
	Disponibilità di materiali e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> • attiva per tramite della FUSU specifica una verifica d’urgenza degli elenchi di cui alla Sezione 2 contattando le ditte ivi individuate ovvero altre in base allo specifico scenario d’evento • predispone o fa arrivare presso i luoghi di ammassamento tutti i materiali necessari e non prontamente disponibili sul territorio comunale
	Efficienza reti e servizi primari	<ul style="list-style-type: none"> • attiva e mantiene i contatti con le ditte/enti erogatori dei servizi primari ricevendone ed attuandone eventuali disposizioni
	Efficienza viabilità comunale e provinciale	<ul style="list-style-type: none"> • verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie comunali • predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi necessario al presidio dei cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico • mantiene i contatti con il Servizio provinciale preposto alla gestione delle infrastrutture viarie ricevendone ed attuandone eventuali disposizioni.
	Comunicazioni	<ul style="list-style-type: none"> • verifica il sistema di telecomunicazioni adottato • attiva i referenti dei gestori dei servizi locali di telecomunicazione e dei radioamatori • fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione
	Vigilanza	<ul style="list-style-type: none"> • supportato dalle locali forze dell’ordine o di quelle disponibili avvia un controllo rafforzato e dedicato del territorio contro fenomeni di sciacallaggio, disturbo della quiete pubblica etc

Procedura operativa di ALLARME

FASE OPERATIVA	PROCEDURA		
	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale
ALLARME 1	Coordinamento Operativo Locale	Funzionalità del COC	<p>Il Sindaco</p> <ul style="list-style-type: none"> • per EVENTO DIRETTO ED IMPROVVISO attiva il COC e dispone le attivazioni di cui alla Sezione 4 • mantiene i contatti con la sala operativa provinciale/ Dipartimento di PC della PAT e si attiene alle direttive impartite • mantiene contatti diretti con i Servizi provinciali preposti alla gestione dell'emergenza sul proprio territorio (soccorso tecnico urgente)
	Monitoraggio e controllo del territorio	Presidio territoriale e delle aree Sezione 2 PPCC	<ul style="list-style-type: none"> • mantiene i contatti con il personale dipendente o volontario a disposizione; ne verifica il dislocamento in area sicura • mantiene i contatti con i presidi e le aree di cui alla Sezione 2 - Sottoscheda da EA2 a EA7 • mantiene i contatti con i presidi dei punti di raccolta (Sezione 2 - Sottoscheda EA1) e di controllo della viabilità di competenza • mantiene i contatti con i presidi/il presidio territoriale in collaborazione e sotto la gestione della sala operativa provinciale/Servizi PAT preposti; ne verifica il dislocamento in area sicura
		Viabilità	<ul style="list-style-type: none"> • verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie comunali • predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi necessario al presidio dei cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico • mantiene i contatti con il Servizio provinciale preposto alla gestione delle infrastrutture viarie ricevendone ed attuandone eventuali disposizioni.
		Valutazione degli scenari di rischio	<ul style="list-style-type: none"> • organizza periodici sopralluoghi di verifica della situazione rimanendone costantemente informato (tecnici ed operatori specializzati)

FASE OPERATIVA	PROCEDURA		
	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale
ALLARME 2	Assistenza alla popolazione	EVACUAZIONE	<p>In accordo e contatto continuo con la Sala operativa provinciale (se operativa) ovvero del Dipartimento di Protezione civile:</p> <ul style="list-style-type: none"> • PROVVEDE AD AVVIARE LA POPOLAZIONE COINVOLTA O COINVOLGIBILE DALL'EVENTO INCOMBENTE VERSO I PUNTI DI RACCOLTA SECONDO LE PROCEDURE, MEZZI E FORZE INDICATE NELLA SCHEDA MOD.INT 8 • PROVVEDE ALL'EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE COINVOLTA O COINVOLGIBILE DALL'EVENTO INCOMBENTE DAI PUNTI DI RACCOLTA VERSO LE AREE DI CUI ALLA SEZIONE 2 SOTTOSCHEDE EA 3 ed EA4 E SECONDO LE PROCEDURE, MEZZI E FORZE INDICATE NELLA SCHEDA MOD.INT 9 • PROVVEDE ALL'EVACUAZIONE DIRETTA VERSO LE AREE PROTETTE OVVERO VERSO STRUTTURE IDONEE ED OPERATIVE EXTRACOMUNALI DEI SOGGETTI VULNERABILI ED ALLE PERSONE NON DEAMBULANTI, DEGENTI etc; QUESTO SECONDO LE PROCEDURE, MEZZI E FORZE INDICATE NELLA SCHEDA MOD.INT 10
		Gestione popolazione evacuata	<ul style="list-style-type: none"> • supportato dal Dipartimento di PC della PAT provvede alla gestione dei luoghi di ricovero comunali ovvero della propria popolazione dislocata fuori del territorio comunale • supportato dal Dipartimento di PC della PAT provvede al rientro presso i luoghi di origine dei turisti e dei lavoratori temporaneamente ospitati presso i suddetti ricoveri
		Informazione	<ul style="list-style-type: none"> • provvede a far fluire presso la popolazione coinvolta le principali notizie di immediata utilità e comprensione (Sezione 7) • affigge fogli informativi/pubblica su sito internet notizie
	Vigilanza		<ul style="list-style-type: none"> • supportato dalle locali forze dell'ordine o di quelle disponibili mantiene un controllo rafforzato e dedicato del territorio contro fenomeni di sciacallaggio, disturbo della quiete pubblica etc

FASE OPERATIVA	PROCEDURA	
	OBIETTIVI	Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale
ALLARME 3	ASSISTENZA SANITARIA, PSICOLOGICA E VETERINARIA EVACUAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • in accordo con i referenti dell'A.P.S.S. assicura l'assistenza sanitaria tramite uno o più Posti Medici Avanzati (PMA) o l'evacuazione alla popolazione ed a tutto il personale coinvolto verso strutture ospedaliere idonee ed operative • garantisce il sostegno psicologico alla popolazione ed a tutto il personale coinvolto • in accordo con i referenti dell'A.P.S.S. procede all'assistenza veterinaria necessaria alla selvaggina, agli animali da compagnia, presso gli allevamenti etc
	IMPIEGO RISORSE	<ul style="list-style-type: none"> • invia materiali e mezzi diversamente necessari ai cantieri, ai luoghi di ricovero ovvero ove necessario • mobilita e coordina in accordo con gli specifici Servizi della PAT, le ditte convenzionate/precettate al fine del loro pronto intervento ove necessario
	GESTIONE AREE MAGAZZINO	<ul style="list-style-type: none"> • coordina sotto l'egida della Sala operativa provinciale (se operativa) ovvero del Dipartimento di Protezione civile la richiesta di materiali/mezzi/forze ed il loro dislocamento presso le aree di cui alle Sottoschede EA 5 e 6 • cura la gestione, il censimento e in accordo con gli specifici Servizi della PAT, le destinazioni di materiali e mezzi, viveri, scorte etc
	IMPIEGO FORZE - VOLONTARI	<ul style="list-style-type: none"> • cura la gestione, il censimento ed i compiti dei volontari, sotto l'egida della Sala operativa provinciale (se operativa) ovvero del Dipartimento di Protezione civile, nonché la loro ospitalità presso le aree dedicate di cui alla Sottoscheda EA7
	IMPIEGO FORZE	<ul style="list-style-type: none"> • cura la gestione, il censimento ed i compiti del personale, sotto l'egida della Sala operativa provinciale (se operativa) ovvero del Dipartimento di Protezione civile, nonché la loro eventuale ospitalità presso le aree dedicate di cui alla Sottoscheda EA7
	EFFICIENZA RETI E SERVIZI PRIMARI	<ul style="list-style-type: none"> • mantiene i contatti con le ditte/enti erogatori dei servizi primari ricevendone ed attuandone eventuali disposizioni • dispone l'attivazione prioritaria delle utenze privilegiate di cui alla Sottoscheda EA 8
	EFFICIENZA VIABILITÀ COMUNALE E PROVINCIALE	<ul style="list-style-type: none"> • verifica il mantenimento della percorribilità delle infrastrutture viarie comunali ed il presidio dei cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico • mantiene i contatti con il Servizio provinciale preposto alla gestione delle infrastrutture viarie ricevendone ed attuandone eventuali disposizioni.
	COMUNICAZIONI	<ul style="list-style-type: none"> • mantiene in efficienza il sistema di telecomunicazioni adottato

Attenzione:

Nella fase di allarme ed in base all'evento occorso, dovrà essere tempestivamente individuata e correttamente delimitata sul territorio una **Zona Rossa** ove sarà interdetto l'accesso ai non addetti alla gestione dell'emergenza ovvero alle persone autorizzate. L'interdizione dovrà essere vigilata dalle forze dell'ordine disponibili e mantenuta fino al cessato allarme/pericolo.

L'individuazione di detta area da eseguirsi sotto la diretta responsabilità del Sindaco che emetterà idonea ordinanza e dovrà avvenire solo nel caso sia possibile una sua reale delimitazione; questo specie in base alla tipologia ed alla magnitudo dell'evento.

La citata ordinanza regolerà la viabilità esterna utilizzabile, i termini di accesso (interdizione, vigilanza ed accompagnamento interni), le aree di stoccaggio dei materiali e degli eventuali rifiuti, l'operatività dei soccorritori e la loro sicurezza, le eventuali modalità di prevenzione dello sciacallaggio, la mobilità interna e tutte le restrizioni/prescrizioni considerate utili; tutto questo, per tramite delle funzioni di supporto, anche in accordo con le autorità preposte alle singole competenze.

La Zona Rossa predetta potrà essere preceduta da una zona intermedia (cuscinetto) tra l'area più direttamente colpita e tutta la restante parte del territorio considerata ragionevolmente sicura; per la fruizione/accesso/operatività etc relative a questa area intermedia si rimanda alle disposizioni da stabilirsi nell'ordinanza sindacale citata.

Avvio popolazione ai punti di raccolta

PROCEDURA E CAUTELE

Ogni indicazione che segue dovrà essere attentamente valutata ed utilizzata in base alla situazione reale.

- Verificare esistenza del presidio permanente presso i punti di raccolta individuati.
- Verificare che il presidio sia individuabile e ben visibile.
- Stabilire con il presidio un contatto diretto via cellulare, apparati radio etc, pari cautela con la Funzione dedicata.
- Rendersi riconoscibili tramite pettorine/divise, rendere eventualmente riconoscibili i mezzi di trasporto. Farsi dotare di tesserini di riconoscimento.
- **EVITARE IN OGNI MODO FENOMENI DI PANICO E TRANQUILLIZZARE PER QUANTO POSSIBILE LA POPOLAZIONE SOCCORSA.**
- Evitare discussioni, nel caso avvisare le forze dell'ordine a disposizione.
- Evitare in assenza delle suddette prelievi forzosi.
- Specie in ore notturne dotarsi di mezzi di illuminazione efficaci.
- Farsi affiancare/supportare da eventuali forze dell'ordine.
- Dotarsi di stradari suddivisi per aree di competenza e gravitanti su di un unico punto di raccolta.
- Dotarsi della stima di persone da evacuare e confrontarsi in merito con il presidio e la Funzione dedicata.
- Dotarsi di megafoni e/o luminosi o assimilabili per poter meglio raggiungere la popolazione; non tralasciare la possibilità che possano esserci ipovedenti/ipoudenti.
- Verificare che l'area di competenza sia stata raggiunta dalla campagna di informazione predisposta dal Piano di Protezione Civile.
- Preventivamente all'utilizzo di squadre a piedi, se possibile, effettuare uno o più passaggi su automezzi dotati di megafoni ribadendo la necessità di evacuazione.
- Procedere civico per civico alla verifica che il messaggio di evacuazione non possa essere trascurato.
- Segnalare prontamente alla Funzione dedicata/Forze dell'ordine disponibili in loco la presenza di persone restie all'evacuazione.
- Segnalare prontamente alla Funzione dedicata la presenza di persone impossibilitate a spostarsi autonomamente al fine di attivare le procedure.
- Indirizzare le persone ai punti di raccolta ed accompagnare o far accompagnare per gruppi le persone forestiere con residenti.
- Se possibile creare comunque gruppi di persone guidate da residenti e se possibile farli avviare ai punti indicati.
- Utilizzare mezzi a motore solo se strettamente necessari non essendo disponibili specie nell'immediatezza per tutti.
- Non creare sottozone di raccolta se non strettamente necessario, nel caso avvisare la Funzione di riferimento.
- Accompagnare direttamente la popolazione solo in caso di reale bisogno; chiedere eventuale supporto a questo fine.
- Ridurre al minimo la dotazione di borse/borsoni ingombranti che ostacolano il soccorso o il trasporto.
- Ricordare alla popolazione di chiudere casa ed i rubinetti di gas/acqua (se possibile).

FORZE

- Per ogni punto di raccolta creare squadre minime di due persone e procedere a multipli di due.
- Prevedere per ogni area di competenza almeno un componente delle forze dell'ordine o in sub-ordine creare una squadra volante dedicata.

MATERIALI E MEZZI

- cellulare, apparati radio etc;
- pettorine/divise, rendere eventualmente riconoscibili i mezzi di trasporto;
- tesserini di riconoscimento;
- mezzi di illuminazione/acustici efficaci;
- stradari suddivisi per aree di competenza e gravitanti su di un unico punto di raccolta;
- stima di persone da evacuare e confrontarsi in merito con il presidio e la Funzione dedicata;
- se disponibili automezzi dotati di megafoni con capienza di almeno 7-8 posti;
- dotazione di soccorso sanitario se disponibile e se abilitati;

STRUTTURE PUBBLICHE ASSOGGETTABILI AD EVACUAZIONE STORO

<i>Scuola Materna</i> Indirizzo San Floriano n.24
<i>Scuola Elementare</i> Indirizzo San Floriano n.29
<i>Scuola Media</i> Indirizzo Via Papaleoni n.5

STRUTTURE PRIVATE ASSOGGETTABILI AD EVACUAZIONE STORO

<i>Comunità Murialdo Storo</i> p.zza Malfer / via Roma
--

STRUTTURE PUBBLICHE ASSOGGETTABILI AD EVACUAZIONE DARZO

<i>Scuola Materna</i> Indirizzo Via San Giovanni Nepomuceno, 11
<i>Asilo Nido</i> via San Giovanni Nepomuceno, 11

STRUTTURE PUBBLICHE ASSOGGETTABILI AD EVACUAZIONE LODRONE

<i>Scuola Materna</i> Indirizzo Via Salita alla Bastia n.2
<i>Scuola Elementare</i> Indirizzo Via XXIV Maggio n.88

STRUTTURE SANITARIE ASSOGGETTABILI AD EVACUAZIONE

A.P.S.P. Villa San Lorenzo via 7 Pievi n°9
IL BUCANEVE via Sant'Andrea n°7
CASA DELLA SALUTE via 7 Pievi n°22

STRUTTURE PRIVATE ASSOGGETTABILI AD EVACUAZIONE ABITATO DI STORO

<i>RISTORANTE PIZZERIA DA ROMEDIO</i> Indirizzo Via G. Garibaldi 264/B
<i>AGRITUR LA POLENTERA</i> Indirizzo Via Sorini 44
<i>RISTORO DA VITO</i> Indirizzo via Cà Rossa 5
<i>BARAMBANA</i> Indirizzo via di Vil 68

**STRUTTURE PRIVATE ASSOGGETTABILI AD EVACUAZIONE
ABITATO DI DARZO**

<i>AGRITUR SANTA BARBARA</i> Indirizzo Via San Giovanni Nepomuceno - Darzo
--

**STRUTTURE PRIVATE ASSOGGETTABILI AD EVACUAZIONE
ABITATO DI LODRONE**

<i>HOTEL CASTEL LODRON</i> Indirizzo Via XXIV Maggio - Lodrone
--

SCHEDA MOD.INT. 9 – Avvio popolazione ai punti/luoghi di smistamento e/o ricovero - procedure, mezzi e forze

PROCEDURA E CAUTELE

Ogni indicazione che segue dovrà essere attentamente valutata ed utilizzata in base alla situazione reale

- I LUOGHI DI RICOVERO IDONEI VERRANNO DECISI DAL GRUPPO DI VALUTAZIONE IN BASE ALL'EVENTO EFFETTIVO.
- Verificare predisposizione dei luoghi di ricovero nonché del loro presidio permanente.
- Stabilire con il presidio un contatto diretto via cellulare, apparati radio etc, pari cautela con la Funzione dedicata.
- Rendersi riconoscibili tramite pettorine/divise, rendere eventualmente riconoscibili i mezzi di trasporto. Farsi dotare di tesserini di riconoscimento.
- EVITARE IN OGNI MODO FENOMENI DI PANICO E TRANQUILLIZZARE PER QUANTO POSSIBILE LA POPOLAZIONE SOCCORSA.
- Evitare discussioni, nel caso avvisare le forze dell'ordine a disposizione.
- Evitare in assenza delle suddette prelievi forzosi.
- Specie in ore notturne dotarsi di mezzi di illuminazione efficaci.
- Farsi affiancare/supportare da eventuali forze dell'ordine.
- Dotarsi di stradari suddivisi per aree di competenza e gravitanti su di un unico punto di raccolta.
- Dotarsi della stima di persone da evacuare e confrontarsi in merito con il presidio e la Funzione dedicata.
- Dotarsi di megafoni e/o luminosi o assimilabili per poter meglio raggiungere la popolazione; non tralasciare la possibilità che possano esserci ipovedenti/ipoudenti.
- Segnalare prontamente alla Funzione dedicata/Forze dell'ordine disponibili in loco la presenza di persone restie all'evacuazione.
- Segnalare prontamente alla Funzione dedicata la presenza di persone impossibilitate a spostarsi autonomamente al fine di attivare le procedure idonee (specie se non inclusa negli elenchi comunali e del Piano di PC).
- Ridurre al minimo la dotazione di borse/borsoni ingombranti che ostacolano il soccorso o il trasporto.

FORZE

- Per ogni punto di raccolta creare squadre minime di due persone e procedere a multipli di due.

MATERIALI E MEZZI

- cellulare, apparati radio etc;
- pettorine/divise, rendere eventualmente riconoscibili i mezzi di trasporto;
- tesserini di riconoscimento;
- mezzi di illuminazione/acustici efficaci;
- stradari;
- stima di persone da evacuare e confrontarsi in merito con il presidio e la Funzione dedicata;
- automezzi con capienza di almeno 9 posti;

Evacuazione diretta dei soggetti protetti

- Dotarsi di elenchi dettagliati delle persone da soccorrere.
- Dotarsi di stradari con l'ubicazione dei civili delle persone da soccorrere.
- Verificare esistenza di un presidio permanente presso i luoghi di ricovero protetti ovvero di un referente di struttura.
- Stabilire con il presidio un contatto diretto via cellulare, apparati radio etc, pari cautela con la Funzione dedicata.
- Tenere contatti diretti e continui con il presidio e la Funzione dedicata.
- Rendersi riconoscibili tramite pettorine/divise, rendere eventualmente riconoscibili i mezzi di trasporto. Farsi dotare di tesserini di riconoscimento.
- EVITARE IN OGNI MODO FENOMENI DI PANICO E TRANQUILLIZZARE PER QUANTO POSSIBILE LA POPOLAZIONE SOCCORSA.
- Evitare discussioni, nel caso avvisare le forze dell'ordine a disposizione.
- Evitare in assenza delle suddette prelievi forzosi.
- Specie in ore notturne dotarsi di mezzi di illuminazione efficaci.
- Farsi affiancare/supportare da eventuali forze dell'ordine.
- Dotarsi della stima di persone da evacuare e Dotarsi di megafoni e/o luminosi o assimilabili per poter meglio raggiungere la popolazione; non tralasciare la possibilità che possano esserci ipovedenti/ipoudenti.
- Verificare che l'area di competenza sia stata raggiunta dalla campagna di informazione predisposta dal Piano di Protezione Civile.
- Segnalare prontamente alla Funzione dedicata/Forze dell'ordine disponibili in loco la presenza di persone restie all'evacuazione.
- Ridurre al minimo la dotazione di borse/borsoni ingombranti che ostacolano il soccorso o il trasporto.
- Ricordare alla popolazione di chiudere casa ed i rubinetti di gas/acqua ovvero procedere direttamente (se possibile).
- Soccorrere prioritariamente il paziente non deambulante; solo se strettamente necessario far seguire, al massimo, un parente/badante.

FORZE

- Per ogni punto di raccolta creare squadre minime di due persone e procedere a multipli di due. Uno sarà l'autista ed il secondo si occuperà direttamente delle persone vulnerabili.
- Prevedere per ogni area di competenza almeno un componente delle forze dell'ordine o in subordine creare una squadra volante dedicata

MATERIALI E MEZZI

- cellulare, apparati radio etc;
- pettorine/divise, rendere eventualmente riconoscibili i mezzi di trasporto;
- tesserini di riconoscimento;
- mezzi di illuminazione/acustici efficaci;
- elenchi e stradari;
- automezzi ad almeno 9 posti; se disponibili automezzi di soccorso (ambulanze);
- dotazione di soccorso sanitario se disponibile e se abilitati;

SEZIONE 5

RISORSE DISPONIBILI

Disposizioni per l'acquisizione immediata della disponibilità di beni
(art. 39 l.p. n°9 del 01 luglio 2011)

In applicazione dell'articolo 7 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato E (Legge sul contenzioso amministrativo), quando è dichiarato lo stato di emergenza o lo stato di eccezionale pericolo di incendi boschivi e non è possibile reperire con la necessaria tempestività la disponibilità delle scorte, delle attrezzature e dei beni necessari per gli interventi tecnici e per il soccorso alle popolazioni, il Presidente della Provincia, con riferimento agli interventi e alle attività d'interesse provinciale o di livello sovracomunale, e il sindaco, con riferimento agli interventi e alle attività d'interesse di un solo comune, possono disporre che si provveda alle requisizioni in uso e, limitatamente ai beni mobili, alle scorte e alle attrezzature, anche in proprietà, indicando il segretario comunale o un dirigente incaricato di assumere i provvedimenti di requisizione e di determinare la liquidazione degli indennizzi e degli eventuali risarcimenti spettanti ai proprietari dei beni requisiti.

In caso di espropriazione di beni immobili occorrenti per l'esecuzione dei lavori e degli interventi di gestione dell'emergenza e di ricostruzione, anche con nuova destinazione d'uso per finalità pubbliche, di beni immobili danneggiati dalle calamità, l'indennità di espropriazione prevista dal titolo I, capo III, della legge provinciale sugli espropri è determinata con riferimento allo stato di fatto e di diritto degli immobili immediatamente precedente il momento del verificarsi della calamità. La Giunta provinciale determina le modalità di verifica dello stato di diritto e di fatto dei beni immobili precedente la calamità e può autorizzare l'affidamento di studi, ricerche e valutazioni necessari per determinare questo stato a professionisti esterni all'amministrazione, assumendo a proprio carico le relative spese.

In merito al reperimento di materiali e mezzi utili ad affrontare la prima emergenza, di cui al presente paragrafo sono viceversa fatte salve tutte le disposizioni contenute nella l.p. n°9 del 01 luglio 2010 - Capo II *"Interventi di ripristino definitivo dei servizi pubblici e di ricostruzione dei beni pubblici e dei beni di uso civico"*.

AMMISSIBILITÀ DOMANDA CONTRIBUTI

ai sensi del d.G.p. 1305 del 1° luglio 2013

http://www.protezionecivile.tn.it/normativa_modulistica/evid_normativa/pagina7.html

SEZIONE 6

SCENARI DI RISCHIO

Il rischio risulta essere la conseguenza potenziale di un pericolo individuato sul territorio, in relazione al livello di antropizzazione e alle modalità d'uso del territorio medesimo.

Il concetto di rischio è infatti legato non solo alla capacità di calcolare la probabilità che un evento pericoloso accada (pericolosità), ma anche alla capacità di definire il danno provocato. Rischio e pericolo non sono la stessa cosa: il pericolo è rappresentato dall'evento calamitoso che può colpire una certa area (la causa), la pericolosità è la probabilità che questo dato evento accada ed il rischio è rappresentato dalle sue possibili conseguenze, cioè dal danno che ci si può attendere (l'effetto); per valutare concretamente un rischio, quindi, non è sufficiente conoscere il pericolo, ma occorre anche stimare attentamente il valore esposto, cioè i beni presenti sul territorio che possono essere coinvolti da un evento.

Il *PPCC* per ogni tipologia di rischio riportata nella tabella riportata di seguito, dovrà individuare:

- i materiali ed i mezzi che possono essere ritenuti maggiormente idonei;
- il personale ed il volontariato a disposizione che possa svolgere al meglio gli interventi.

Si evidenzia che valutata l'assenza di una determinata tipologia di rischio, risulta sufficiente riferire in tale senso nel *PPCC*.

Il *PPCC* dovrà inoltre considerare, qualora disponibili, gli effetti sul territorio comunale dei piani di emergenza dei Gestori di servizi (autostrade, ferrovie, linee elettriche, gasdotti, ecc.).

Qui di seguito viene riportata, una tabella riassuntiva dei possibili rischi riscontrabili:

RISCHIO
<u>Idrogeologico:</u> <u>idraulico</u> <ul style="list-style-type: none">- allagamenti estesi e prolungati da acque superficiali;- innalzamento prolungato del livello piezometrico oltre il piano campagna;- opere ritenute (dighe ed invasi)- bacini effimeri <u>geologico</u> <ul style="list-style-type: none">- frane <u>valanghivo</u>
<u>Sismico</u>
<u>Eventi meteorologici estremi</u> <ul style="list-style-type: none">- carenza idrica;- gelo e caldo estremi e prolungati;- nevicate eccezionali;- vento e trombe d'aria o d'acqua
<u>Incendio</u> <ul style="list-style-type: none">- boschivo o di interfaccia;
<u>Industriale</u>
Chimico Ambientale <ul style="list-style-type: none">- inquinamento aria, acqua e suolo;- rifiuti;
<u>Viabilità e Trasporti</u> <ul style="list-style-type: none">- trasporto sostanze pericolose;- gallerie stradali;- incidenti rilevanti ambito autostradale e ferroviario- cedimenti strutturali;
<u>Ordigni bellici inesplosi</u>
<u>Sanitario e veterinario</u> <ul style="list-style-type: none">- epidemie/virus/batteri;- smaltimento carcasse
<u>Reti di servizio ed annessi</u> <ul style="list-style-type: none">- acquedotti e punti di approvvigionamento;- fognature e depuratori;- rete gas;- blackout elettrico e rete di distribuzione
<u>Altri rischi</u> <ul style="list-style-type: none">- nucleare e radiazioni ionizzanti- grandi eventi con afflussi massivi di popolazione (fiere, manifestazioni, raduni politici e religiosi, cortei di protesta, etc);- scioperi prolungati;- evacuazioni massive di infrastrutture primarie (ospedali, edifici pubblici, case di riposo, scuole e asili);

Scenario rischio Idrogeologico e Alluvioni

Rischio idrogeologico

La cartografia del rischio del *PGUAP* risulta valida fino all'approvazione della nuova carta di sintesi della pericolosità, in corso di redazione, prevista dalla legge provinciale 4 marzo 2008 n. 1, quale allegato del Piano Urbanistico Provinciale. La carta citata sostituirà poi la mappatura dei pericoli e dei rischi contenuta nel *PGUAP*.

Relativamente alla valutazione del rischio è stata stabilita una metodologia per la redazione delle relative carte che, successivamente all'approvazione del citato piano, ha portato al costante aggiornamento della mappatura dei rischi.

La complementarietà e l'integrazione in Trentino degli strumenti a disposizione della suddetta protezione civile con gli strumenti di governo del territorio, che contemplano la possibilità di imporre vincoli e prescrizioni per l'utilizzo delle aree a rischio, consente di configurare un sistema compiuto e organico, adeguato a fronteggiare il rischio di alluvioni, realizzando le finalità previste dalla direttiva in oggetto.

La Provincia dispone inoltre del Piano generale delle opere di prevenzione, strumento con valenza a tempo indeterminato per la ricognizione e l'aggiornamento delle opere di difesa già realizzate sul territorio nonché per la definizione e la localizzazione dei fabbisogni di ulteriori opere o di manutenzione delle stesse.

Tra i fattori naturali che predispongono il nostro territorio ai dissesti idrogeologici, rientra la sua conformazione geologica e geomorfologica, caratterizzata da un'orografia giovane e da rilievi in via di sollevamento.

Provvedimenti normativi hanno imposto la perimetrazione delle aree a rischio, mentre un efficace sistema di allertamento e sorveglianza dei fenomeni ha consentito la messa a punto di una pianificazione di emergenza per coordinare in modo efficace la risposta delle istituzioni agli eventi idrogeologici. Allo stesso tempo, vengono svolti numerosi studi scientifici per l'analisi dei fenomeni e la definizione delle condizioni di rischio.

Il rischio idrogeologico è espresso da una formula che lega pericolosità, vulnerabilità e valore esposto:

- la pericolosità è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area;
- la vulnerabilità indica l'attitudine di un determinata "componente ambientale", come la densità della popolazione, gli edifici, i servizi, le infrastrutture, etc., a sopportare gli effetti dell'intensità di un dato evento.
- il valore esposto o esposizione indica l'elemento che deve sopportare l'evento e può essere espresso o dal numero di presenze umane o dal valore delle risorse naturali ed economiche presenti, esposte ad un determinato pericolo.

Il rischio esprime quindi la possibilità di perdite di vite umane, di feriti, di danni a proprietà, di distruzione di attività economiche o di risorse naturali, dovuti ad un particolare evento dannoso.

Rischio idraulico

Definizione: si intende il rischio connesso ad inondazioni, colate detritiche ed eventi meteo intensi.

La Provincia autonoma di Trento sta attuando le disposizioni derivanti dall'applicazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione del rischio di alluvioni e del relativo decreto legislativo attuativo n° 49 del 23 febbraio 2010. L'Amministrazione provinciale ha adottato nel tempo strumenti adeguati al perseguimento delle predette finalità; in merito si fa riferimento all'approvazione, con D.P.R. 15 febbraio 2006, del Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (*PGUAP*).

Considerato il quadro ordinamentale della Provincia in materia di valutazione e gestione del rischio di alluvioni e la pluralità di strumenti già a disposizione per garantire un buon presidio e il governo del territorio, l'Amministrazione provinciale ha inoltre già definito un sistema indirizzato alle finalità della Direttiva in oggetto esercitando le competenze ad essa spettanti ai sensi dello Statuto speciale e delle relative Norme di attuazione.

L'implementazione di tale sistema è ad oggi in corso, e questo avviene in coordinamento con le Autorità di bacino del fiume Po, del fiume Adige e del fiume Brenta. Come sopra accennato la Provincia autonoma di Trento si è dotata del Manuale operativo per il servizio di piena che comprende le attività e le azioni da intraprendere nel caso di rischio idraulico.

Per i corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche e quelli appartenenti al demanio ramo acque, la competenza delle attività di protezione civile e di prevenzione del rischio idraulico è della Provincia autonoma di Trento.

RIFERIMENTO FONDAMENTALE – Servizio di Piena **<http://www.floods.it/public/ServizioDiPiena.php>**

Premessa:

Il territorio comunale di Storo è interessato da molteplici corsi d'acqua minori. Finora le principali problematiche in capo al Comune hanno però riguardato principalmente il fiume Palvico sia a monte dell'abitato di Storo che nella zona ad ovest del paese sia in corrispondenza della zona industriale ed i danni rilevati sono stati individuati (fino al 2006) dal Progetto ARCA.

Pericolosità

La pericolosità per i fini del presente P.P.C.C., è la probabilità che fattori ambientali, naturali o antropici, singolarmente considerati o per interazione con altri fattori (pericolo), generino una calamità (evento) con un determinato tempo di ritorno in una determinata area.

La Provincia Autonoma di Trento ha definito con la legge provinciale n° 7 del 07 agosto 2003, le zone da sottoporre a vincoli particolari per la difesa del suolo e delle acque. Tali aree, individuate con generale delimitazione nelle tavole alla scala 1:25.000 del Sistema Ambientale del Piano Urbanistico Provinciale (P.U.P.), sono definite con precisione all'interno della **Carta di Sintesi geologica** alla scala 1:10.000, approvata con

delibera di Giunta Provinciale n. 2813 del 23 ottobre 2003.

La carta ha subito sei aggiornamenti; l'ultimo è in vigore dal 27 luglio 2011.

La l.p. n. 07/2003, negli articoli 2, 3, 30 e 32, disciplina le tre maggiori categorie di penalità (salvo quanto previsto dall'art. 48 delle Norme di attuazione del nuovo PUP):

- a) Aree ad elevata pericolosità geologica, idrologica e valanghiva;
- b) Aree a controllo geologico, idrologico, valanghivo e sismico;
- c) Aree senza penalità geologiche.

Rischio

Il rischio risulta essere la conseguenza potenziale di un pericolo individuato sul territorio, in relazione al livello di antropizzazione e alle modalità d'uso del territorio medesimo.

Ai sensi del Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (P.G.U.A.P.), approvato con d.P.R. 15 febbraio 2006, costituiscono aree a rischio idrogeologico le porzioni di territorio comunale nelle quali sono presenti persone e/o beni esposti agli effetti dannosi o distruttivi di esondazioni, frane o valanghe. Le aree a rischio sono suddivise in quattro classi di gravosità crescente (R1, R2, R3 ed R4), secondo quanto previsto dal d.p.c.m. 29 settembre 1998 ed in funzione del livello di pericolosità dell'evento, della possibilità di perdita di vite umane e del valore dei beni presenti.

La carta del rischio idrogeologico comunale scaturisce, come già precisato, dalla sovrapposizione della carta del pericolo idrogeologico con quella di valore dell'uso del suolo e deriva dalla cartografia presente nel P.G.U.A.P..

Va inoltre precisato che le aree a rischio risultanti dalla procedura fin qui descritta sono strettamente legate ai beni presenti sul territorio ed al relativo valore d'uso; sarebbe quindi più corretto parlare di carta degli elementi a rischio, proprio in considerazione del fatto che detto rischio è in ultima analisi associato ai beni presenti e non all'area in quanto tale (cioè solo geograficamente intesa).

RISCHI PRINCIPALI DA TENERE IN CONSIDERAZIONE:

RISCHIO IDROGEOLOGICO

ZONA	RISCHIO	COSA FARE
STRADA PER LA VAL DI LEDRO E VAL LORINA	SCARICO DI MATERIALE SULLA CARREGGIATA	IN CASO DI FORTE E PROLUNGATA PIOGGIA TENERE SOTTO CONTROLLO - IL PRIMO TRATTO DI STRADA (FINO AL “CIT”) - IL BIVIO CON LA STRADA PER LA VAL LORINA. - STRADA VAL LORINA: CONTROLLARE LE BRIGLIE DI RACCOLTA DEL MATERIALE
STRADA PER FASERNO	RISCHIO FRANA	TENUTO CONTO DELLA CONFORMAZIONE DEL VERSANTE, IN CASO DI FORTI E INTENSE PIOGGE TENERE CONTROLLATA LA STRADA E SEGNALARE EVENTUALI CROLLI (ATT.NE IN ESTATE PRESENTE COLONIA)
STRADA ACCESSO SERBATOIO BROILO (DAL 3 TORNANTE STRADA RICCOMASSIMO)	RISCHIO FRANA STRADA	IN CASO DI FORTE E INTENSE PIOGGE CONTROLLARE CHE RESTI GARANTITO L'ACCESSO AL SERBATOIO DELL'ACQUEDOTTO COMUNALE.

RISCHIO IDRAULICO

CORSO D'ACQUA	RISCHIO	COSE DA FARE
CANALE GIOEL (LORINA)	ESONDAZIONE	- TENERE SOTTO CONTROLLO SOPRATTUTTO PUNTO IMMISSIONE NEL PALVICO. VALUTARE CHIUSURA SS 240
ZONA PRESA (AMPOLA)	ESONDAZIONE PER OSTRUZIONE DELL'ALVEO	- VERIFICARE E EVENTUALMENTE VALUTARE CHIUSURA SS 240
RIO DI VAL	ESONDAZIONE E ALLAGAMENTO SS 240	- CHIUSURA SS 240
RIO PROES	ESONDAZIONE	- TENERE SOTTO CONTROLLO E PULITA LA VASCA DI DECANTAZIONE SOPRA L'ORATORIO. UNA VOLTA ALL'ANNO CIRCA I BACINI MONTANI FANNO PULIZIA
RIO BIANCO	ESONDAZIONE CON POSSIBILITÀ DI	- CHIEDERE LA PULIZIA AI BACINI MONTANI

	PROBLEMI ALLA VIABILITÀ	
FIUME PALVICO	ESONDAZIONE ZONA AMPOLA – BIVIO PER LORINA	- TENERE SOTTO CONTROLLO LA ZONA DI CONFLUENZA DEI VARI RII NEL TORRENTE PALVICO E IL PASSAGGIO IN CORRISPONDENZA DEI PONTI PER EVENTUALE CREAZIONE DI OSTRUZIONI. (VALUTARE EVACUAZIONE DELL'EDIFICIO IN CORRISPONDENZA DELLA CASCATA)
	ESONDAZIONE A MONTE DELLA PESCOLTURA	- TENERE SOTTO CONTROLLO IL FIUME (VALUTARE EVACUAZIONE CUSTODI PESCOLTURA)
	ESONDAZIONE IN CORRISPONDENZA DELLA ZONA INDUSTRIALE (LITOCARTOTECNICA)	- DEVIAZIONE DELLA VIABILITÀ DALLA SP 69 ALLA SS 237. - EVACUAZIONE DELLA ZAI. - RIEMPIMENTI IN CASO DI SEGNI DI CEDIMENTO DELL'ARGINE VERSO LA SP 69.
	OSTRUZIONE ALVEO PRESSO PONTE SCALETTA	- LO STATO DELL'ALVEO DOVREBBE ESSERE VALUTATO PERIODICAMENTE.
	OSTRUZIONE E ESONDAZIONE C/O PONTE DEI BERSAGLIERI (“BICA”)	- RISCHIO DI ESONDAZIONE DEL FIUME NELLA ZONA INDUSTRIALE. VALUTARE OPPORTUNITÀ DI ALZARE L'ARGINE CON SACCHI DI SABBIA.
	ESONDAZIONE PUNTO DI CONFLUENZA PALVICO - CHIESE	- TENERE SOTTO CONTROLLO LA ZONA DELLE PASSERELLE E LE CASE LIMITROFE. IN CASO INNALZAMENTO DELL'ARGINE VERSO LE CASE E TENER D'OCCHIO LA PESCOLTURA “ARMANINI”
	ESONDAZIONE C/O PONTE DEI TEDESCHI	- TENER D'OCCHIO CHE NON VENGA OSTRUITO L'ALVEO SOTTO IL PONTE ED EVENTUALMENTE DEVIARE IL TRAFFICO SULLA S.S 237.
CONFLUENZA SORINO - CHIESE	ESONDAZIONE PER OSTRUZIONE IN PROSSIMITÀ DEI PONTI	- TENERE SOTTO CONTROLLO I PONTI E EVENTUALMENTE DEVIARE IL TRAFFICO DI VIA SORINI.
FONTANA SANTA	ESONDAZIONE PRESSO IL PARCO	- VALUTARE CHIUSURA PISTA CICLABILE E PARCO FONTANA SANTA.
TRAVÀ DAL DOS	OSTRUZIONE PASSAGGIO RIO	- TENERE CONTROLLATE LE RETI PARAMASSI CHE NON SIANO INTASATE ED OSTRUISCANO IL RIO.

CHIESE	OSTRUZIONE IN CORRISPONDENZA DEI PONTI	- TENERE CONTROLLATO ALVEO IN CORRISPONDENZA DEI PONTI PERCHÈ NON CI SIA MATERIALE CHE VADA AD OSTRUIRE IL PASSAGGIO DELL'ACQUA.
	ESONDAZIONE C/O C.F. AUTORICAMBI	- TENERE SOTTO CONTROLLO LA ZONA ED EVENTUALMENTE FARE EVACUARE L'EDIFICIO.
	PONTE CÀ ROSSA	- TENERE CONTROLLATO ALVEO IN CORRISPONDENZA DEL PONTE PERCHÈ NON CI SIA MATERIALE CHE VADA AD OSTRUIRE IL PASSAGGIO DELL'ACQUA. EVENTUALMENTE INTERROMPERE LA VIABILITÀ. - SE ESONDAZIONE NELLA ZONA DI CÀ ROSSA FAR EVACUARE LA POPOLAZIONE A MONTE DELLA SS 237 NELLA ZONA DI SOPRAVILLO.
	CONFLUENZA BRESCIANA - CHIESE	- FARE RICHIESTA HYDRO DOLOMITI ENEL DI MANDARE PIÙ ACQUA POSSIBILE NELLA BRESCIANA PER ALLEGGERIRE IL CHIESE.
RIO CARBONERE	ESONDAZIONE NELLA PARTE SOPRA IL PAESE	- TENERE CONTROLLATO E PULITO L'ALVEO NELLA PARTE SOPRA IL PAESE E IN CORRISPONDENZA DEL SOTTOPASSAGGIO. - TENERE CONTROLLATA LA BRIGLIA A MONTE ED EVENTUALMENTE CHIEDERE LA PULIZIA AI BACINI MONTANI.
RIO CAPRE	OSTRUZIONE PUNTO DI INTUBAZIONE	- VERIFICARE CHE IL PUNTO DI INTUBAZIONE SIA LIBERO (SOPRA CASA ZANETTI BERNARDINO).
FOSSA GRANDE	ESONDAZIONE	- VERIFICARE PULIZIA ALVEO SOPRATTUTTO IN CORRISPONDENZA DEI PONTI IN CAMPAGNA.
RIO SANTA BARBARA	OSTRUZIONE C/O PONTI IN CAMPAGNA A DARZO E LODRONE	- VERIFICARE EVENTUALI OSTRUZIONI E PROVVEDERE ALLA DEVIAZIONE DELLA VIABILITÀ. - VERIFICARE LO STATO DI PULIZIA DELLA BRIGLIA A MONTE DELL'ABITATO.
FIUME CAFFARO	ESONDAZIONE	- TENERE SOTTO CONTROLLO L'ARGINE FINO AL DISTACCO DI VIA CAMPINI DAL FIUME CAFFARO. POSSIBILITÀ DI DEVIAZIONE DELLA VIABILITÀ.

Rischio Idrogeologico Frane

Lo studio e il monitoraggio dei movimenti franosi

La serie geologica del Trentino presenta una notevole varietà di formazioni costituite da multiformi associazioni di rocce. La propensione al loro dissesto è tipicamente legata al contenuto e alla percentuale di minerali o di interstrati argillosi, alla fratturazione delle rocce, alle pendenze accentuate dei versanti, nonché all'azione dell'acqua, sia essa di imbibizione sia di scorrimento superficiale.

Le frane principali si localizzano nelle formazioni filladiche, in quella siltitica werfeniana, in quella marnosa eocenica, nonché nei depositi sciolti quaternari. I dissesti più frequenti sono quelli in forma di colata di fango o di detrito ed i crolli di masse rocciose.

Causa prima delle frane è la naturale evoluzione geomorfologica del territorio, che si manifesta da un lato con la degradazione dei rilievi e dall'altro con il riempimento delle depressioni con continui spostamenti di masse, sia verticali sia tangenziali, per il raggiungimento dell'equilibrio.

Altre tipologie di frana sono legate all'elevata degradazione di certi litotipi, che porta alla creazione di coltri eluviali argillose.

Queste ultime possono essere interessate da fenomeni franosi, anche su pendii con debole inclinazione, per le scadenti caratteristiche geotecniche dei materiali. Frequenti sono anche le frane di crollo o di scivolamento, in particolare nelle aree di affioramento delle rocce calcareo-dolomitiche, porfiriche e granitiche, di età sia recente sia prodottesi in tempi molto antichi.

Le cause di questi fenomeni sono molteplici: le discontinuità litologiche, tettoniche e stratigrafiche, il gelo-disgelo, la dissoluzione carsica e non ultime le scosse telluriche.

Fra le cause dell'incremento di frequenza dei fenomeni franosi va acquistando incidenza quantitativa sempre maggiore l'antropizzazione, con le connesse rotture dell'equilibrio naturale. Infatti lo spopolamento di alcune zone della montagna, la concentrazione in poli di insediamento e l'ampliamento della rete viaria, che da una parte ha privato dell'azione di presidio ed intervento di manutenzione di ampie aree, ora in fase di rapida degradazione, dall'altra ha creato zone e centri più vulnerabili, perché troppo densamente antropizzati, aumentando i costi diretti ed indiretti di prevenzione dei dissesti.

Dalla breve illustrazione della situazione del territorio trentino si evince la sua potenziale vulnerabilità. Per prevenire i dissesti è pertanto necessario conoscerne la localizzazione, i meccanismi di movimento, le cause ed individuare gli eventuali interventi di bonifica.

Definizione: si intende il rischio connesso a movimenti franosi.

Per la predisposizione degli scenari da inserire all'interno del *PPCC* si dovrà fare riferimento alla cartografia contenuta nel *PGUAP*, ed in particolare:

- carta di sintesi della pericolosità;
- carta di sintesi geologica.

Il Comune individua, per le aree a pericolosità elevata e molto elevata, gli elementi esposti interessati dall'evento atteso

ZONA	COSE DA FARE
STORO - ZONA CA' ROSSA	EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE
STORO - ZONA “COSTE”	LA ZONA È STATA MESSA IN SICUREZZA – VALUTARE EVACUAZIONE.
LODRONE – ZONA “PRA DI BERTI”	LA ZONA È STATA MESSA IN SICUREZZA – VALUTARE EVACUAZIONE.
LODRONE – STRADA PER RICCOMASSIMO	DOPO IL MALTEMPO DI FINE OTTOBRE 2018 LA STRADA E' DA TENERE SOTTO CONTROLLO. VALUTARE CON IL SERVIZIO GESTIONE STRADE L'EVENTUALE CHIUSURA AL TRANSITO IN CASO AVVERTIRE POPOLAZIONE DI RICCOMASSIMO

Rischio valanghe

Definizione: il rischio è determinato dalla combinazione di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione di persone e beni; esso è quindi misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di evento valanghivo, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti). Uno scenario di rischio è la rappresentazione degli eventi che possono verificarsi quando si manifestano determinate condizioni (soglie di evento) e delle azioni che si possono attuare per ridurre quanto più possibile i danni.

Il piano individua e rappresenta con apposite cartografie i fenomeni valanghivi che si possono manifestare sul territorio, differenziando la pericolosità degli eventi prevedibili nonché gli scenari di rischio che ne derivano.

La pericolosità di un evento valanghivo è funzione dell'intensità del fenomeno e della probabilità con cui esso può manifestarsi; la sua zonazione territoriale deve essere fatta di norma utilizzando tre classi di pericolo (elevata, media, bassa). Per le valanghe di tipo radente la perimetrazione di tali classi è effettuata in base alla distanza di arresto con tempo di ritorno rispettivamente di 30, 100 e 2-300 anni, per tutte le aree ricadenti in queste classi devono essere riportate le rispettive soglie di innesco, cioè le condizioni che devono verificarsi per generare l'evento in questione, tipicamente espresse come altezza di neve che può mobilitarsi in un determinato momento. Per le valanghe nubiformi invece le perimetrazioni della pericolosità sono effettuate anche tenendo conto delle pressioni di impatto prodotte dalle valanghe (sempre distinte per i tempi di ritorno citati e abbinate alle corrispondenti soglie di innesco).

Le soglie di innesco delle singole valanghe sono poi suddivise in tre distinti gruppi, omogenei per dimensione delle stesse soglie, a ciascuno dei quali è associata una soglia di evento che caratterizza l'insieme delle valanghe che possono verificarsi con condizioni nivologiche simili e che caratterizzano uno specifico scenario di rischio.

Rischio sismico

Definizione: il rischio è determinato dalla combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

La sismicità indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti, ed è una caratteristica fisica del territorio. Se conosciamo la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e attribuiamo un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data magnitudo in un certo intervallo di tempo, possiamo definirne la pericolosità sismica. La pericolosità sismica sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato.

Le conseguenze di un terremoto dipendono anche dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. La predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata si definisce vulnerabilità. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze.

Infine, la maggiore o minore presenza di beni esposti al rischio, la possibilità cioè di subire un danno economico, ai beni culturali, la perdita di vite umane, è definita esposizione.

La Microzonazione Sismica studia i possibili effetti locali a seguito di uno scuotimento al suolo indotto da un terremoto in profondità. Lo scuotimento sismico può essere infatti amplificato alla superficie in funzione delle caratteristiche locali del sottosuolo e della topografia.

Per l'intero territorio provinciale è stata redatta la Carta della Microzonazione Sismica di primo livello, sulla base di quanto definito negli Indirizzi e Criteri di Microzonazione Sismica.

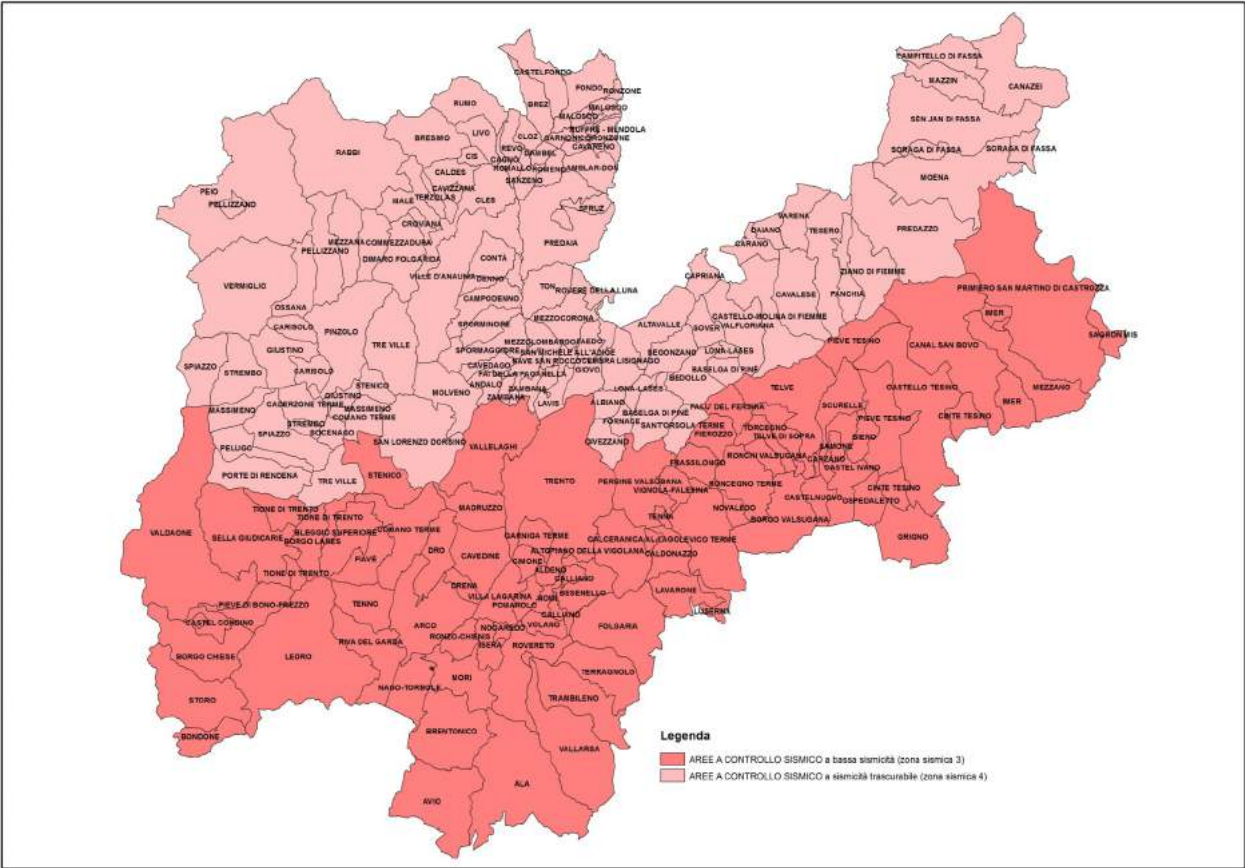
La cartografia definisce in modo qualitativo zone a comportamento sismico omogeneo, prendendo in considerazione possibili amplificazioni di tipo topografico o stratigrafico.

Sono quindi definite zone stabili prive di amplificazioni locali quelle caratterizzate da substrato roccioso affiorante o sub-affiorante in presenza di topografia con acclività inferiore ai 15°. Le zone suscettibili di amplificazioni locali di tipo topografico sono caratterizzate dalla presenza di substrato ed acclività maggiori di 15°.

Le zone suscettibili di amplificazioni locali di tipo stratigrafico comprendono invece le aree con depositi di versante e quelle lungo le vallate con depositi a granulometria grossolana o medio-fine. In presenza di depositi medio - fini si attendono i massimi effetti di amplificazione locale.

Le zone suscettibili di instabilità sono infine caratterizzate da movimenti gravitativi soggetti a potenziale innesco a seguito di una scossa sismica.

Piano di Protezione civile del Comune di Storo – aggiornamento 2021



Rischio incendi

Definizione: fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate che si trovano all'interno delle stesse aree.

Si suddivide in due categorie:

a) boschivo: fuoco che si propaga provocando danni alla vegetazione.

b) di interfaccia: fuoco che si propaga provocando danni anche agli insediamenti umani (case, edifici o luoghi frequentati da persone) interessate dal fenomeno sia durante la stagione invernale sia durante la stagione estiva.

La Provincia autonoma di Trento ha approvato il Piano per la Difesa dei Boschi dagli Incendi (PDBI) per il decennio 2010-2019. Detto Piano è in essere sin dal 1978 e ne rappresenta la terza revisione. Individua le aree a rischio di incendio boschivo, gli interventi selvicolturali e le opere infrastrutturali atti a prevenire e fronteggiare il fenomeno. Il Piano integra e fa proprie le misure di mitigazione degli effetti ambientali previste dal Rapporto ambientale e dalla Relazione di incidenza, nell'intento di perseguire la massima efficacia degli interventi di prevenzione e lotta agli incendi boschivi e, nel contempo, la loro sostenibilità ambientale.

Cartografia riassuntiva dei rischi:

Contiene le informazioni tecniche sommarie derivanti dalle attività di previsione e per definizione è l'elenco dei rischi censiti in un determinato ambito amministrativo, e di quelli aventi origine all'esterno di questo, ma con presumibili ricadute negative all'interno; è volutamente sintetico, quando possibile accompagnato da rappresentazioni cartografiche. La mappa generale dei rischi è la base per dimensionare ed orientare il sistema di *PC* alle reali esigenze e per l'elaborazione del *PPCC*.

SEZIONE 7

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE ED AUTOPROTEZIONE

Premessa e finalità

Al fine di poter correttamente informare la popolazione locale delle varie situazioni di emergenza che potrebbero venire affrontate a livello comunale o superiore ed al fine di avviare correttamente comportamenti autoprotettivi, in concorso e solidarietà nelle operazioni di emergenza stesse, si è provveduto e si provvederà che nella propria programmazione di Protezione civile siano presenti ad esempio le seguenti modalità:

- incontri e seminari pubblici;
- incontri con le scolaresche, graduando le informazioni fornite in base all'età dei ragazzi;
- invio di brochure dedicate ad illustrare sinteticamente la pianificazione di Protezione civile adottata a livello comunale;
- servizi di messaggistica su cellulare o via mail;
- informative, pagine dedicate ed aggiornamenti da proporre sul sito internet del Comune.

I PUNTI DI RACCOLTA E RICOVERO, LE VIE DI FUGA PRINCIPALI;

argomenti da sviluppare:

Introduzione alla pianificazione comunale di protezione civile

Struttura del *PPCC*

Inquadramento generale;

Organizzazione dell'apparato d'emergenza;

Risorse disponibili – edifici, aree, mezzi e materiali;

Scenari di rischio;

Piani di emergenza.

incontri di approfondimento sui vari Piani di Emergenza;

Informative di coordinamento con le strutture ricettive presenti sul territorio per predisporre l'eventuale evacuazione di ospiti / turisti;

Esempio approfondimento: il P.P.C.C. non può tenere conto della presenza di eventuali ospiti presenti nelle abitazioni private. Esiste pertanto la necessità di avvisare il Comune, dopo la diramazione del preallarme, nel caso siano presenti nelle proprie abitazioni ospiti esterni che non possano autonomamente ritornare alle proprie residenze; questo quindi specie se detti ospiti risultano non deambulanti/affetti da patologie debilitanti.

MATERIALE INFORMATIVO UFFICIALE DISPONIBILE IN RETE

http://www.protezionecivile.gov.it/resources/cms/documents/vademecum_pc_ita.pdf

Protezione Civile in famiglia



Autore: Dipartimento della Protezione Civile

Editore: Dipartimento della Protezione Civile

Lingua: italiana

Pagine: 64

Anno di pubblicazione: 2005

Disponibile

La Protezione Civile si sta trasformando da "macchina per il soccorso", che interviene solo dopo un evento calamitoso, a sistema di previsione, prevenzione e monitoraggio del territorio rispetto ai rischi che si possono verificare.

Fanno parte del Servizio Nazionale di Protezione Civile le Organizzazioni di volontariato di Protezione Civile e tutti i corpi organizzati dello Stato: dai Vigili del Fuoco alle Forze dell'Ordine, dalle Forze Armate al Corpo Forestale, dai Vigili Urbani alla Croce Rossa, da tutta la comunità scientifica al Soccorso Alpino, dalle strutture del Servizio sanitario al personale e ai mezzi del 118. Perché risulti efficiente, questo sistema deve godere prima di tutto della fiducia dei cittadini, che devono sentirsi soggetti attivi della Protezione Civile.

Il vademecum "Protezione Civile in Famiglia" descrive con semplici concetti e numerose illustrazioni i rischi presenti sul territorio italiano, suggerendo al lettore i comportamenti da adottare di fronte alle piccole o grandi emergenze.

Conoscere i rischi, sapersi informare, organizzarsi in famiglia, saper chiedere aiuto, emergenza e disabilità sono i cinque temi fondamentali in cui è suddivisa la guida. Un modo pratico ed efficace per costruire il proprio "Piano familiare di Protezione Civile".

L'opuscolo, in distribuzione gratuita, può essere richiesto nelle quantità necessarie (il ritiro è sempre a carico del richiedente) all'indirizzo: comunicazione@protezionecivile.it.

Modalità di diramazione del preallarme e/o dell'ALLARME

Ipotesi per livello massimo

- VERRANNO SEGUITE LE PROCEDURE EVIDENZIATE E COMUNICATE ALLA POPOLAZIONE IN SEDE DI FORMAZIONE/INFORMAZIONE IN TEMPO DI PACE;
- LA NOTIFICA DEL **PREALLARME** VERRÀ EFFETTUATA MEDIANTE:
 - INVIO DI MEZZI DELLA POLIZIA LOCALE/VV.F.V. APPOSITAMENTE ATTREZZATI MEDIANTE IMPIANTO DI AMPLIFICAZIONE CHE DIRAMERANNO UN COMUNICATO SINTETICO DELLA SITUAZIONE INCOMBENTE E DEI PUNTI OVE OTTENERE MAGGIORI INFORMAZIONI.
 - LA DIRAMAZIONE DEL **PREALLARME** SARÀ DECISA DIRETTAMENTE DAL SINDACO OVVERO DALLO STESSO SENTITO IL GRUPPO DI VALUTAZIONE E LA SALA OPERATIVA PROVINCIALE
- LA NOTIFICA DELL'**ALLARME** SEGUIRÀ LA PROCEDURA PREDETTA MA VERRANNO UTILIZZATI ANCHE LA SIRENA COMUNALE E SE DEL CASO L'USO DELLE CAMPANE DELLA CHIESA;
- MASSIMA CURA DOVRÀ ESSERE POSTA AL FATTO DI RENDERE IL MESSAGGIO DI ALLARME/PREALLARME COMPRESIBILE:
 - AI RESIDENTI/OSPITI STRANIERI (MESSAGGIO VERBALE E SCRITTO SU MANIFESTI IN PIÙ LINGUE);
 - ALLE PERSONE IPOUDENTI.
- SARANNO COMUNQUE ATTIVATI TUTTI I CANALI INFORMATICI ESISTENTI (SITO INTERNET DEL COMUNE), ANCHE TRAMITE L'UTILIZZO DEI SOCIAL NETWORK;
- DOVRANNO ESSERE AVVISATE SISTEMATICAMENTE E DIRETTAMENTE AVVISATE LE ISTITUZIONI OSPEDALIERE, SCOLASTICHE, ASSOCIATIVE, RICREATIVE, CASE DI RIPOSO E PROTETTE.
- LE FORZE DELL'ORDINE DISPONIBILI, ASSISTITE DALLE FORZE DI VOLONTARIATO PREPOSTE, DEVONO ESSERE INViate A PRESIDARE, SEGNALARE, CONTROLLARE I PUNTI NEVRALGICI DEL TERRITORIO SPECIE IN RIGUARDO ALLA SALVAGUARDIA DELLA VITA UMANA;
- LE FORZE DELL'ORDINE DI CUI AL PUNTO PRECEDENTE SU INDICAZIONE DEL SINDACO POSSONO PROCEDERE ALL'INIZIO DELLE EVACUAZIONI;
- DEVONO ESSERE AFFISSI MANIFESTI DI INFORMAZIONE IN TUTTI I PUNTI NEVRALGICI DEL TERRITORIO;
- LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE/TURISTICHE (ETC.) DEVONO ESSERE TEMPESTIVAMENTE INFORMATE DELLA SITUAZIONE UTILIZZANDO OGNI CANALE COMUNICATIVO DISPONIBILE;
- DEVONO/POSSONO ESSERE DIRAMATI COMUNICATI STAMPA A TUTTE LE RADIO, LE TESTATE E LE TELEVISIONI LOCALI.

Esercitazioni

Il *PPCC* prevede lo svolgimento di esercitazioni degli operatori di protezione civile, in cui può essere coinvolta anche la popolazione.

Le esercitazioni saranno svolte sui rischi principali individuati nel *PPCC*, testando inoltre l'organizzazione dell'apparato di emergenza comunale anche mediante esercitazioni per "posti di comando".

La cadenza delle esercitazioni è stata posta al massimo ogni due anni.

Le procedure previste nei P.E.C., sono viceversa oggetto di apposite esercitazioni che coinvolgono anche le popolazioni interessate, per testare la validità e l'efficacia delle procedure di gestione dell'emergenza in essi previste.

Nella pianificazione delle esercitazioni del *PPCC* e del P.E.C. deve essere tenuto conto che:

- l'organizzazione delle esercitazioni e degli addestramenti di Protezione civile e dei servizi antincendi, nonché l'allestimento temporaneo delle aree di proprietà pubblica o privata necessarie sono comunicati almeno trenta giorni prima del loro svolgimento alla Provincia, anche al fine di promuovere un coordinamento, e al comune territorialmente competente. Resta fermo l'obbligo di acquisire il previo assenso dei proprietari degli immobili oggetto dell'esercitazione e degli addestramenti nonché l'obbligo del loro ripristino;
- per l'allestimento temporaneo delle aree e per la realizzazione delle iniziative previste nella l.p. n°9 del 01 luglio 2011, comma 2 non è richiesto il parere dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari. La manipolazione e il confezionamento degli alimenti effettuati nel corso delle esercitazioni e degli addestramenti sono assimilati all'autoconsumo familiare;
- per la realizzazione delle opere precarie, facilmente rimovibili e temporanee, necessarie per allestire le aree temporaneamente destinate alle esercitazioni e agli addestramenti di Protezione civile e dei servizi antincendi si applica l'articolo 97, comma 2, della legge urbanistica provinciale. L'utilizzo delle aree indicate nei commi 2 e 3 e la realizzazione delle opere precarie previste da questo comma sono ammissibili senza necessità di specifiche previsioni o adeguamenti degli strumenti urbanistici;
- per la realizzazione delle esercitazioni e degli addestramenti sono consentiti:
 - a) il prelievo, la movimentazione e il trasporto, l'utilizzo e il deposito non definitivo di rifiuti, anche in deroga alla parte III del decreto del Presidente della Giunta provinciale 26 gennaio 1987, n. 1-41/Legisl. (testo unico provinciale sulla tutela dell'ambiente dagli inquinamenti), e alle altre disposizioni da esso richiamate, ferma restando la destinazione finale allo smaltimento, al reimpiego, al riciclaggio o al recupero dei rifiuti; l'effettuazione di tali operazioni non è soggetta all'acquisizione di provvedimenti permissivi o ad altri obblighi previsti dal medesimo decreto e dalle norme da esso richiamate, e conseguentemente non dà luogo a violazione dei predetti obblighi. Queste disposizioni si applicano anche con riferimento al prelievo, al trasporto e all'utilizzo, compresi lo smontaggio e il danneggiamento, e al deposito non definitivo dei veicoli fuori uso già cancellati dal pubblico registro automobilistico, purché sia assicurata la destinazione finale alla demolizione, in osservanza delle norme vigenti;
 - b) l'accensione, anche mediante l'utilizzo di idrocarburi, di fuochi di dimensioni contenute, limitati nelle possibilità di diffusione e al di fuori dei boschi e degli insediamenti abitativi o produttivi, con l'obbligo di seguirne l'andamento fino al completo spegnimento e cessazione del rischio, anche in deroga ai divieti previsti dall'articolo 11, comma 1, della legge provinciale sulle foreste e sulla protezione

della natura e, quando si tratta di bruciatura di stoppie e di residui vegetali, anche in deroga alle limitazioni imposte dall'articolo 13, commi 2 e 2 bis, della legge provinciale 14 aprile 1998, n. 5 (Disciplina della raccolta differenziata dei rifiuti).

SEZIONE 8

VERIFICHE PERIODICHE ED ESERCITAZIONI

Il *PPCC* deve essere verificato con cadenza almeno annuale. Le risposte comportamentali devono essere assunte tramite simulazioni, volte a creare consapevolezza sulle conseguenze della diffusione degli allarmi nelle aree a rischio.

Il *PPCC* dovrà prevedere la verifica della corrispondenza delle risorse umane e materiali agli elenchi ed alle procedure approvate; inoltre si dovrà procedere a verificare:

- la costante efficienza e disponibilità delle aree individuate come idonee ad esplicitare servizi e/o ospitare persone e materiali;
- che eventuali modifiche alla viabilità non contrastino con le disposizioni di cui al vigente *PPCC*.

Nello specifico dovrà inoltre essere verificata l'adeguatezza e la rispondenza della catena di allertamento e comando e la disponibilità ed il perdurare dell'idoneità delle sale preposte ad ospitare il *COC* e le unità di crisi comunali. Analoghe verifiche dovranno riguardare la disponibilità di uomini e mezzi.

Revisione completa del *PPCC*

Di norma ogni 10 anni dalla prima redazione del *PPCC* si dovrà procedere alla revisione completa dello stesso tramite la procedura di cui al paragrafo 3.1.

La revisione del Piano dovrà essere altresì eseguita nel caso in cui si verifichino calamità di rilevanza tale da modificare sostanzialmente il tessuto sociale, il territorio e le infrastrutture presenti.

Varianti al *PPCC*

Il *PPCC* nel corso della sua vita utile può, ed in alcuni casi deve, essere variato sia sostanzialmente che non sostanzialmente.

Tale procedure si accompagnano di norma alle esercitazioni e alle verifiche periodiche previste dalle presenti linee guida ed eventualmente all'accadimento di eventi particolarmente avversi.

Variante sostanziale: nel caso si rilevi necessario operare con una variante sostanziale e che quindi si preveda ad esempio una profonda modifica della struttura principale, ovvero dei modelli preventivi e d'intervento, il Sindaco opererà seguendo la procedura prevista per la redazione di un nuovo piano.

Variante non sostanziale: il Sindaco potrà procedere d'ufficio, per mezzo di proprio atto, in caso di varianti non sostanziali, assimilabili a rinnovi/aggiornamenti quali ad esempio:

- aggiornamento liste di allertamento;
- aggiornamenti cartografici;
- modifica della disponibilità di personale e dell'assegnazione degli incarichi ovvero della consistenza di materiali e mezzi;
- modifiche della viabilità ordinaria e della disponibilità dei luoghi di atterraggio, raccolta e accampamento quali elisuperfici, piazze e campi sportivi.

Successivamente all'approvazione della variante del *PPCC*, copia della stessa è trasmessa:

- al *DPCTN*;
- alla Comunità di riferimento;
- al Comandante del locale Corpo dei *VV.F.V.* ed alla relativa *U.VV.F.*

Esercitazioni

Il *PPCC* prevede lo svolgimento di esercitazioni degli operatori di protezione civile, in cui può essere coinvolta anche la popolazione.

Le esercitazioni saranno svolte sui rischi principali individuati nel *PPCC*, testando inoltre l'organizzazione dell'apparato di emergenza comunale anche mediante esercitazioni per "posti di comando".

La cadenza delle esercitazioni è stata posta al massimo ogni due anni.

Le procedure previste nei P.E.C., sono viceversa oggetto di apposite esercitazioni che coinvolgono anche le popolazioni interessate, per testare la validità e l'efficacia delle procedure di gestione dell'emergenza in essi previste.

Nella pianificazione delle esercitazioni del *PPCC* e del P.E.C. deve essere tenuto conto che:

- l'organizzazione delle esercitazioni e degli addestramenti di Protezione civile e dei servizi antincendi, nonché l'allestimento temporaneo delle aree di proprietà pubblica o privata necessarie sono comunicati almeno trenta giorni prima del loro svolgimento alla Provincia, anche al fine di promuovere un coordinamento, e al comune territorialmente competente. Resta fermo l'obbligo di acquisire il previo assenso dei proprietari degli immobili oggetto dell'esercitazione e degli addestramenti nonché l'obbligo del loro ripristino;
- per l'allestimento temporaneo delle aree e per la realizzazione delle iniziative previste nella l.p. n°9 del 01 luglio 2011, comma 2 non è richiesto il parere dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari. La manipolazione e il confezionamento degli alimenti effettuati nel corso delle esercitazioni e degli addestramenti sono assimilati all'autoconsumo familiare;
- per la realizzazione delle opere precarie, facilmente rimovibili e temporanee, necessarie per allestire le aree temporaneamente destinate alle esercitazioni e agli addestramenti di Protezione civile e dei servizi antincendi si applica l'articolo 97, comma 2, della legge urbanistica provinciale. L'utilizzo delle aree indicate nei commi 2 e 3 e la realizzazione delle opere precarie previste da questo comma sono ammissibili senza necessità di specifiche previsioni o adeguamenti degli strumenti urbanistici;
- per la realizzazione delle esercitazioni e degli addestramenti sono consentiti:
 - a) il prelievo, la movimentazione e il trasporto, l'utilizzo e il deposito non definitivo di rifiuti, anche in deroga alla parte III del decreto del Presidente della Giunta provinciale 26 gennaio 1987, n. 1-41/Legisl. (testo unico provinciale sulla tutela dell'ambiente dagli inquinamenti), e alle altre disposizioni da esso richiamate, ferma restando la destinazione finale allo smaltimento, al reimpiego, al riciclaggio o al recupero dei rifiuti; l'effettuazione di tali operazioni non è soggetta all'acquisizione di provvedimenti permissivi o ad altri obblighi previsti dal medesimo decreto e dalle norme da esso richiamate, e conseguentemente non dà luogo a violazione dei predetti obblighi. Queste disposizioni si applicano anche con riferimento al prelievo, al trasporto e all'utilizzo, compresi lo smontaggio e il danneggiamento, e al deposito non definitivo dei veicoli fuori uso già cancellati dal pubblico registro automobilistico, purché sia assicurata la destinazione finale alla demolizione, in osservanza delle norme vigenti;
 - b) l'accensione, anche mediante l'utilizzo di idrocarburi, di fuochi di dimensioni contenute, limitati nelle possibilità di diffusione e al di fuori dei boschi e degli insediamenti abitativi o produttivi, con l'obbligo di seguirne l'andamento fino al completo spegnimento e cessazione del rischio, anche in deroga ai divieti previsti

dall'articolo 11, comma 1, della legge provinciale sulle foreste e sulla protezione della natura e, quando si tratta di bruciatura di stoppie e di residui vegetali, anche in deroga alle limitazioni imposte dall'articolo 13, commi 2 e 2 bis, della legge provinciale 14 aprile 1998, n. 5 (Disciplina della raccolta differenziata dei rifiuti).

FAC SIMILE ORDINANZE



COMUNE DI STORO

PROVINCIA DI TRENTO

IL SINDACO

ATTESO che le ingenti precipitazioni verificatisi in questi giorni hanno provocato ripetuti smottamenti e strappamenti che hanno interessato l'intero comunale con rilevanti problemi di sicurezza in particolare nelle località extraurbane;

VISTO l'esito del sopralluoghi eseguiti dall'ufficio tecnico congiuntamente al Corpo dei vigili del fuoco volontari di Storo, da cui risulta il persistere l'impraticabilità delle seguente strade comunali:

VISTO il provvedimento di data 28.10.2018 assunto dal dirigente del Servizio di Protezione Civile della PAT con il quale viene dichiarata l'allerta elevata sull'intero territorio provinciale, sino a conclusione delle condizioni che l'hanno determinata;

VISTO l'art. 62 del Codice degli Enti Locali della Regione Autonoma Trentino Alto Adige approvato con L.R. 03.05.2018 n. 2;

VISTI gli articoli 5 comma 3, art. 6 comma 4, (art. 7 comma 1 solo per strade in centro abitato) e art. 37 del Decreto Legislativo 30 aprile 1992 n. 285 e s.m. ed integrazioni "Nuovo Codice della Strada" ed il relativo Regolamento di Esecuzione approvato con D.P.R. 16.12.1992 n. 495 modificato con D.P.R. 16.09.1996 n. 610;

Visto il Piano di protezione civile comunale approvato con delibera.....;

Vista la l.p. n°9 del 01 luglio 2011;

ORDINA

SINO A CESSATE ESIGENZE, L'IMMEDIATA CHIUSURA AL TRANSITO VEICOLARE E PEDONALE DELLE SEGUENTI STRADE COMUNALI

Sarà cura del cantiere comunale provvedere all'apposizione della necessaria segnaletica.

Copia della presente ordinanza dovrà essere pubblicata all'albo informatico, copia affissa al pubblico, in modo ben visibile, sul luogo interessato. Ulteriore copia dovrà essere inviata al Comune di Ledro (limitatamente alla strada della Val Lorina), alla Stazione forestale di Borgo Chiese, alla Stazione dei Carabinieri di Storo, al Corpo di Polizia Locale della valle del Chiese, al Corpo Vigili del fuoco volontari e al servizio ambulanza di Storo.

Ai sensi dell'articolo 23 della L.P. 23/1992, si informa che avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso entro 60 giorni al TRGA di Trento ai sensi del D.Lgs. 02.07.2010 n. 104 o al Ministero dei Trasporti entro 60 giorni dalla posa della segnaletica in relazione alla natura dei segnali apposti ai sensi dell'art. 37, comma 3, del Codice della Strada.

Il Sindaco
Nicola Zontini

*Numero e data di protocollo associati al documento come metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). Verificare l'oggetto della PEC o i file allegati alla medesima o la segnatura in intestazione.
Fascicolo n. 2.1*

Questa nota, se trasmessa in forma cartacea con la segnatura di protocollo, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle regole tecniche (Artt. 3 bis e 71 D. Lgs. 82/2005). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D. Lgs. 39/1993)



COMUNE DI STORO

PROVINCIA DI TRENTO

IL SINDACO

PREMESSO che:

- le particolari condizioni(*descrivere l'evento*) verificatesi sul territorio comunale stanno causando, ovverononché i seguenti danni:

-
-

(*inserire tutte le indicazioni utili a descrivere la situazione conseguente all'evento indicato*);

- che in base alle notizie al momento disponibili le previsioni sull'evoluzione dell'evento, anche a lunga scadenza, risultano.....;

- tenuto conto delle procedure stabilite nel Piano di Protezione Civile Comunale (P.P.C.C.);

- preso atto delle disposizioni vigenti nella Provincia autonoma di Trento in materia di Protezione Civile;

- (*opzionale*) in base alle risultanze degli incontri avuti con tenutisi il giorno..... pressoper l'esame delle situazioni e per l'individuazione delle misure da adottarsi;

- d'intesa con il rappresentante/Commissario/Dirigente generale (*titolo*)..... (*nominativo*).....del Dipartimento di Protezione Civile provinciale;

Visto il Piano di protezione civile comunale approvato con delibera.....;

Vista la l.p. n°9 del 01 luglio 2011;

Visto.....;

Visto.....;

Per i motivi esposti in premessa e che si intendono espressamente richiamati,

ORDINA

1.;
2.;
3.;

RENDE NOTO

• che a norma degli artt. 6 e 7 della l.p. 23/92 il responsabile del provvedimento è il sig..... il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti.

AVVERTE

- che eventuali danni a persone e cose ed abusi, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico degli inadempienti che ne risponderanno in via civile, penale ed amministrativa;
- che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al

Presidente della Provincia entro 30 giorni, al TAR di Trento entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di affissione all'Albo del presente provvedimento;

- che copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del comune e verrà trasmessa alla Provincia autonoma di Trento, a....., alla Prefettura ed ai C.O.M. territorialmente competenti. Copia dello stesso dovrà essere ed affisso in tutti i luoghi pubblici.
- che sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza, l'Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria, i Vigili Urbani e tutte le Forze dell'Ordine impiegate su territorio comunale.

IL SINDACO

.....



COMUNE DI STORO

PROVINCIA DI TRENTO

IL SINDACO

PREMESSO che:

- le particolari condizioni(*descrivere l'evento*) verificatesi sul territorio comunale stanno causando, ovverononché i seguenti danni:

-
-

(*inserire tutte le indicazioni utili a descrivere la situazione conseguente all'evento indicato*);

- che in base alle notizie al momento disponibili le previsioni sull'evoluzione dell'evento, anche a lunga scadenza, risultano.....;

- tenuto conto delle procedure stabilite nel Piano di Protezione Civile Comunale (P.P.C.C.);

- preso atto delle disposizioni vigenti nella Provincia autonoma di Trento in materia di Protezione Civile;

- (*opzionale*) in base alle risultanze degli incontri avuti con tenutisi il giorno..... pressoper l'esame delle situazioni e per l'individuazione delle misure da adottarsi;

- d'intesa con il rappresentante/Commissario/Dirigente generale (*titolo*)..... (*nominativo*).....del Dipartimento di Protezione Civile provinciale;

Visto il Piano di protezione civile comunale approvato con delibera.....;

Vista la l.p. n°9 del 01 luglio 2011;

Visto.....;

Visto.....;

DECRETA

- l'apertura e l'entrata in servizio continuativo h24 dal giorno alle ore....., fino a diversa disposizione, del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) presso la Sala Operativa sita presso con il compito di supportare il Sindaco;
- l'attivazione delle seguenti funzioni di supporto (FU.SU.) di cui si elencano per completezza, la dislocazione effettiva (*ufficio, sala, etc*) ed i rispettivi **responsabili** (*verificare le disposizioni della delibera di approvazione del P.P.C.C. e di formalizzazione degli incarichi – esplicitare eventuali variazioni*):

Funzione Tecnico scientifica e di pianificazione Responsabile..... DESTINAZIONE c/o COC: Ufficio.....Piano.....
Funzione Sanità, assistenza sociale e veterinaria Responsabile..... DESTINAZIONE c/o COC: Ufficio.....Piano.....
Funzione Volontariato Responsabile..... DESTINAZIONE c/o COC: Ufficio.....Piano.....
Funzione Materiali e mezzi Responsabile..... DESTINAZIONE c/o COC: Ufficio.....Piano.....
Funzione Viabilità e servizi essenziali Responsabile..... DESTINAZIONE c/o COC: Ufficio.....Piano.....
Funzione Telecomunicazioni Responsabile..... DESTINAZIONE c/o COC: Ufficio.....Piano.....
Funzione Censimento danni a persone e cose Responsabile..... DESTINAZIONE c/o COC: Ufficio.....Piano.....
Funzione Assistenza alla popolazione Responsabile..... DESTINAZIONE c/o COC: Ufficio.....Piano.....
Funzione di Coordinamento con DPCTN e altri centri operativi Responsabile..... DESTINAZIONE c/o COC: Ufficio.....Piano.....

- **l'avvio di tutte le procedure programmate nel PPCC** tra cui, nello specifico, la messa a disposizione di personale, uffici, materiali e mezzi **utili ai fini predetti**.

Data e Luogo,

IL SINDACO

.....



ORDINANZA SGOMBERO EDIFICI

COMUNE DI STORO

PROVINCIA DI TRENTO

IL SINDACO

Premesso che:

- le particolari condizioni(*descrivere l'evento*) verificatesi sul territorio comunale stanno causando, ovverononché i seguenti danni:
 -
 -

(inserire tutte le indicazioni utili a descrivere la situazione conseguente all'evento indicato specie in connessione con i problemi da cui origina l'ordinanza);

hanno compromesso la staticità e comunque l'abitabilità dell'edificio/dell'abitazione sito/a in via..... al n°località/frazione....., (catastralmente individuato.....) di proprietà del Sig.(*ovvero specificare l'Ente o la Società - ad esempio ITEA S.p.A.*);

- che in base alle notizie al momento disponibili le previsioni sull'evoluzione dell'evento, anche a lunga scadenza, risultano.....;
- tenuto conto delle procedure stabilite nel Piano di Protezione Civile Comunale (P.P.C.C.);
- preso atto delle disposizioni vigenti nella Provincia autonoma di Trento in materia di Protezione Civile;
- (*opzionale*) in base alle risultanze degli incontri avuti con tenutisi il giorno..... pressoper l'esame delle situazioni e per l'individuazione delle misure da adottarsi;
- d'intesa con il Commissario / Dirigente generale (*titolo*)..... (*nominativo*).....del Dipartimento di Protezione Civile provinciale;

Visto il Piano di protezione civile comunale approvato con delibera.....;

Vista la l.p. n°9 del 01 luglio 2011;

Visto.....;

Visto.....;

Considerato che la situazione è tale da aver causato la dichiarazione dello stato di emergenza ai sensi dell'art. 7 della l.p. n°9 del 01 luglio 2011 e la necessità di emanazione di ordinanze previste dalla vigente normativa e coerentemente con l'art. 8 - comma 11, di cui alla citata legge.

Dato atto che i tecnici incaricati da..... con atto.....hanno predisposto la documentazione allegata in copia alla presente ordinanza, e segnalano che l'edificio/dell'abitazione sito/a in via..... al n°.....località/frazione....., (catastalmente individuato.....) di proprietà del/della Sig./Sig.ra(*ovvero specificare l'Ente o la Società - ad esempio ITEA S.p.A.*) ed occupato dal nucleo familiare del sig./sig.ra è divenuto inagibile per le cause precedentemente espresse;

Ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la pubblica e privata incolumità;

Visto

Vista

Per i motivi esposti in premessa e che si intendono espressamente richiamati

ORDINA

per i motivi esposti in premessa e che si intendono espressamente richiamati:

- al/alla Sig./Sig.ra..... ed al suo nucleo familiare lo sgombero immediato dell'edificio/dell'abitazione sito/a in via..... al n°.....località/frazione....., (catastalmente individuato.....) di proprietà del/della Sig./Sig.ra(*ovvero specificare l'Ente o la Società - ad esempio ITEA S.p.A.*);
- il transennamento e l'apposizione di adeguata segnaletica direttamente al personale del comune con oneri a carico del Comune/della Provincia autonoma di Trento/dello Stato.
Gli oneri di transennamento saranno a carico di.....
In merito al puntellamento o quant'altro ad esso assimilabile, comprese ulteriori disposizioni, si dovranno seguire le istruzioni di volta in volta impartite dall'autorità preposta.
- la trasmissione del presente provvedimento all'Autorità di pubblica sicurezza operante nel territorio comunale e rappresentata nel Centro Operativo Comunale C.O.C.;

(*eventualmente ed in alternativa al secondo punto dell'ordinanza*)

- al/alla Sig./Sig.ra proprietario dell'immobile precedentemente individuato, di installare adeguata segnaletica che indichi

l'inagibilità dell'edificio, e (se del caso) a transennare l'area antistante, e di eseguire gli interventi indicati nella relazione allegata (allegare disposizioni operative e tecniche impartite dai tecnici abilitati), indispensabili per garantire la staticità dell'edificio, avvertendolo che se non adempisse nel termine di giorni, il Comune provvederà direttamente con rivalsa di spese e trasmetterà rapporto all'Autorità Giudiziaria ai sensi dell'art. 650 del C.P..

RENDE NOTO che a norma dell'art..... della legge..... n°..... il/la responsabile del provvedimento è il/la Sig./Sig.rail/la quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti;

AVVERTE che eventuali danni a persone e cose, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico del/della Sig./Sig.ra che ne risponderà in via civile, penale ed amministrativa;

COMUNICA che contro la presente ordinanza, quanti ne hanno interesse, potranno fare ricorso al entro 30 giorni, al TAR di Trento entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento o della piena conoscenza dello stesso;

DISPONE che copia del presente provvedimento venga pubblicata all'Albo del comune e notificata al Sig./Sig.ra, nei termini e nei modi previsti dalla vigente normativa, nonché trasmessa alla Provincia autonoma di Trento, ed eventualmente al C.O.M. territorialmente competente.

INCARICA dell'esecuzione della presente ordinanza i Vigili Urbani/ la Polizia locale (**ovvero**) le forze dell'Ordine/..... .

IL SINDACO

.....

MODULO RICHIESTA DI IMPIEGO GRUPPI ED ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO IN ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE.

(per la trasmissione utilizzare PEC o fax se disponibili; viceversa indicare eventuale consegna a mano)



COMUNE DI STORO
PROVINCIA DI TRENTO

IL SINDACO

Al Dirigente Generale

Dipartimento di Protezione Civile

IL SINDACO

PREMESSO che:

- le particolari condizioni(*descrivere l'evento*) verificatesi sul territorio comunale stanno causando, ovverononchè i seguenti danni:
 -
 -
- (*inserire tutte le indicazioni utili a descrivere la situazione conseguente all'evento indicato*);
- che in base alle notizie al momento disponibili le previsioni sull'evoluzione dell'evento, anche a lunga scadenza, risultano.....;
- tenuto conto delle procedure stabilite nel Piano di Protezione Civile Comunale (P.P.C.C.);
- preso atto delle disposizioni vigenti nella Provincia autonoma di Trento in materia di Protezione Civile;
- (*opzionale*) in base alle risultanze degli incontri avuti con tenutisi il giorno..... pressoper l'esame delle situazioni e per l'individuazione delle misure da adottarsi;
- d'intesa con il rappresentante/Commissario/Dirigente generale (*titolo*)..... (*nominativo*).....del Dipartimento di Protezione Civile provinciale;

preso atto che quando il comune, per la gestione dell'emergenza, si avvale delle organizzazioni di volontariato convenzionate con la Provincia, secondo quanto previsto dalle convenzioni disciplinate dall'articolo 50 della l.p. n°9 del 01 luglio 2011, i responsabili delle loro articolazioni locali presenti sul territorio supportano il Sindaco nell'individuazione, programmazione e organizzazione degli specifici interventi specialistici a esse affidati;

tenuto conto che ai sensi dell'art. 51 della l.p. n°9 del 01 luglio 2011, altri soggetti possono essere ammessi a partecipare volontariamente alla gestione delle emergenze;

predisponendo l'avvio di tutte le procedure programmate nel P.P.C.C. tra cui, nello specifico, la messa a disposizione di personale, uffici, materiali e mezzi **utili al fine in parola.**

Visto il Piano di protezione civile comunale approvato con delibera.....;
Vista la l.p. n°9 del 01 luglio 2011, specificatamente il Titolo VII;
Visto.....;
Visto.....;

RICHIEDE

l'autorizzazione per l'impegno in attività di protezione civile delle organizzazioni di volontariato convenzionate con la Provincia e di seguito elencate:

Organizzazione:.....

Referente responsabile:.....

referimenti (cell. – canale radio – mail):.....

impiego previsto di n°volontari ed i seguenti mezzi (numero e tipologia):

-;
-;

Durata presumibile impiego giorni:

Compiti: Dislocazione:.....

Organizzazione:.....

Referente responsabile:.....

referimenti (cell. – canale radio – mail):.....

impiego previsto di n°volontari ed i seguenti mezzi (numero e tipologia):

-;
-;

Durata presumibile impiego giorni:

Compiti: Dislocazione:.....

Organizzazione:.....

impiego previsto di n°volontari ed i seguenti mezzi (numero e tipologia):

-;
-;

Durata presumibile impiego giorni:

RICHIEDE INOLTRE (opzionale)

l'autorizzazione per l'impegno in attività di protezione civile delle organizzazioni di volontariato **non convenzionate** e/o dei seguenti **volontari non organizzati in associazione** e di seguito elencate/i:

Organizzazione:.....

Referente responsabile:.....

referimenti (cell. – canale radio – mail):.....

impiego previsto di n°volontari ed i seguenti mezzi (numero e tipologia):

-;

-;

Durata presumibile impiego giorni:

Compiti: Dislocazione:.....

Organizzazione:.....

Referente responsabile:.....

referimenti (cell. – canale radio – mail):.....

impiego previsto di n°volontari ed i seguenti mezzi (numero e tipologia):

-;

-;

Durata presumibile impiego giorni:

Compiti: Dislocazione:.....

Nominativo volontario (nome e cognome):.....

Data di nascita:..... Residenza:.....

referimenti (cell. – mail):.....

Competenze.....Compiti:

Dislocazione:.....Durata presumibile impiego giorni:

Nominativo volontario (nome e cognome):.....

Data di nascita:..... Residenza:.....

riferimenti (cell. – mail):.....

Competenze.....Compiti:

Dislocazione:.....Durata presumibile impiego giorni:

Richiedesi urgente autorizzazione all'impiego, in conformità alle disposizioni di legge in materia.

Riserva tempestiva comunicazione ulteriori aggiornamenti.

Seguirà comunicazione di fine emergenza e disimpegno delle organizzazioni indicate, con rendiconto finale dei nominativi e dei mezzi effettivamente impegnati.

IL SINDACO

.....

APPROVAZIONE ELENCO SUPPLETIVO DITTE PER FORNITURE DI BENI E SERVIZI IN SOMMA URGENZA E LORO COMPITI PRINCIPALI

Schema di determinazione del responsabile:

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

PRESO ATTO che:

- le particolari condizioni(*descrivere l'evento*) verificatesi sul territorio comunale stanno causando, ovverononché i seguenti danni:
 -
 -

(inserire tutte le indicazioni utili a descrivere la situazione conseguente all'evento indicato specie in connessione con i problemi da cui origina l'ordinanza);

- tenuto conto delle procedure stabilite nel Piano di Protezione Civile Comunale (P.P.C.C.);
- preso atto delle disposizioni vigenti nella Provincia autonoma di Trento in materia di Protezione Civile;
- (*opzionale*) in base alle risultanze degli incontri avuti con tenutisi il giorno..... pressoper l'esame delle situazioni e per l'individuazione delle misure da adottarsi;
- d'intesa con il Sindaco/Commissario.....;

CONSIDERATO CHE

- il Comune si è dotato di un Piano di Protezione Civile approvato con deliberazione del Consiglio/Giunta n°..... del
- successivamente il Comune con deliberazione del Consiglio/Giunta n°..... delsi è già dotato di un elenco di ditte fornitrici;

RITENUTO CHE lo stesso vada ora integrato a causa..... ed inoltre:

- data la consistenza dei danni rilevati occorre dar corso ad ulteriori interventi di somma urgenza per estendere i primi aiuti alle popolazioni colpite, cosa a cui le ditte finora individuate non riescono a far fronte;
- non è possibile fare ricorso alla gestione diretta attraverso l'uso delle maestranze e dei magazzini comunali, visti gli impegni già assunti ed i conseguenti lavori in corso
- risulta opportuno pertanto prevedere di procedere all'affidamento di incarichi per forniture dei beni e servizi urgenti ad ulteriori ditte della zona di comprovata esperienza, che abbiano già lavorato per il comune e che possiedano conoscenza dei siti e delle condizioni locali per poter compiutamente intervenire;

PRESO ATTO CHE i titolari di seguito elencate, sentiti per le vie brevi, hanno dato la propria

disponibilità ad assolvere ai compiti ed ad intervenire ove necessario;

- ragione sociale.....titolare.....sede.....;
dotazione mezzi.....dislocazione.....;
durata presunta d'impiegocompiti.....;
fornitura: beni....., lavori....., servizi.....;
- ragione sociale.....titolare.....sede.....;
dotazione mezzi.....dislocazione.....;
durata presunta d'impiegocompiti.....;
fornitura: beni....., lavori....., servizi.....;
- ragione sociale.....titolare.....sede.....;
dotazione mezzi.....dislocazione.....;
durata presunta d'impiegocompiti.....;
fornitura: beni....., lavori....., servizi.....;

Visto il Piano di protezione civile comunale approvato con delibera.....;

Vista la l.p. n°9 del 01 luglio 2011;

Visto.....;

il referto dei pareri espressi ai sensi di legge,

DETERMINA

1) di approvare il precedente elenco delle ditte presso cui attivare forniture di beni, lavori e servizi a carattere di urgenza e di somma urgenza secondo le modalità e le tempistiche parallelamente indicate;

2) di stabilire che per le spese sostenute le spese si impegnano a produrre rendicontazione finale a mezzo apposita modulistica, e che ove non diversamente previsto dalla legge, si procederà ad istruttoria secondo quanto previsto dalla vigente normativa provinciale.

IL RESPONSABILE

.....

ORDINANZA DI OCCUPAZIONE TEMPORANEA D'URGENZA DI UNA PORZIONE DI TERRENO DA ADIBIRE AD INSEDIAMENTO CIVILE ED AVVIO DEI LAVORI



COMUNE DI STORO
PROVINCIA DI TRENTO

IL SINDACO

PREMESSO che:

- le particolari condizioni(*descrivere l'evento*) verificatesi sul territorio comunale stanno causando, ovverononché i seguenti danni:

-
-

(*inserire tutte le indicazioni utili a descrivere la situazione conseguente all'evento indicato*);

- che in base alle notizie al momento disponibili le previsioni sull'evoluzione dell'evento, anche a lunga scadenza, risultano.....;

- tenuto conto delle procedure stabilite nel Piano di Protezione Civile Comunale (P.P.C.C.);

- preso atto delle disposizioni vigenti nella Provincia autonoma di Trento in materia di Protezione Civile;

- (*opzionale*) in base alle risultanze degli incontri avuti con tenutisi il giorno..... pressoper l'esame delle situazioni e per l'individuazione delle misure da adottarsi;

- d'intesa con il rappresentante/Commissario/Dirigente generale (*titolo*).....(*nominativo*).....del Dipartimento di Protezione Civile provinciale;

CHE in conseguenza di ciò, moltissimi cittadini residenti risultano non più in possesso di una civile abitazione funzionale ed agibile, anche per emissione di ordinanze di evacuazione e/o di sgombero;

CONSIDERATA la estrema necessità di provvedere con la massima sollecitudine alla pronta accoglienza dei residenti entro strutture temporanee (quali tende e roulotte) idonee al soddisfacimento delle più elementari condizioni vitali e di soccorso, nonché alla sopravvivenza in condizioni ambientali anche difficili, quali

CONSIDERATO che in queste zone, data la grave entità dei danni, sono in azione le strutture deputate della Protezione Civile provinciale nonché....., che cooperano nei lavori;

PRECISATO che è ampiamente dimostrata l'esistenza della grave necessità pubblica di procedere al reperimento e all'occupazione d'urgenza di un terreno da adibire, mediante le necessarie opere di adeguamento, a insediamento civile provvisorio di pronta accoglienza per le esigenze di cui sopra;

INDIVIDUATE pertanto nelle seguenti aree

Area n° 1 Comune catastale..... particella fond./ed.....

Sup. m² Proprietà.....

Area n° 2 Comune catastale..... particella fond./ed.....

Sup. m² Proprietà.....

Area n° 3 Comune catastale..... particella fond./ed.....

Sup. m² Proprietà.....

Area n° 4 Comune catastale..... particella fond./ed.....
Sup. m² Proprietà.....
Area n° 5 Comune catastale..... particella fond./ed.....
Sup. m² Proprietà.....
etc.

quelle idonee a garantire la funzione richiesta;

VISTO l'articolo 835 del Codice Civile, che stabilisce la possibilità per l'autorità amministrativa di requisire beni mobili ed immobili quando ricorrano gravi necessità pubbliche;

VISTO l'articolo 49 del D.P.R. 8 giugno 2001 n° 327 "Testo unico in materia di espropriazioni per pubblica utilità";

VISTO l'articolo 7 allegato E della Legge 20 marzo 1865 n° 2248;

VISTI gli artt. 50, comma 5 e 54, comma 2, del D.Lgs. 18.8.2000 n° 267;

VISTO il Piano di protezione civile comunale approvato con delibera.....;

VISTA la l.p. n° 9 del 01 luglio 2011;

VISTO.....;

VISTO.....;

ATTESO che l'urgenza è tale avviare l'espropriazione in parola provvedendo contestualmente ad avvisare il Presidente della Provincia autonoma di Trento ed il Prefetto inviando copia per conoscenza del presente provvedimento;

Per i motivi esposti in premessa e che si intendono espressamente richiamati,

ORDINA

- per le ragioni ampiamente esposte nelle premesse, con effetto immediato vengono occupate in uso ed in via provvisoria le seguenti aree individuate catastalmente:

Area n° 1 Comune catastale..... particella fond./ed.....
Sup. m² Proprietà.....
Area n° 2 Comune catastale..... particella fond./ed.....
Sup. m² Proprietà.....
Area n° 3 Comune catastale..... particella fond./ed.....
Sup. m² Proprietà.....
Area n° 4 Comune catastale..... particella fond./ed.....
Sup. m² Proprietà.....
Area n° 5 Comune catastale..... particella fond./ed.....
Sup. m² Proprietà.....
etc.

da adibire a insediamenti civili temporanei di pronta accoglienza, mediante le necessarie opere di urbanizzazione e di adeguamento.

- di disporre l'immediata immissione in possesso delle aree mediante redazione di apposito verbale di consistenza, provvedendo con successivo provvedimento alla determinazione e alla liquidazione dell'indennità di requisizione;
- di riconsegnare tali aree ai legittimi proprietari nello stato di fatto e di diritto esistente al momento della occupazione, dopo che saranno venuti meno i motivi della urgenza ed indifferibilità conseguenti all'evento verificatosi;
- di notificare il presente provvedimento ai proprietari di tali aree:

Area n. 1 - Sigg.;

Area n. 2 - Sigg.;
Area n. 3 - Sigg.;
Area n. 4 - Sigg.;
Area n. 5 - Sigg.;
etc.

- di approvare in somma urgenza il progetto di massima redatto da.....sotto la supervisione di.....e relativo all'allestimento di (tendopoli – roulotte – area abitativa container) comprensivo delle necessarie opere di urbanizzazione e di adeguamento;
- di apporre a cura di..... adeguata segnaletica di avviso relativo al divieto di accesso e avvio dei lavori di cantierizzazione delle opere previste nel progetto di massima di cui al punto precedente;
- di dare immediato avvio ai lavori di apprestamento delle aree individuate per tramite delle seguenti maestranze:
 -;
 -;
 -;

RENDE NOTO

- che a norma degli artt. 6 e 7 della l.p. 23/92 il responsabile del provvedimento è il sig..... il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti.

AVVERTE

- che eventuali danni a persone e cose ed abusi, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico degli inadempienti che ne risponderanno in via civile, penale ed amministrativa;
- che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Presidente della Provincia entro 30 giorni, al TAR di Trento entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di affissione all'Albo del presente provvedimento;
- che copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del comune e verrà trasmessa alla Provincia autonoma di Trento, a....., alla Prefettura ed ai C.O.M. territorialmente competenti. Copia dello stesso dovrà essere ed affisso in tutti i luoghi pubblici.
- che sotto la supervisione del personale tecnico del comune ovvero dei seguenti tecnici incaricati.....sono deputati dell'esecuzione della presente ordinanza i Vigili Urbani e tutte le Forze dell'Ordine impiegate su territorio comunale.

IL SINDACO

.....



Provincia autonoma di Trento
Comune di Storo

MODELLO DI MANIFESTO

ESONDAZIONE DEL FIUME/TORRENTE/RIO

(ovvero).....

**IL CORSO D'ACQUA INDICATO HA ROTTO/SUPERATO
GLI ARGINI/LE SPONDE**

(ovvero).....

IN LOCALITÀ..... ED IN

LOCALITÀ.....

CAUSANDO.....

E' VIETATA LA CIRCOLAZIONE

**Per richiedere soccorsi e segnalare situazioni di pericolo
chiamare il numero**

**LA DISTRIBUZIONE DI ACQUA POTABILE È ALLESTITA
PRESSO**

Per ricevere notizie sull'evolversi della situazione:

Numero verde:- Sala operativa:

- Televideo Rai3: pagine.....- Sito internet:.....

IL SINDACO

.....

SCHEDA RILEVAMENTO DANNI – RISCHIO SISMICO

SCHEDA DI 1° LIVELLO DI RILEVAMENTO DANNO, PRONTO INTERVENTO E AGIBILITÀ PER EDIFICI ORDINARI NELL'**EMERGENZA POST-SISMICA**:

<http://www.protezionecivile.gov.it/cms/attach/editor/schedadanni.pdf>

MANUALE PER LA COMPILAZIONE DELLA SCHEDA DI 1° LIVELLO DI RILEVAMENTO DANNO, PRONTO INTERVENTO E AGIBILITÀ PER EDIFICI ORDINARI NELL'**EMERGENZA POST-SISMICA**:

http://www.protezionecivile.gov.it/docs/www.ulpiano11.com/IMPAGINATO_AEDES.pdf

CHIUSURA PRECAUZIONALE SCUOLE



COMUNE DI STORO
PROVINCIA DI TRENTO

IL SINDACO

PREMESSO che:

- le particolari condizioni(*descrivere l'evento*) verificatesi sul territorio comunale stanno causando, ovverononché i seguenti danni:
 -
 -
- (*inserire tutte le indicazioni utili a descrivere la situazione conseguente all'evento indicato*);
- che in base alle notizie al momento disponibili le previsioni sull'evoluzione dell'evento, anche a lunga scadenza, risultano.....;
- tenuto conto delle procedure stabilite nel Piano di Protezione Civile Comunale (P.P.C.C.);
- preso atto delle disposizioni vigenti nella Provincia autonoma di Trento in materia di Protezione Civile;
- (*opzionale*) in base alle risultanze degli incontri avuti con tenutisi il giorno..... pressoper l'esame delle situazioni e per l'individuazione delle misure da adottarsi;
- d'intesa con il rappresentante/Commissario/Dirigente generale (*titolo*)..... (*nominativo*).....del Dipartimento di Protezione Civile provinciale;

Visto il Piano di protezione civile comunale approvato con delibera.....;

Vista la l.p. n°9 del 01 luglio 2011;

Visto.....;

Visto.....;

Per i motivi esposti in premessa e che si intendono espressamente richiamati

ORDINA

la chiusura da oggi alle ore....., fino a.....- (*ovvero fino a diverso avviso*) delle scuole di ogni ordine e grado del Comune nonché di tutte le strutture ad esse funzionalmente connesse e di competenza comunale;

RENDE NOTO

· che a norma degli artt. 6 e 7 della l.p. 23/92 il responsabile del provvedimento è il/la sig./sig.rail/la quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti;

AVVERTE

· che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Presidente della Provincia entro 30 giorni, al TAR di Trento entro 60 giorni ed entro 120 giorni

al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di affissione all'Albo del presente provvedimento;

- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e verrà trasmessa a tutte le scuole/strutture, al Provveditorato agli Studi, alla Provincia autonoma di Trento, alla Prefettura ed ai C.O.M. territorialmente competenti.
- Sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza i Capi di Istituto.

IL SINDACO

.....

DIVIETO UTILIZZO ACQUA DELL'ACQUEDOTTO COMUNALE A FINI POTABILI



COMUNE DI STORO

PROVINCIA DI TRENTO

IL SINDACO

PREMESSO che:

- le particolari condizioni(*descrivere l'evento*) verificatesi sul territorio comunale stanno causando, ovverononché i seguenti danni:
 -
 -
- (*inserire tutte le indicazioni utili a descrivere la situazione conseguente all'evento indicato*);
- che in base alle notizie al momento disponibili le previsioni sull'evoluzione dell'evento, anche a lunga scadenza, risultano.....;
- tenuto conto delle procedure stabilite nel Piano di Protezione Civile Comunale (P.P.C.C.);
- preso atto delle disposizioni vigenti nella Provincia autonoma di Trento in materia di Protezione Civile;
- in base alle risultanze degli incontri avuti con i rappresentanti dell'A.P.S.S. (*titolo*)..... (*nominativo*)..... tenutisi il giorno..... pressoper l'esame delle situazioni e per l'individuazione delle misure da adottarsi;
- tenuto conto del referto delle analisi chimico-fisiche/batteriologiche effettuate dall'A.P.S.S. (*ovvero indicare un altro laboratorio accreditato e certificato*) e firmate dal (*titolo*)..... (*nominativo*)..... e ricevute con nota prot. n°..... di data..... evidenziano la compromissione dell'utilizzo a fini potabili (*ovvero per ogni uso*) dell'acqua erogata dalla rete di acquedotto comunale;
- (*opzionale*) d'intesa con il rappresentante/Commissario/Dirigente generale (*titolo*)..... (*nominativo*).....del Dipartimento di Protezione Civile provinciale;
- ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la salute pubblica.

Visto il Piano di protezione civile comunale approvato con delibera.....;

Vista la l.p. n°9 del 01 luglio 2011;

Visto.....;

Visto.....;

VISTO che per i motivi esposti in premessa e che si intendono espressamente richiamati, nel territorio comunale si è determinata una situazione di eccezionale ed urgente necessità di tutela della salute pubblica (e dell'ambiente).

ORDINA

1. il divieto assoluto di utilizzare l'acqua del civico acquedotto per uso potabile.

Si ricorda, oltre al consumo diretto, che la stessa non potrà essere utilizzata per il lavaggio di frutta e verdura, la preparazione di pasti ed ogni uso a questo assimilabile.

La stessa potrà viceversa essere utilizzata per tutti gli altri usi;

OVVERO:

1. *il divieto assoluto di utilizzare l'acqua del civico acquedotto per tutti gli usi e da parte di qualsiasi utilizzatore in quanto.....; (in questo caso non serve aggiungere il punto 2)*
2. **il divieto assoluto di utilizzare l'acqua del civico acquedotto** utilizzata da imprese alimentari mediante incorporazione o contatto per la fabbricazione, il trattamento, la conservazione, l'immissione sul mercato di prodotti e/o sostanze destinate al consumo umano e che possano avere conseguenze per la salubrità del prodotto alimentare finale;

n.b. INDICARE EVENTUALI FRAZIONI, QUARTIERI E/O SINGOLI EDIFICI INTERESSATI DA TRATTI SPECIFICI DI ACQUEDOTTO TRANSITANTI ACQUA CONTAMINATA

3. di far provvedere ad ulteriori controlli e alla predisposizione di tutti gli interventi atti ad eliminare le cause che hanno originato l'emergenza idrica;

COMUNICA

che la durata della presente ordinanza non può essere stabilita a priori (**ovvero la durata approssimativa del presente divieto consta in giorni.....**); si provvederà ad informare la popolazione e tutti i soggetti potenzialmente coinvolti dell'avvenuto ripristino delle condizioni atte all'utilizzo potabile dell'acqua del civico acquedotto. Verrà contestualmente formalizzato un apposito atto di revoca della presente ordinanza. (**n.b. contemplare eventuale revoca parziale**);

INFORMA

- che a cura dei VVF volontari (ovvero indicare un altro soggetto autorizzato), presso la piazza/in via/(altro luogo)..... verrà organizzato/è attivo un sistema di distribuzione di acqua potabile sia tramite l'utilizzo di autobotti, sia tramite la distribuzione/consegna ai nuclei familiari interessati di confezioni di acqua minerale. La distribuzione avverrà/avviene presso la piazza/in via/(altro luogo).....dalle orealle ore..... Richieste specifiche potranno essere formulate al seguente numero di telefono.....

RENDE NOTO

- che a norma degli artt. 6 e 7 della l.p. 23/92 il responsabile del provvedimento è il sig..... il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti.

AVVERTE

- che eventuali danni a persone e cose ed abusi, derivanti dal mancato rispetto del presente

provvedimento, saranno a carico degli inadempienti che ne risponderanno in via civile, penale ed amministrativa;

- che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Presidente della Provincia entro 30 giorni, al TAR di Trento entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di affissione all'Albo del presente provvedimento;
- che copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del comune e verrà trasmessa alla Provincia autonoma di Trento, alla A.P.S.S., alla Prefettura ed ai C.O.M. territorialmente competenti. Copia dello stesso dovrà essere distribuito a tutti i nuclei familiari ed alle ditte interessati, nonché affisso in tutti i luoghi pubblici.
- che sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza, i Vigili Urbani e tutte le Forze dell'Ordine impiegate su territorio comunale.

IL SINDACO

.....

DIVIETO DI CONSUMO E DI COMMERCIALIZZAZIONE DI ALIMENTI/FORAGGI
(contaminazione)



COMUNE DI STORO

PROVINCIA DI TRENTO

IL SINDACO

PREMESSO che:

- le particolari condizioni(*descrivere l'evento*) verificatesi sul territorio comunale stanno causando, ovverononché i seguenti danni e le seguenti contaminazioni:
 -
 -
- (*inserire tutte le indicazioni utili a descrivere la situazione conseguente all'evento indicato*);
- che in base alle notizie al momento disponibili le previsioni sull'evoluzione dell'evento, anche a lunga scadenza, risultano.....;
- tenuto conto delle procedure stabilite nel Piano di Protezione Civile Comunale (P.P.C.C.);
- preso atto delle disposizioni vigenti nella Provincia autonoma di Trento in materia di Protezione Civile;
- in base alle risultanze degli incontri avuti con i (*ovvero dalle relazioni fornite dai*) rappresentanti dell'A.P.S.S. (*titolo*)..... (*nominativo*)..... tenutisi il giorno..... pressoper l'esame delle situazioni e per l'individuazione delle misure da adottarsi dalle quali si evince che potrebbe originarsi una situazione potenziale di pericolo e/o danno per la salute pubblica;
- tenuto conto del referto delle analisi chimico-fisiche/batteriologiche effettuate dall'A.P.S.S. (*ovvero indicare un altro laboratorio accreditato e certificato*) e firmate dal (*titolo*)..... (*nominativo*)..... e ricevute con nota prot. n°..... di data..... evidenzianti la compromissione dell'utilizzo a fini alimentari/foraggieri (*ovvero per ogni uso*) di.....;
- ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la salute pubblica;
- considerato che nella zona interessata all'evento di cui sopra sono ricompresi prodotti agricoli da destinare all'alimentazione umana ed animale;
- (*opzionale*) d'intesa con il rappresentante/Commissario/Dirigente generale (*titolo*)..... (*nominativo*).....del Dipartimento di Protezione Civile provinciale;

Visto il Piano di protezione civile comunale approvato con delibera.....;

Vista la l.p. n°9 del 01 luglio 2011;

Visto.....;

Visto.....;

ORDINA

1. di vietare, a scopi cautelativi, il consumo e la commercializzazione dei prodotti agricoli

e/o zootecnici provenienti da:

2. di vietare il pascolo nelle seguenti zone.....;
3. di tenere confinati gli animali da cortile nelle seguenti zone.....;
4. di vietare la pesca e la caccia nelle seguenti zone.....;
5. di far provvedere, da parte degli Organi competenti (ARPA) ad ulteriori controlli e alla predisposizione, da parte di:, di tutti gli interventi atti ad eliminare le cause che hanno originato l'emergenza.

RENDE NOTO

- che a norma degli artt. 6 e 7 della l.p. 23/92 il responsabile del provvedimento è il sig..... il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti.

AVVERTE

- che eventuali danni a persone e cose ed abusi, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico degli inadempienti che ne risponderanno in via civile, penale ed amministrativa;
- che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Presidente della Provincia entro 30 giorni, al TAR di Trento entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di affissione all'Albo del presente provvedimento;
- che copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del comune e verrà trasmessa alla Provincia autonoma di Trento, alla A.P.S.S., alla Prefettura ed ai C.O.M. territorialmente competenti. Copia dello stesso dovrà essere ed affisso in tutti i luoghi pubblici.
- che sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza, i Vigili Urbani e tutte le Forze dell'Ordine impiegate su territorio comunale.

IL SINDACO

.....

ORDINANZA EMERGENZA NUCLEARE – RADIAZIONI IONIZZANTI



COMUNE DI STORO

PROVINCIA DI TRENTO

IL SINDACO

PREMESSO che:

- le particolari condizioni(*descrivere l'evento*) verificatesi sul territorio comunale stanno causando una ricaduta di materiale radioattivo;
- ovverononché i seguenti danni e le seguenti contaminazioni:
 -
 -
- (*inserire tutte le indicazioni utili a descrivere la situazione conseguente all'evento indicato*);
- considerata l'urgenza di adottare provvedimenti per prevenire l'esposizione della popolazione;
- che in base alle notizie al momento disponibili le previsioni sull'evoluzione dell'evento, anche a lunga scadenza, risultano.....;
- tenuto conto delle procedure stabilite nel Piano di Protezione Civile Comunale (P.P.C.C.);
- preso atto delle disposizioni vigenti nella Provincia autonoma di Trento in materia di Protezione Civile;
- **in base alle risultanze degli incontri avuti con i (*ovvero dalle relazioni fornite dai*) rappresentanti dell'..... (*titolo*)..... (*nominativo*)..... tenutisi il giorno..... pressoper l'esame delle situazioni e per l'individuazione delle misure da adottarsi dalle quali si evince che potrebbe originarsi una situazione potenziale di pericolo e/o danno per la salute pubblica;**
- considerati i risultati degli accertamenti eseguiti per determinare i livelli di contaminazione di..... e tenuto conto del referto delle analisi effettuate dall'A.P.S.S. (*ovvero indicare un altro laboratorio accreditato e certificato*) e firmate dal (*titolo*)..... (*nominativo*)..... e ricevute con nota prot. n°..... di data..... evidenzianti la compromissione di.....;
- ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la salute pubblica;
- considerato che nella zona interessata all'evento di cui sopra sono ricompresi prodotti agricoli da destinare all'alimentazione umana ed animale;
- (*opzionale*) d'intesa con il rappresentante/Commissario/Dirigente generale (*titolo*)..... (*nominativo*).....del Dipartimento di Protezione Civile provinciale;

Visto il Piano di protezione civile comunale approvato con delibera.....;

Vista la l.p. n°9 del 01 luglio 2011;

Visto.....;

Visto.....;

ORDINA

1) in merito all'igiene ed alla sanità pubblica di:

- vietare la vendita e la somministrazione di verdure fresche a foglie;
- vietare la raccolta, la vendita e la somministrazione dei funghi eduli, seppure consentita dai regolamenti di igiene locale;
- imporre agli stabilimenti industriali che praticano la conservazione in scatola o in altre confezioni, mediante sterilizzazione o impiego delle basse temperature dei prodotti vegetali a foglie di dare tempestiva comunicazione all'A.P.S.S. dei dati di identificazione dei lotti di produzione che si riferiscono alle partite dei predetti vegetali raccolti successivamente alla data di verifica dell'incidente nucleare;
- imporre alle ditte che praticano la conservazione mediante essiccazione o sott'olio o con altri procedimenti dei funghi eduli di dare tempestiva comunicazione all'A.P.S.S. dei dati di identificazione dei lotti di produzione che si riferiscono alle partite dei funghi raccolti successivamente alla data di verifica dell'incidente nucleare;
- vietare l'approvvigionamento idrico le cui fonti si trovino in zona contaminata e consentire in alternativa l'approvvigionamento con acqua minerale imbottigliata prima dell'evento accidentale nucleare;
- imporre il riparo in edificio chiuso delle persone e il controllo sull'accesso e l'uscita dalla zona contaminata;
- evitare il consumo e l'utilizzo del latte prodotto nella zona interessata per l'alimentazione umana e la caseificazione; il divieto di somministrazione di latte fresco potrebbe essere limitato ai bambini sino all'età di anni dieci e alle donne in gravidanza; tale divieto si applica comunque al latte di lunga conservazione (UHT o sterilizzato), in polvere o condensati e confezionati anteriormente alla data di verifica dell'incidente radioattivo purché siano riportate chiaramente sulle relative confezioni oltre alla data riferita al termine minimo di conservazione anche quella di confezionamento;
- evitare il consumo di uova prodotte nelle zone interessate all'emergenza;
- conservare gli alimenti di origine animale prodotti prima dell'incidente al chiuso (celle frigorifere);
- consumare esclusivamente alimenti conservati e prodotti prima dell'incidente.

b) in merito alla sanità pubblica veterinaria di:

- mantenere gli animali da reddito al chiuso nei ricoveri;
- alimentare gli animali con foraggi conservati, evitando assolutamente la somministrazione di foraggi freschi di sfalcio;
- conservare e proteggere con teli plastificati gli alimenti secchi;
- custodire gli animali da affezione al chiuso e a domicilio;
- isolare gli animali da cortile, per quanto possibile, in locali chiusi, evitando che possano razzolare sul terreno;
- condurre gli animali da affezione al seguito dei proprietari, opportunamente contenuti e sorvegliati, e convogliarli in seguito presso appositi centri di raccolta sotto sorveglianza veterinaria.

c) in merito alle cautele di ordine generale di:

- stabilire l'obbligo di adottare i seguenti metodi di protezione individuale:
 -;
 -;
- evacuare tutte le persone entro un raggio di..... attorno all'area contaminata

ove provvedere a:

- primo rilevamento della contaminazione personale;
- decontaminazione esterna dei soggetti contaminati;
- programmazione ed eventuale distribuzione di iodio stabile;
- prima assistenza sanitaria di tipo convenzionale ed eventuale smistamento a centri ospedalieri;
- sospendere fiere e mercati di prodotti alimentari e di bestiame;
- distruggere le arnie ed imporre il divieto di raccolta e consumo del miele;
- vietare la caccia e la pesca;
- catturare (con conseguente eventuale eutanasia) dei cani ed altri animali randagi;
- vietare le operazioni di macellazione, sezionamento e lavorazione di carni e di prodotti di origine animale, destinati all'uomo e/o agli animali;
- distruggere le carcasse degli animali morti e gli alimenti contaminati;
- vietare lo spostamento di animali da e verso la zona interessata (eventuali deroghe saranno concesse dal Serviziodell'A.P.S.S.).
- avviare la decontaminazione delle aree..... .

DISPONE

che tutti i provvedimenti devono essere subito portati a conoscenza della popolazione con mezzi straordinari di ampia diffusione dell'informazione (radio, televisione, internet, etc.).

RENDE NOTO

- che a norma degli artt. 6 e 7 della l.p. 23/92 il responsabile del provvedimento è il sig..... il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti.

AVVERTE

- che eventuali danni a persone e cose ed abusi, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico degli inadempienti che ne risponderanno in via civile, penale ed amministrativa;
- che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Presidente della Provincia entro 30 giorni, al TAR di Trento entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di affissione all'Albo del presente provvedimento;
- che copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del comune e verrà trasmessa alla Provincia autonoma di Trento, all'A.P.S.S., alla Prefettura ed ai C.O.M. territorialmente competenti. Copia dello stesso dovrà essere ed affisso in tutti i luoghi pubblici.
- che sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza, i Vigili Urbani e tutte le Forze dell'Ordine impiegate su territorio comunale.

IL SINDACO

.....

ORDINANZA PER EMERGENZE VETERINARIE DERIVANTI DA EPIZOOZIE



COMUNE DI STORO

PROVINCIA DI TRENTO

IL SINDACO

vista la denuncia dinell'allevamento di..... (specie animale) condotto dal Sig.ubicato in loc./viae ospitante n°.....capi;
visto il Regolamento di Polizia veterinaria, approvato con D.P.R. 8.2.1954, n.320 e le successive modificazioni;
vista la legge 23 dicembre 1978, n° 833 e le successive modificazioni;
vista la l.p. 01 aprile 1993, n° 10;
vista la legge 02 giugno 1988, n° 218 e le successive modificazioni;
visto (eventuali disposizioni provinciali specifiche relative alla malattia diagnosticata)
sentita l'A.P.S.S. – Dipartimento Prevenzione - Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria – Servizio territoriale..... nella figura del dott.....;

ORDINA

Nell'allevamento indicato in premessa, infetto da, devono essere immediatamente applicate le seguenti misure:

- numerazione, per specie e categoria, degli animali esistenti: per gli animali sensibili deve essere precisato il numero dei soggetti di ogni categoria: morti, infetti, sospetti di infezione, sospetti di contaminazione; il censimento deve essere mantenuto costantemente aggiornato;
- sequestro di rigore degli animali nei ricoveri, con la prescrizione tassativa di:
 - divieto di entrata e di uscita di animali;
 - impedire l'accesso a persone ed automezzi estranei; il movimento di persone e di veicoli da e per l'azienda deve essere subordinato alla autorizzazione dell'Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria dell'A.P.S.S. ed attuato con le necessarie precauzioni;
 - tenere a catena i cani, sotto custodia i gatti e rinchiusi in appositi spazi riservati gli animali da cortile, lontani dai luoghi infetti;
 - tenere chiusi i ricoveri e spargere largamente sulla soglia e per un conveniente tratto all'esterno, nonché agli accessi dell'azienda, sostanze disinfettanti e porre in atto appropriati metodi di disinfezione;
 - impedire ogni contatto del personale di custodia con altri allevamenti;
 - non trasportare fuori dall'azienda animali, loro carcasse o carni, foraggi ed altri alimenti, attrezzi, letame e deiezioni ed altre materie od oggetti che possono trasmettere la malattia;
 - non abbeverare gli animali in corsi d'acqua o in vasche con essi comunicanti;
 - eseguire accurate disinfezioni dei ricoveri e degli altri luoghi infetti,

secondo le indicazioni dell'Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria dell'A.P.S.S.;

La distruzione delle carcasse degli animali morti verrà trattata con successivo atto ma dovrà essere obbligatoriamente subordinata all'autorizzazione dell'Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria dell'A.P.S.S. che ne disporrà i tempi ed i modi di attuazione.

RENDE NOTO

• che a norma degli artt. 6 e 7 della l.p. 23/92 il responsabile del provvedimento è il sig..... il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti.

AVVERTE

- che eventuali danni a persone e cose ed abusi, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico degli inadempienti che ne risponderanno in via civile, penale ed amministrativa;
- che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Presidente della Provincia entro 30 giorni, al TAR di Trento entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di affissione all'Albo del presente provvedimento;
- che copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del comune e verrà trasmessa alla Provincia autonoma di Trento, all'A.P.S.S. - Dipartimento Prevenzione - Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria, alla Prefettura ed ai C.O.M. territorialmente competenti. Copia dello stesso dovrà essere ed affisso in tutti i luoghi pubblici.
- che sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza, i Vigili Urbani e tutte le Forze dell'Ordine impiegate su territorio comunale.

IL SINDACO

.....

ORDINANZA PER EMERGENZE VETERINARIE GENERICHE



COMUNE DI STORO

PROVINCIA DI TRENTO

IL SINDACO

PREMESSO che:

- le particolari condizioni(*descrivere l'evento*) verificatesi sul territorio comunale stanno causando, ovverononché i seguenti danni e le seguenti problematiche veterinarie:
 -
 -
- (*inserire tutte le indicazioni utili a descrivere la situazione conseguente all'evento indicato*);
- che in base alle notizie al momento disponibili le previsioni sull'evoluzione dell'evento, anche a lunga scadenza, risultano.....;
- tenuto conto delle procedure stabilite nel Piano di Protezione Civile Comunale (P.P.C.C.);
- preso atto delle disposizioni vigenti nella Provincia autonoma di Trento in materia di Protezione Civile;
- **in base alle risultanze dell'incontro avuto con i (*ovvero dalle relazioni fornite dai*) rappresentanti dell'A.P.S.S. - Dipartimento Prevenzione - Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria dott. tenutosi il giorno..... pressoper l'esame delle situazioni e per l'individuazione delle misure da adottarsi dalle quali si evince che potrebbe originarsi una situazione potenziale di pericolo e/o danno per la salute pubblica;**
- ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la salute pubblica;
- (*opzionale*) d'intesa con il rappresentante/Commissario/Dirigente generale (*titolo*)..... (*nominativo*).....del Dipartimento di Protezione Civile provinciale;

ORDINA

Nell'allevamento indicato in premessa, devono essere immediatamente applicate le seguenti misure:

- numerazione, per specie e categoria, degli animali esistenti precisando il numero dei soggetti di ogni categoria: morti, feriti, ammalati, sani; il censimento deve essere mantenuto costantemente aggiornato;
- prescrizione tassativa di:
 - divieto di entrata e di uscita di animali;
 - impedire l'accesso a persone ed automezzi estranei; il movimento di persone e di veicoli da e per l'azienda deve essere subordinato alla autorizzazione dell'Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria dell'A.P.S.S. ed attuato con le necessarie precauzioni;

altre prescrizioni Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria:

-
-

La distruzione delle carcasse degli animali morti verrà trattata con successivo atto ma dovrà essere obbligatoriamente subordinata all'autorizzazione dell'Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria dell'A.P.S.S. che ne disporrà i tempi ed i modi di attuazione.

RENDE NOTO

- che a norma degli artt. 6 e 7 della l.p. 23/92 il responsabile del provvedimento è il sig..... il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti.

AVVERTE

- che eventuali danni a persone e cose ed abusi, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico degli inadempienti che ne risponderanno in via civile, penale ed amministrativa;
- che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Presidente della Provincia entro 30 giorni, al TAR di Trento entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di affissione all'Albo del presente provvedimento;
- che copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del comune e verrà trasmessa alla Provincia autonoma di Trento, all'A.P.S.S. - Dipartimento Prevenzione - Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria, alla Prefettura ed ai C.O.M. territorialmente competenti. Copia dello stesso dovrà essere ed affisso in tutti i luoghi pubblici.
- che sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza, i Vigili Urbani e tutte le Forze dell'Ordine impiegate su territorio comunale.

IL SINDACO

.....

ORDINANZA DI ABBATTIMENTO E DISTRUZIONE DEGLI ANIMALI E SUCCESSIVA
EVENTUALE DISINFEZIONE



COMUNE DI STORO

PROVINCIA DI TRENTO

IL SINDACO

PREMESSO che:

- le particolari condizioni(*descrivere l'evento*) verificatesi sul territorio comunale stanno causando, ovverononché i seguenti danni e le seguenti problematiche veterinarie:

-
-

(*inserire tutte le indicazioni utili a descrivere la situazione conseguente all'evento indicato*);

- tenuto conto delle procedure stabilite nel Piano di Protezione Civile Comunale (P.P.C.C.);
- preso atto delle disposizioni vigenti nella Provincia autonoma di Trento in materia di Protezione Civile;
- **in base alle risultanze dell'incontro avuto con i (*ovvero dalle relazioni fornite dai*) rappresentanti dell'A.P.S.S. - Dipartimento Prevenzione - Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria dott. tenutosi il giorno..... pressoper l'esame delle situazioni e per l'individuazione delle misure da adottarsi dalle quali si evince che potrebbe originarsi una situazione potenziale di pericolo e/o danno per la salute pubblica;**
- preso atto della necessità di abbattere / smaltire le seguenti unità animali:
 - infette da
 - decedute per annegamento/soffocamento/crollo strutture etc..... (scegliere opzione);

e così distribuite:

- allevamento specie cat.
numero dell'allevamento del Sig.
indirizzo.....;
- allevamento specie cat.
numero dell'allevamento del Sig.
indirizzo.....;
- allevamento specie cat.
numero dell'allevamento del Sig.
indirizzo.....;

- (*opzionale*) d'intesa con il rappresentante/Commissario/Dirigente generale (*titolo*)..... (*nominativo*).....del Dipartimento di Protezione Civile provinciale;

visto il T.U.LL.SS., R.D. 27 luglio 1934, n. 1265;

visto il Regolamento di Polizia veterinaria, approvato con D.P.R. 8.2.1954, n° 320 e le successive modificazioni;

vista la Legge 23.11.68, n. 34 e le successive modificazioni;

visto il D.Lgs 14.12.92, n. 508;

vista la legge 23 dicembre 1978, n° 833 e le successive modificazioni;
vista la Legge 2.6.1988, n. 218; vista la l.p. 01 aprile 1993, n° 10;
vista la legge 02 giugno 1988, n° 218 e le successive modificazioni;
visto (eventuali disposizioni provinciali specifiche);
tenuto conto del vigente Piano Sanitario provinciale;

ORDINA

I seguenti animali:

- allevamento specie cat.
numero dell'allevamento del Sig.
indirizzo.....;
 - allevamento specie cat.
numero dell'allevamento del Sig.
indirizzo.....;
 - allevamento specie cat.
numero dell'allevamento del Sig.
indirizzo.....;
- etc.

citati in premessa, devono essere immediatamente abbattuti sul posto per la profilassi della/a causa di.....

In base alle indicazioni fornite dall'Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria con nota prot. n°del....., che si allega quale parte sostanziale al presente provvedimento:

- le carcasse degli animali suddetti devono essere immediatamente distrutte sul posto, mediante incenerimento ovvero trasportati in condizione di sicurezza ad un sito idoneo a tal fine ovvero ad uno stabilimento autorizzato (trasporto rifiuti – inserire prescrizioni);
- i residui della combustione nonché le ceneri devono essere interrati ovvero trasportati in condizione di sicurezza ad un sito idoneo ovvero ad uno stabilimento autorizzato (trasporto rifiuti – inserire prescrizioni);
-
-

(in caso di infezione)

Al termine delle operazioni di abbattimento e di distruzione degli animali, i ricoveri che li hanno ospitati, i locali annessi, gli immediati dintorni, nonché tutti gli utensili, le attrezzature, veicoli utilizzati e tutto il materiale suscettibile di essere contaminato devono essere sottoposti ad accurata pulizia e radicali disinfezioni, sotto il diretto controllo dell'Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria

Nell'allevamento sopraindicato, l'introduzione di animali resta subordinata alla revoca dei provvedimenti disposti con propria ordinanza n. e potrà avvenire non prima di 30 giorni dalla fine delle predette operazioni di pulizia e disinfezione, secondo le indicazioni del competente Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria – Servizio territoriale

La misura della indennità da corrispondere a carico dello Stato al proprietario degli animali

abbattuti sarà determinata con provvedimento a parte.

e gli agenti della forza pubblica sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

- le contravvenzioni alla presente ordinanza sono punite a norma di legge.

RENDE NOTO

• che a norma degli artt. 6 e 7 della l.p. 23/92 il responsabile del provvedimento è il sig..... il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti.

AVVERTE

- che eventuali danni a persone e cose ed abusi, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico degli inadempienti che ne risponderanno in via civile, penale ed amministrativa;
- che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Presidente della Provincia entro 30 giorni, al TAR di Trento entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di affissione all'Albo del presente provvedimento;
- che copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del comune e verrà trasmessa alla Provincia autonoma di Trento, all'A.P.S.S. - Dipartimento Prevenzione - Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria, alla Prefettura ed ai C.O.M. territorialmente competenti. Copia dello stesso dovrà essere ed affisso in tutti i luoghi pubblici.
- che sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza, l'Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria, i Vigili Urbani e tutte le Forze dell'Ordine impiegate su territorio comunale.

IL SINDACO

.....